Anno VIII - N. 2309 - Lire 25

Mercoledì 7 aprile 1954

BIBLIOTECA CIVICA - TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UNA POLITICA PER TRIESTE

NELLA sua commossa lettera di congedo dai triestini, il prof. Diego de Castro ha scritto: «Nel mio lungo colloquio con l'on. Scelba ho ammirato la sua grande dirittura morale, l'intelligenza pronta nell'afferrare subito il nucleo sostanziale delle questioni, la sua energia decisa e volitiva, le sue risposte franche e leali, oneste e piene di chiaro e pratico buonsenso. Ho piena fiducia in lui e piena fiducia devono avere i triestini e gli istriani».

Può tornare a conforto la constatazione che quello che in partenza poteva apparire un dramma politico con molte funeste ripercussioni nella vita cittadina, al tirare delle somme si risolverà in una commedia a lieto fine. Questa, almeno, sembra essere la conclusione a cui è pervenuto l'ex Consigliere politico italiano, dopo la sua finale esperienza romana; onde vien fatto di considerare se, dal punto di vista della opportunità politica, non sarebbe stato più conveniente per tutti giungere a questa esperienza, la quale doveva rivelare al prof. de Castro l'uomo di cui Trieste ha estrema necessità, il medico di fiducia che guarirà i suoi mali, senza passare attraverso un brusco e sconcertante episodio politico con risultati psicologici *in loco* tutt'altro che positivi.

L'on. Scelba è un uomo di rapide intuizioni e di ancora più rapide decisioni. Convinto della bontà di una causa sa scegliere la strada giusta per portarla al successo. Si può aggiungere che egli non ha mai avuto bisogno del chiasso della stampa per rendersi conto dell'esistenza di un problema che risulti fondamentale per la vita della nazione e della necessità di affrontarlo con la massima risolutezza. Però, se non vogliamo metterci a fare «quattro passi fra le nuvole», dobbiamo riconoscere che egli ha molte difficoltà da vincere e da superare, le quali risultano piuttosto diverse da quelle troppo semplicisticamente identificate in un problematico malvolere di uno o dell'altro reparto dell'Amministrazione italiana preposta alle cose nostre. Tali difficoltà sono il risultato penoso e doloroso di una politica alleata assurda, contraddittoria, irresoluta e, negli ultimi tempi, di dubbia lealtà, che dura da anni, e della quale l'Italia, insieme con Trieste, è costretta a sopportare le pesanti e inique conseguenze.

Come obiettivamente sentiamo di poter affermare che di questa sciagurata situazione — che fa tanto bene ai nostri nemici palesi od occulti — l'Italia è, dal punto di vista storico, incolpevole, altrettanto obiettivamente siamo costretti a constatare che la classe dirigente italiana, di fronte al crescere delle difficoltà che accompagnano l'eternamente insolubile problema del Territorio Libero, invece di rafforzarsi e immedesimarsi nella consapevolezza delle nostre necessità più urgenti — politiche, sociali ed economiche — ne è andata quasi perdendo il senso. Per alcune correnti politiche — che pur si onorano di tradizioni storiche illustri e del patronato spirituale di alti maestri della coscienza nazionale — Trieste è divenuta una specie di fastidioso capitolo inconclusivo della politica italiana, che è meglio sottovalutare e scansare in attesa che natura operi. Non più tardi di ieri un giornale che figura organo quasi personale di uno degli esponenti «laici» del Governo, riassumeva le cause dei nostri mali più evidenti con questa stupefacente sentenza:... «I burocrati inviati da Roma, con la loro stupida politica antialleata, non hanno giovato alla causa italiana».

Siamo sicuri che l'on. Scelba non condivide opinioni così balorde e incaute: siamo arcisicuri che il prof. de Castro è nel giusto quando afferma che il Capo del Governo italiano ha una «intelligenza pronta nell'afferrare subito il nucleo sostanziale» delle nostre questioni, nell'intuirne anche i delicati aspetti psicologici, nell'avvertire la estrema, improrogabile necessità di una serie di provvedimenti che possono e debbono essere adottati anche se l'assetto geopolitico del Territorio Libero continua a restare in sospeso. Ma prima di metterci all'ottimismo vorremmo essere ben sicuri che chi sta alla sinistra o alla destra del Capo del Governo, quando debba fare la diagnosi delle nostre sofferenze, abbia almeno un minimo di rispetto della verità e non vada ad imbrancarsi coi sistematici denigratori e calunniatori di quell'Amministrazione di cui il Governo nazionale e i Ministri in carica sono i diretti esponenti.

La trovata dei «burocrati» ricorda molto da vicino l'ingenua astuzia del cavaliere inesperto che non potendo battere il cavallo si mette a picchiare la sella. Se i burocrati non vanno, se i funzionari commettono errori d'indirizzo e non risultano all'altezza del compito loro affidato, nulla impedisce ai Ministri in carica — cioè a coloro che detengono il sommo potere esecutivo dello Stato — di spedirli a casa o ad altro incarico.

In rapporto, poi, alla grave situazione in cui la città si dibatte, sentiamo di dover affermare in tono alto che qualora il Governo nazionale pensasse non diciamo di guarire, ma soltanto di lenire i nostri mali con qualche ritocco ai quadri di questa nostra amministrazione tapina, la quale — imbrigliata com'è tra mille ostacoli — stenta la sua magra e dura vita a fianco della strapotente amministrazione alleata, esso regalerebbe a sè, alla Italia e a noi la più grave delle delusioni.

Fino a quando non si arrivi all'assetto definitivo del Territorio Libero bisogna che il Governo si decida a *fare una politica per Trieste*. L'ha fatta e la fa — con esemplare saggezza e risultati costruttivi eccezionali — per la Regione siciliana, oggi in pieno fiorimento, e per la Sardegna. L'ha fatta e la fa per taluni problemi politico-sociali destinati a mutare radicalmente le condizioni di vita di intere classi, come con la distribuzione delle terre ai contadini e la costruzione delle case per il popolo. La faccia anche per questo estremo lembo di terra adriatica, che con un linguaggio da luogo di pena è stata definita Zona A, e che una sorte ingrata ha reso estremo disperato rifugio di tutte le genti adriatiche barbaramente cacciate dai loro focolari.

Non è questione di «consiglieri politici», di «prefetti» o di «funzionari» di questo o di quel grado più o meno felicemente scelti. Ciò che occorre è un programma sistematico di Governo, realizzato con la collaborazione dell'intero Gabinetto, un piano che affronti organicamente e integralmente tutti gli aspetti della situazione — politici, amministrativi, finanziari, industriali, armatoriali, commerciali, ecc. — con mezzi consoni allo stato di emergenza in cui la città è venuta a trovarsi e nel quale langue indifesa e incompresa. Oltre tutto si ponga mente al fatto che la complessa vicenda dell'Europa occidentale ha portato Trieste ad essere il problema dei problemi della politica estera dell'Italia e quindi la chiave della sua politica interna; per cui perdere il giuoco a Trieste significherebbe perderlo non sul poco arido spazio che si stende tra l'acquitrino del Lisert e lo sbarramento di Albaro Vescovà, ma sul grande spazio della nazione intera, dalle Alpi al Lilibeo.

Trieste ha diritto di non essere più considerata soltanto come il tema romantico per le ricorrenti manifestazioni di piazza della generosa studentesca italiana, o per i comizi elettorali dei partiti che puntano sulla carta del nazionalismo ferito. Non abbiamo mai cessato di credere nella forza del sentimento popolare. Pensiamo, anzi, che nelle ore critiche sia sempre il sentimento a ispirare la coscienza di un popolo ricco di fermenti ideali come il nostro. Ma a tempo e a luogo! Oggi quello che si fa sentire è il richiamo di una realtà cruda e pungente che invoca decisioni pratiche sollecite e fatti concreti.

Mentre nel quadro della politica ufficiale dell'Italia il problema di Trieste occupa un posto che assurge a primaria importanza solo quando gli avvenimenti sensazionali della cronaca lo traggono bruscamente dal dimenticatoio in cui sonnecchia, nel quadro della politica jugoslava, invece, noi vediamo una intera classe dirigente, con le sue disciplinate gerarchie politiche e militari, fare di Trieste come il «pane quotidiano» dello spirito pubblico. Queste, sempre più unite e baldanzose, non lasciano passare un giorno senza essere presenti nella polemica internazionale con i loro inquieti, solerti e loquaci diplomatici. Stampa e associazioni agitano la questione adriatica come se la Jugoslavia non avesse altri problemi nazionali da risolvere. Personalità politiche e militari di primo piano (dai Ministri ai capi militari) sostano a turno in Zona B, o in altre terre vicine, che già furono nostre: convocano comizi, riunioni politiche, conferenze stampa, manifestazioni popolari in cui l'Italia e gli italiani sono naturalmente chiamati a fare le spese.

Si sa a Roma che la Jugoslavia è un paese tenuto dal proprio Governo in stato di perenne mobilitazione morale unicamente per la questione di Trieste? Che a questo fine Belgrado profonde somme favolose con cui riesce a organizzare un apparato propagandistico a diffusione internazionale di cui la nostra città è appena un punto di partenza? Che cosa abbiamo finora saputo contrapporre all'azione organicamente svolta dal nemico?

Sentiamo che i nostri interrogativi pesano. Avremmo preferito non formularli: ma poichè si è ritenuto — non da noi — di dover mettere una volta tanto da parte la «carità di patria», valga il franco linguaggio a risvegliare gli insonnoliti e a ridestare le coscienze.

In attesa della sua sistemazione nella vita dello Stato nazionale — purtroppo tutt'altro che prossima — Trieste invoca con tutte le forze un *modus vivendi* che le garantisca una esistenza materiale e morale utile a sè e al paese. L'Italia si trova davanti a un problema politico fondamentale per il suo avvenire di libera nazione nel concerto delle democrazie occidentali. Chi Trieste ferisce, di Trieste perisce. E' un antico monito a significato estensivo. Bisogna saperlo intendere.

In quanto al nuovo «Consigliere politico» con rango di Ambasciatore, di cui si parla, avesse anche la saggezza di un Guicciardini o il genio di Cavour, nulla o ben poco potrebbe, se non portasse con sè un programma da realizzare, organicamente deciso e preparato dal Governo di Roma. Il problema, perciò, deve essere affrontato in tutta la sua ampiezza dall'intero Gabinetto e piantato su una nuova base di responsabilità politica generale come sino a oggi non è avvenuto.

Infine basterebbe che per difendere il suo e nostro diritto l'Italia facesse ciò che la Jugoslavia fa per invalidare, distruggere e soppiantare quel diritto, ai fini di una sperata egemonia su questa nostra terra, chè molte cose muterebbero a vista d'occhio, anche se Trieste — assediata com'è tra amici apparenti e nemici reali — si trova sola a combattere la sua battaglia.

LA LEGGE PER LA RATIFICA DELLA CED presentata dal Governo alla Camera

La mancata richiesta d'urgenza ha evitato reazioni immediate - Un solo articolo formato da tre commi - Il piano Vigorelli contro la disoccupazione al prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 6

Il Presidente Scelba ha incominciato la serie di colloqui che di solito precedono immediatamente ogni riunione del Consiglio dei Ministri: questa mattina ha ricevuto al Viminale i Ministri Gava, Vanoni e Villabruna, questa sera a Montecitorio ha ricevuto Taviani e Ponti. Il colloquio forse più importante è però quello che Scelba ha avuto ieri col Ministro Vigorelli dato che la prossima riunione dei Ministri dovrebbe essere dedicata, a quanto è stato detto, ai provvedimenti riguardanti più direttamente la disoccupazione. Il Presidente Scelba, il quale ha pienamente apprezzato il piano predisposto dal Ministro del Lavoro, sta studiando ora con i Ministri del Tesoro e del Bilancio gli oneri finanziari derivanti dal piano stesso, accertando se esiste o come sia reperibile la copertura.

Il piano predisposto da Vigorelli punta specialmente sulla mano d'opera giovanile (che ogni anno presenta 250 mila unità nuove al mercato del lavoro) e pertanto prevede un rafforzamento dei cantieri di lavoro e dei corsi di qualificazione e riqualificazione: la cifra richiesta si aggirerebbe sugli 80 miliardi per alcune centinaia di migliaia di lavoratori da impiegare.

La riunione del Consiglio non è stata ancora fissata (e quindi non è stata rinviata come crede e lamenta un giornale di opposizione di destra questa sera) ma si ritiene che si terrà giovedì o venerdì.

A quanto si sa il piano contro la disoccupazione comprenderebbe disegni di legge da presentare al Parlamento e provvedimenti amministrativi di immediata applicazione.

Un bel lavoro prepara dunque il Governo per il Parlamento, considerando anche che oggi è stato presentato alla Camera il disegno di legge per la ratifica del trattato istitutivo della Comunità europea di difesa.

La tranquillità con la quale è stata accolta la presentazione, non deve illudere e non illude nessuno: essendo stato presentato il disegno di legge puramente e semplicemente come legge ordinaria, senza richiesta di urgenza, la cosa è passata senza rumore, ma si sono notati subito conciliaboli fra deputati di estrema sinistra e deputati di estrema destra, intesi probabilmente a organizzare l'opposizione alla legge. Infatti è noto che anche nel gruppo monarchico e in quello missino ci sono dissensi sulla questione della ratifica, essendo alcuni contrari, altri volendo subordinarla alla soluzione integrale del problema triestino. I gruppi parlamentari del PNM si riuniranno domani congiuntamente a Montecitorio e l'argomento principale in discussione sarà quello della CED. Non è da escludere che nella valutazione della situazione giochi il fatto dello annullamento dell'elezione di Lauro avvenuta oggi al Senato, benchè nessuno abbia fatto dichiarazioni di natura politica sul caso (anzi per non sbagliare nessuno dei favorevoli all'annullamento ha preso la parola, lasciando il relatore a sbrigarsela da solo contro gli oratori della destra). Ma c'è da credere che, pur mantenuta sul piano giuridico, la discussione e la conseguente votazione sarà sfruttata dagli elementi della destra più avversi al Governo (che nella questione non ha messo bocca per niente) e alla concentrazione governativa, che ha votato per l'annullamento. Del resto, se il capo del PNM perde il posto al Senato, il PNM non perde il posto che verrà occupato dal candidato seguente, il quale è l'ex Ambasciatore Raffaele Guariglia.

Non mancherà chi osservi che mentre da qualche parte si parla di possibilità di apertura di destra, sarebbe stata buona politica da parte dei democristiani impegnarsi ancor meno di quanto non abbiano fatto contro questa convalidazione, ma si deve anche osservare che se si fosse avuta in questo caso una palese o celata collusione fra democristiani e monarchici, a pochi giorni di distanza dall'episodio elettorale di Castellammare di Stabia, la cosa poteva facilmente assumere un significato di ostilità nei riguardi dei partiti della concentrazione e di rimbalzo nei riguardi del Governo. Sembra quindi che bene abbia fatto la DC a mostrar chiaramente di volere scindere le questioni di carattere puramente politico da quelle di carattere amministrativo (come a Castellammare) e da quelle di carattere giuridico (come nel caso Lauro).

Se dunque ripercussioni si potranno avere, esse dovrebbero essere di secondaria importanza: potrà mancare qualche accordo nella nomina, per esempio, dei delegati italiani alla Comunità politica europea di Strasburgo, o più tardi quando si tratterà nuovamente dei giudici della Corte costituzionale (questione che sembra per ora accantonata); ma se a destra si giudicano le cose nella loro reale importanza, non si dovrebbero avere altre manifestazioni di ostilità.

In conclusione, non ci sarebbe da meravigliarsi che contro la CED si coalizzasse la destra con l'estrema sinistra. Questo potrebbe bensì allungare e rendere più difficile la discussione, ma non indebolire la concentrazione governativa.

Per quanto riguarda il progetto di legge, esso consiste in un unico articolo formato da tre commi: con il primo «il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare ed il Governo a dare piena ed intera esecuzione al trattato che istituisce la Comunità europea di difesa firmato a Parigi il 27 maggio 1952 ed agli accordi relativi, allegati alla presente legge».

Il secondo comma, che costituirà probabilmente il punto di maggior contrasto in seno al Parlamento, contempla la delega al Governo per «emanare entro 18 mesi, con decreti aventi forza di legge, le norme necessarie per dare attuazioni agli accordi sopraindicati, secondo i principi ed i criteri degli accordi medesimi».

Infine il terzo comma stabilisce che «i tre delegati italiani, di cui all'articolo 33 paragrafo uno del trattato che istituisce la Comunità europea di difesa, sono eletti dalle due Camere, tra i propri componenti, con maggioranza assoluta dei votanti, nella misura di due per la Camera dei deputati e di uno per il Senato della Repubblica».

Nella relazione che accompagna il progetto di legge non soltanto vengono illustrati i motivi ispiratori della CED e gli strumenti per la sua attuazione, ma vengono anche affrontati alcuni problemi che formeranno senza dubbio oggetto di aspra polemica in seno al Parlamento.

Visita di Marras al confine

Udine, 6

Prima di lasciare l'Esercito per raggiunti limiti di età il gen. Efisio Marras, già capo di Stato maggiore della Difesa, ha visitato il confine orientale e la zona carsica.

Dimissioni in seno al M.S.I.

Padova, 6

L'on. Cesare Pozzo, con lettera in data 5 aprile, inviata al segretario nazionale del MSI, si è dimesso da componente della direzione nazionale del partito. Egli non ha reso note le ragioni della sua decisione, intendendo attendere che essa sia esaminata dalla direzione.

Juin "rimproverato" dal Comando atlantico

LA DEPLORAZIONE CONSEGNATA AL MARESCIALLO DAL SOSTITUTO DI GRUENTHER

Parigi, 6

Il consiglio permanente della NATO ha approvato ieri la seguente dichiarazione e l'ha comunicata questa mattina al Maresciallo Juin, comandante in capo per l'Europa centrale, per via gerarchica:

«Il Consiglio nord-atlantico esprime il suo profondo rincrescimento per le dichiarazioni pubbliche che il comandante in capo per l'Europa centrale ha fatto il 27 marzo 1954, e che egli ha da allora ripetute.

«Queste dichiarazioni sono contrarie alle decisioni chiare e ripetute del Consiglio, dal quale derivano le loro funzioni tutti i comandanti atlantici».

La risoluzione è stata trasmessa dal consiglio permanente allo «Standing Group» di Washington, che la ha a sua volta inviata allo SHAPE, a Parigi. A Juin l'ha consegnata il sostituto di Gruenther che è assente da Parigi.

In merito alla risoluzione del Consiglio un portavoce della NATO ha precisato che non è previsto alcun cambiamento della nazionalità del detentore del posto di comandante in capo delle forze dell'Europa centrale. Pertanto nell'ipotesi, quasi certa, che in seguito all'adozione della risoluzione del Consiglio, il Maresciallo Juin si dimettesse, il generale Gruenther, domanderebbe al Governo francese di designargli un successore, che sarebbe il gen. Guillaume.

SVILUPPI DIPLOMATICI DELLA POLITICA AMERICANA DEL «CONTROINTERVENTO»

Un'azione comune per l'Indocina promossa nell'Occidente e nell'Asia libera

I tre alleati occidentali insieme alla Nuova Zelanda, alle Filippine, all'Australia e al Siam ammonirebbero il Governo di Pechino a desistere dal suo diretto appoggio ai ribelli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Il Governo di Washington sta trattando con quelli britannico, francese, neozelandese, australiano, filippino e siamese per concordare un piano di «azione comune» nei riguardi dell'Indocina, più precisamente nei riguardi dell'intervento della Cina rossa nel conflitto, partecipazione che il Segretario di Stato ha definito ieri «molto vicina ad una aggressione». Questa «azione comune» (anche queste due parole sono prese da quanto ha detto Dulles) dovrebbe svolgersi in un primo (e per gli ottimisti unico) tempo sul terreno diplomatico.

Si tratta di avvertire nel modo più severo possibile il Governo di Pechino che la sua continuata, e peggio ancora se intensificata, partecipazione al conflitto fra Vietnam e Vietminh può portare alle più gravi conseguenze. Il concordare la formula di questo ammonimento fra i sette Governi non è impresa facile in sè ed è complicata da una serie di circostanze che vanno dal fatto che siamo all'antivigilia della conferenza di Ginevra fino alle complicazioni parlamentari in cui Churchill è venuto a trovarsi. In mezzo a questi estremi vi sono influenze di vario genere, quale la situazione interna francese in funzione della ratifica della CED, quale gli impegni che il Governo americano può e non può validamente, cioè nei limiti della Costituzione, assumere verso gli altri sei Governi, quale la situazione interna americana la cui opinione pubblica reclama si faccia bensì qualche cosa e la si faccia presto ma che non porti ad un'altra Corea.

Il Dipartimento di Stato ha confermato le voci parigine e londinesi di queste consultazioni, ma non ha nè confermato nè smentito l'oggetto delle stesse, cioè un passo diplomatico che, senza avere il carattere di ultimatum, avverta il Governo di Pechino dei pericoli provocati dalla sua partecipazione nel conflitto indocinese. Oltre a questo atteggiamento ufficiale (la cui prudenza lascia intendere le difficoltà inerenti per concordare la formula di questo monito) vi sono delle informazioni da buona fonte che permettono di prospettare la situazione in questi termini.

La scelta dei sette Governi che dovrebbero partecipare all'azione comune ha una certa importanza: per la Francia, impegnata direttamente nel conflitto, non c'è questione; per la Granbretagna le ragioni sono ovvie; Nuova Zelanda ed Australia sono legate agli Stati Uniti in un patto di difesa dell' Asia centro-meridionale; un simile patto esiste con le Filippine; quanto al Siam la sua partecipazione è giustificata dalla vicinanza alla Indocina. Si deve aggiungere che la partecipazione delle Filippine e del Siam è desiderata oltrechè dai Governi di Manila e di Bangkok anche da quelli occidentali per dare carattere «asiatico» all'«azione comune» e prevenire che sul terreno della propaganda i comunisti definiscano la iniziativa occidentale colonialista.

Abbiamo accennato alle difficoltà di ordine politico che devono essere superate per concordare quest'azione comune, ma ve ne sono anche di ordine internazionale. E' naturale che i Governi consultati in questi giorni da Washington rispondano con un «sì,... ma» ed il ma si riferisce a quello che può succedere nel caso che il Governo di Pechino se ne infischi dell'ammonimento, che continui la sua partecipazione al conflitto o magari la intensifichi. Controintervenire? In qual misura? E con quali impegni fra i sette Governi? Il terzo interrogativo pone grosse difficoltà perchè il Governo americano, legato dalla Costituzione, può prendere impegni meno fermi degli altri Governi. Ad ogni modo, sulla base di buone informazioni, si può dire che Washington è disposta ad assicurare la propria eventuale partecipazione con la sua Marina e con la sua Aeronautica ma, con esclusione di truppe di terra. Questo è quanto il Governo americano può offrire perchè entro tali limiti può contare (sulla base di assicurazioni avute dai leaders parlamentari) sull'appoggio del Congresso.

Quanto agli oneri finanziari Washington non si fa illusioni su chi dovrebbe sopportare il peso maggiore: ne è prova il fatto che proprio oggi Stassen si è presentato alla commissione finanziaria della Camera per chiedere l'approvazione di 800 milioni di dollari (500 miliardi di lire) destinati alla Indocina e tale somma costituisce quasi un quarto della somma totale (tre miliardi e mezzo circa) preventivata per gli aiuti all'estero.

Si può notare con un certo sollievo che in questa seconda parte del programma di «azione comune» non si parla nemmeno di rappresaglia con armi diverse da quelle impiegate dall'aggressore ed in località diverse da quella dove si è verificata l'aggressione.

In questo caso la nuova teoria della rappresaglia allargata e presumibilmente con armi atomiche, non sarà applicata: ad essa si è sostituito il concetto del «controintervento».

Questo il quadro della situazione, un quadro ancora in elaborazione, oggetto a ritocchi che ne possono modificare non soltanto i particolari ma anche qualche linea-base.

Intanto, a proposito della situazione parlamentare di Churchill i circoli americani hanno notato con non poca preoccupazione le censure mosse dal «Times» al Premier. C'è la questione della conferenza di Ginevra ed oggi il deputato del Connecticut, Alberto Morano, ha chiesto che il Governo americano non partecipi ad essa finchè non sarà dimostrato che Pechino non desiste dalla aggressione indocinese: una dimostrazione che non potrà venire per il 26 aprile ed in ogni caso una richiesta che lascerà il tempo che trova, ma sono tutti elementi che complicano una matassa molto arruffata.

Dulles ha cancellato oggi la solita conferenza stampa settimanale, assorbito com'è dalle trattative coi sei Governi con i quali combinare l'azione comune per fronteggiare la situazione indocinese. La Casa Bianca invece ha confermato che il Presidente domani terrà regolarmente la sua conferenza stampa: ma è poco probabile che Ike si avventuri in dichiarazioni sul conflitto asiatico. Se gli faranno delle domande in proposito le schiverà rimandando gli interroganti a quanto il Segretario di Stato ha detto ieri alla commissione parlamentare per gli Esteri.

LEO REA

La guerra contro il Vietminh

Parigi chiede agli S.U. urgenti aiuti militari

Parigi, 6

Incoraggiato dalla dichiarazione di Dulles, secondo cui in nessun caso si lascerebbe cadere l'Indocina nelle mani dei comunisti cinesi, il Governo francese ha rivolto un urgente appello agli Stati Uniti per un invio di rinforzi e di materiale bellico in quel lontano teatro di guerra in cui le sorti dell'intera Indocina sono in pericolo. L'appello è stato formulato durante un ristretto consiglio dei Ministri tenuto in fine di mattinata al Palais Matignon e presieduto da Laniel.

La seduta è durata a lungo. E' stata esaminata e discussa tutta la situazione militare dell'Indocina alla luce delle ultime informazioni. Il caposaldo di Dien Bien Phu continua nel miracolo di una strenua ed insperata resistenza. L'ultimo violento attacco nemico è stato respinto ieri. Poi, per la prima volta dopo due settimane la notte è passata nella calma. Tuttavia una grave minaccia incombe sul presidio comandato dall'eroico colonnello De Castries. I comunisti attendono nuovi rinforzi, valutati dal comando francese a ventimila uomini. Altre ore tragiche attendono, quindi, gli uomini di De Castries, il cui coraggio e la cui disperata tenacia seguitano a commuovere la Francia intera.

In altro settore del vasto fronte l'offensiva comunista nel Cambogia prende aspetti sempre più preoccupanti. Le forze nemiche si sono aperte un largo varco ed avanzano su un terreno non apprestato ancora a difese militari.

Tirando le conclusioni dagli elementi di una tale situazione il Governo ha fatto conoscere al Dipartimento di Stato che gli aiuti in aerei, artiglierie e altro materiale bellico debbono giungere, perchè siano utili, entro otto giorni sui fronti di guerra. Nell'appello all'America si parla soprattutto di cinquanta bombardieri pesanti e di altro materiale ma non si dispera che l'entità degli aiuti possa essere tale da ristabilire la situazione. In quanto ad un possibile invio di contingenti americani, eventualità non del tutto scartata dal Governo di Washington, occorre dire che le accoglienze sono piuttosto fredde a Parigi. C'è anzi da aggiungere che non si nascondono i timori che gli Stati Uniti possano finire col controllare l'intera Indocina scalzando il dominio francese o per lo meno diminuendo il prestigio della Francia nelle popolazioni.

Bocciata dai senatori l'elezione di Achille Lauro

Gli succederà l'ex Ambasciatore Guariglia

Roma, 6

Achille Lauro non è più senatore. Accogliendo le conclusioni della giunta competente il Senato con 158 voti contro 49 ha dichiarato illegittima la sua elezione e l'ha annullata. L'illegittimità è dovuta al fatto che la legge elettorale dichiara ineleggibili i sindaci dei capoluoghi di provincia che novanta giorni prima delle elezioni non si siano dimessi.

Prima del voto i senatori DE MARSICO e CONDORELLI, monarchici, e TURCHI del movimento sociale, hanno sostenuto che l'elezione di Lauro doveva essere considerata valida perchè — hanno detto — è stato eletto senatore da un collegio diverso da quello in cui si trova la città di cui è sindaco, e perchè a causa dello scioglimento anticipato del Senato, Lauro non ha potuto usufruire di quel termine di novanta giorni per dimettersi.

Contro queste tesi, che soprattutto De Marsico ha illustrato con grande abilità dialettica, il relatore della giunta elettorale, sen. SPALLINO, e il presidente della giunta, ZOLI, hanno rilevato come la legge stabilisca in modo chiaro e assoluto che i sindaci di capoluogo di provincia non possono essere eletti qualunque sia il collegio in cui si presentino candidati. Quanto al termine dei novanta giorni è vero che l'anticipata chiusura del Senato lo ha di fatto annullato, ma Lauro avrebbe potuto dimettersi da sindaco, se avesse voluto, all'inizio della campagna elettorale.

Al posto di Achille Lauro in Senato andrà l'ex Ambasciatore GUARIGLIA, naturalmente anch'egli monarchico.

Senatori e deputati sono poi tornati alla discussione dei bilanci; i primi hanno concluso tutti gli interventi individuali sul bilancio della Pubblica Istruzione e domani, dopo il relatore e la conclusione del Ministro Martino, si avrà il voto; i deputati hanno continuato ad occuparsi dei bilanci finanziari.

La fine della seduta della Camera è stata alquanto burrascosa: il socialista BERLINGUER ha chiesto di fissare la data di discussione di una mozione per l'interdizione delle armi atomiche. I democristiani hanno proposto una sospensiva che, pare, è stata respinta con una votazione piuttosto confusa. Allora si è votato per appello nominale la richiesta dell'on. Berlinguer che si discuta la sua mozione venerdì, ma la maggioranza, che in quel momento non era al completo, ha abbandonato la aula, facendo così mancare il numero legale. La votazione perciò si ripeterà domani pomeriggio.

Intanto nel pomeriggio il Presidente del Consiglio SCELBA ha presentato alla Camera il disegno di legge di ratifica del trattato istitutivo della CED. Il Ministro delle Finanze TREMELLONI, dal canto suo, ha presentato al Senato i provvedimenti integrativi della riforma tributaria che tra l'altro aggravano le pene nei confronti degli evasori fiscali. L'esame di questi due provvedimenti sarà iniziato dalle commisisoni competenti alla ripresa parlamentare dopo le ferie pasquali.

Manovra di truppe russe a nord-ovest di Vienna

Vienna, 6

Reparti dell'Armata rossa, insieme ad unità corazzate ungheresi hanno effettuato manovre atomiche in condizioni di estrema segretezza nella zona di Doellersheim a nord-ovest di Vienna.

Disperso durante un volo un asso dell'aviazione americana

Westover, 6

Mancano notizie da ieri del colonnello William H. Council, «asso» dell'aviazione americana, ex detentore del record di velocità nella traversata del continente americano.

Il colonnello Council aveva lasciato Farmingdale, nello Stato di New York, a bordo di un aereo a reazione e doveva atterrare un'ora dopo alla base di Langlay, nello Stato della Virginia. Sono in corso ricerche lungo la costa atlantica.

LA DICHIARAZIONE A SEI CONTRO L'INTERVENTO DI MAO TSE IN INDOCINA

Londra concorda con l'iniziativa purchè non si tratti di un ultimatum

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Ci è stata confermata stasera da fonte ufficiosa la notizia — originatasi a Parigi — che gli Stati Uniti hanno proposto una dichiarazione sulla guerra in Indocina da parte di cinque potenze occidentali — Francia, Granbretagna, Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda — ma ci è stato confermato anche che si tratterebbe di un monito, o di un avvertimento, ai comunisti cinesi sulle gravi conseguenze che potrebbero derivare da un loro aperto intervento a favore delle forze armate del Vietminh. La proposta americana — che però ci è stato precisato — non ha carattere ufficiale, è all'esame del Foreign Office, che per il momento declina di fare alcun commento in proposito.

Non c'è dubbio però che il Governo inglese è sostanzialmente d'accordo con gli Stati Uniti nel ritenere che sia opportuna una presa di posizione da parte occidentale, che metta in rilievo il fatto che il problema indicinese non concerne soltanto la Francia, ma riviste interesse vitale per tutto l'Occidente. Si fa anzi notare che il fatto stesso che si stia discutendo la possibilità di emanare una dichiarazione è già di per sè un primo avvertimento alla Cina comunista della possibile gravità di un suo aperto intervento nella guerra indocinese. Comunque l'impressione prevalente negli ambienti politici londinesi è che il Foreign Office cercherà di modificare il tono e la portata della dichiarazione, evitando di darle l'aspetto di un vero e proprio ultimatum alla Cina.

Si ritiene probabile in conclusione che un chiarimento del punto di vista ufficiale su questa complessa situazione si avrà entro qualche giorno, ed è più che probabile anche che gli inglesi cercheranno di ottenere che la prossima dichiarazione delle cinque potenze occidentali, pur soddisfacendo la esigenza americana di porre l'alt in anticipo a una eventuale nuova avventura espansionistica dei cinesi, lasci in contempo aperto il cammino che deve portare alle conversazioni di Ginevra e a un eventuale compromesso.

I giornali inglesi di oggi dedicano dunque i loro titoloni e i loro commenti non alla «bomba H», ma al problema Churchill: e bisogna dire che quasi nessuna voce si è levata oggi in difesa del Primo Ministro; unica eccezione forse il giornale del suo vecchio amico lord Beaverbrook, il «Daily Express». Ma gli altri giornali conservatori sono a disagio, e riconoscono che i deputati conservatori non possono capire come Churchill abbia potuto mancare così grossolanamente alle regole non scritte del «fair play» parlamentare, sollevando quella che in definitiva è una maschina bega di partito, che concerne il passato, quando si discuteva una questione così grave, che ha una così capitale importanza per il presente e per il futuro.

E quanto ai torti e alle ragioni della questione sollevata da Churchill (l'abbandono del suo «agreement» del '43 con Roosevelt, che impegnava Inghilterra e America a scambiarsi tutte le informazioni atomiche, e a non servirsi dell'arma atomica senza previo accordo), l'impressione generale, in attesa che siano pubblicati tutti i documenti al riguardo, è che abbia avuto ragione Attlee, e non Churchill, quando asserì che non i laburisti avevano «abbandonato» l'accordo del '43, ma che esso era scaduto in seguito all'approvazione da parte del Congresso americano della legge Mac Mahon del '46.

Churchill non è però l'uomo da uscire dalla scena subito dopo una sconfitta. Del resto, oggi stesso egli ci è apparso, alla Camera dei Comuni, di nuovo perfettamente padrone della situazione. Ha risposto a nuove domande sulla «bomba H», e ha rivelato che, benchè osservatori inglesi non siano stati ammessi alle esplosioni sperimentali del Pacifico, la Granbretagna ottenne però di raccogliere dati scientifici segreti sugli effetti delle esplosioni, e poche ore dopo lo scoppio della bomba H, sia il primo che il ventisette marzo, un aereo inglese della RAF potè volare nei pressi della zona dell'esplosione, per effettuare osservazioni.

Oggi ai Comuni il Cancelliere dello Scacchiere Butler ha annunciato il suo terzo bilancio preventivo, per l'anno finanziario 1954-55.

Nessuna novità degna di nota: Butler ha infatti annunciato che, se non saranno instaurate nuove imposte, neppure vi saranno, praticamente, riduzioni delle imposte esistenti: ha detto che si tratta di un bilancio di «ordinaria amministrazione», e ha saputo dare l'impressione che è bene che la situazione non cambi, perchè è la migliore che si potrebbe desiderare al momento attuale. Il Cancelliere ha infatti dichiarato che la produzione industriale lo scorso anno ha costituito un record nell'intera storia del paese, il numero di disoccupati è stato mantenuto a un livello minimo (solo centocinquantaduemila lavoratori disoccupati per più di otto settimane consecutive, e in compenso più di duecentosettanta mila posti vacanti), anche i consumi hanno segnato un nuovo record assoluto, e il risparmio è aumentato di colpo.

A. L.

CRONACA DELLA CITTA'

GLI EVASORI LEGALI DEL G. M. A.

Tasse scomode ma necessarie se la legge è uguale per tutti

Com'era da prevedere, ha suscitato in tutta la città stupore e disagio insieme — specie negli ambienti commerciali e dei piccoli e medi operatori economici, i quali si accingono a manifestare clamorosamente, con l'annunciata serrata di venerdì, la protesta contro i gravami fiscali — la notizia dell'esenzione dall'imposta Vanoni accordata dal G.M.A. ai propri dipendenti e in genere al personale civile delle istituzioni alleate. Vien da chiedersi quali reazioni la notizia avrebbe potuto causare, qualora fosse trapelata tra i contribuenti prima della scadenza del termine per la presentazione della denuncia dei redditi; perchè il privilegio accordato dal G. M.A. ai suoi dodicimila dipendenti diretti o indiretti, appare assolutamente ingiustificato e illegittimo. Questo è un giudizio unanime.

Sia ben chiaro che a suscitare il risentimento dei cittadini non intervengono preconcetti di sorta nei riguardi dei dipendenti del G.M.A.; è invece la preoccupazione che sorge per tutti da un atto di palese ingiustizia e odiosamente discriminatorio. Invano si cercherebbe una spiegazione plausibile alla decisione alleata; se mai, essa potrebbe soltanto motivarsi con il perseguimento d'una deplorevole finalità, quella cioè di creare una artificiosa distinzione tra lavoratori e lavoratori, sì da dare ai dipendenti del G.M.A. la sensazione di un trattamento preferenziale e infondere nel contempo nei cittadini uno strano concetto del G.M.A., inteso quale organo specialissimo per potenza e guarentigie, che fa le leggi solo perchè gli altri le rispettino. Va anche detto che il G.M.A. non aveva bisogno di adottare nessuna disposizione particolare per esonerare dalle tasse i propri dipendenti, nella presunzione che le loro retribuzioni fossero modeste e perciò tali da non poter essere gravate dall'imposta Vanoni. A parte ogni considerazione se gli stipendi siano o meno modesti (vi sono, comunque, migliaia di lavoratori che guadagnano meno) la legge prevede automaticamente per tutti tale tutela, con l'esonero dall'obbligo della denuncia dei redditi e dal pagamento della imposta, per coloro che non raggiungono i minimi imponibili.

Il quotidiano indipendentista ha voluto prendere, al solito, la difesa d'ufficio dei dipendenti del G.M.A. — quasi fossero tutti della sua famiglia —, arzigogolando con strane quanto balorde congetture, al fine di giustificare il provvedimento. Si è detto, tra altro, che è giusto paghino l'imposta Vanoni i dipendenti statali, perchè percepiscono uno stipendio composto di A più B (la paga più l'equivalente delle imposte), e non la paghino invece i dipendenti del G.M.A., i quali riceverebbero soltanto la paga. In realtà non esiste una retribuzione, e questo per la generalità dei lavoratori, fatta di A più B. Esiste soltanto la retribuzione, con l'obbligo di pagare la corrispondente tassa, sia agli effetti della ricchezza mobile come pure per la complementare, quest'ultima con la relativa aliquota progressiva. Per quanto riguarda gli statali (e ciò a prescindere dalla considerazione se i loro stipendi siano maggiori o inferiori di quelli percepiti dal personale del G.M.A.), tale obbligo sussiste in pieno, e gli statali hanno sempre pagato di tasca propria le imposte.

Con gli aumenti concessi nel 1947 e sino al 1952, lo Stato si era limitato semplicemente a trattenere loro sullo stipendio, oltre alla ricchezza mobile, la complementare, nella misura dell'1.50 per cento, senza applicare l'aliquota progressiva. Ma, appunto con la legge Vanoni per la perequazione tributaria, lo Stato si era preoccupato di parificare gli statali a tutti gli altri contribuenti, obbligandoli quindi ad osservare le leggi dell'8 aprile e del 21 maggio 1952. Come noto, per tutti i lavoratori le aziende provvedono a trattenere (e a versare alla Finanza quale acconto) l'imposta complementare nella misura base dell'1.50 per cento, e con la dichiarazione annuale dei redditi si ha poi la determinazione esatta dell'imponibile e quindi la tassazione fatta in base all'aliquota progressiva, e la differenza la paga poi direttamente alla esattoria il lavoratore-contribuente. Chi non supera i minimi per lo scatto della progressiva, non paga altra imposta oltre a quella trattenuta dall'azienda. E questa è una regola che vale per tutti, dipendenti statali o privati.

Perchè dunque il privilegio accordato a solo una parte dei lavoratori? E perchè il G.M.A. non l'ha messo chiaramente in legge — perchè valore di legge ha l'Ordine 169 del 1951 che ha esteso a Trieste la legge Vanoni, senza esclusioni di sorta — motivando la ragione del beneficio accordato ai propri dipendenti? A chiarire meglio la questione, va sottolineato che i dipendenti del G.M.A. già pagano l'imposta di ricchezza mobile, attraverso le ritenute che l'amministrazione (come tutte le aziende pubbliche e private) opera sui loro stipendi. Perchè dunque dovrebbero essere esentati dall'imposta complementare progressiva?

Altro punto importante da chiarire è quello del cumulo dei redditi, con riguardo all'obbligo fatto ai dipendenti del G.M.A. di denunciare soltanto gli eventuali redditi di altra natura, che non siano cioè lo stipendio loro corrisposto dalle amministrazioni alleate. Per la generalità dei contribuenti, la legge prescrive infatti l'applicazione dell'imposta complementare sulla somma totale dei redditi, mettendo cioè assieme tutti i proventi della famiglia del contribuente, paghe ed altro. L'imposta poi colpisce in misura crescente i redditi. Si ha quindi il caso di famiglie nelle quali entrambi i coniugi lavorano, con l'obbligo per il marito di sommare alle proprie le retribuzioni della moglie, e di pagare la corrispondente imposta sul totale. Nel caso, invece, uno dei due lavori per il G.M.A., non viene fatto il cumulo, nè ha luogo alcuna tassazione se la retribuzione dell'altro coniuge non supera i minimi di reddito imponibile. Per un'entità complessiva uguale di retribuzioni nei due casi, si ha l'assurdo di una tassazione salata nel primo e dell'esonero completo nel secondo.

Non è certo questa una perequazione tributaria. E le tasse le paghiamo tutti al G.M.A. E' un discorso antipatico, ma doveroso il nostro; perchè non dobbiamo dimenticare, infine, che per corrispondere gli stipendi ai pubblici dipendenti, Stato e G.M.A. fanno ricorso alle tasse. E a Trieste queste nemmeno bastano, e le pubbliche amministrazioni devono far ricorso ai contributi di Roma, tratti a loro volta dai tributi che riscuote il Tesoro italiano. E paga tutto il popolo italiano. Nella giusta misura dovuta, tutti i cittadini devono contribuire. Altrimenti avremo qui l'assurdo di una categoria di evasori legali, tali in virtù di un provvedimento apertamente illegittimo. Perchè la circolare del col. Emery, firmata a nome del gen. Winterton, non può bastare a modificare l'Ordine 169, cioè una legge.

Manifestazioni del 1.o Maggio

LE DOMANDE DA RIVOLGERE ALLA PREFETTURA ENTRO IL GIORNO 15 CORR.

La Presidenza di Zona comunica che per le celebrazioni del 1.o maggio dovranno osservarsi le seguenti formalità: Si premette che tutte le manifestazioni che si svolgeranno dal 28 aprile al 1.o maggio, ivi compresi comizi, cortei, manifestazioni sportive e ricreative (balli, spettacoli teatrali, feste campestri ,acc.) su pubbliche vie o piazze o su spazi all'aperto pubblici e privati ed in sale o teatri di pubbliche amministrazioni ed enti privati, saranno autorizzate e disciplinate, come sempre, dalla Presidenza di Zona. Lo stesso dicasi per manifesti di qualsiasi specie, avvisi murali, fogli volanti in qualunque modo diffusi.

La Presidenza di Zona dispone che le domande per le manifestazioni e manifesti del 1.o maggio siano presentate all'Ufficio di Gabinetto della Presidenza di Zona (Palazzo della Prefettura, stanza n. 37) entro le ore 14 del giorno 15 corrente, con allegati gli inviti ed i programmi. I decreti per le manifestazioni autorizzate dovranno essere ritirati entro le ore 14 del 26 corrente. Le domande saranno estese sui moduli in uso presso la Presidenza di Zona e dovranno contenere, oltre la dettagliata descrizione della manifestazione, il nome della persona responsabile e delegata dal Comitato organizzatore. Vi si dovrà aggiungere l'indirizzo, il recapito ed il numero telefonico della stessa, in modo che possa essere facilmente reperibile. Questa persona dovrà essere autorizzata dal proprio comitato a trattare ed accettare modifiche che potrebbero venire poste al programma presentato, con riguardo all'ordine pubblico. La domanda dovrà inoltre contenere la precisa indicazione degli oratori chiamati a celebrare la ricorrenza od in qualsiasi modo partecipare alla stessa. Così pure dovrà essere chiara l'indicazione delle persone o gruppi di persone invitati a partecipare alle manifestazioni programmate, citando pure le località di provenienza delle persone stesse.

L'esempio di Felluga

Solenne rievocazione del Martire nella sede del partito repubblicano - Oggi il Sindaco commemorerà Paolo Reti

Nella sede del P.R.I., la figura di Umberto Felluga è stata rievocata ieri sera da Giovanni Picot, che fu vicino al martire nel periodo della cospirazione. Erano presenti alla manifestazione anche la vedova del Caduto e numerosi familiari. Dopo aver rammentato le tappe di una vita tutta dedicata agli ideali patriottici e democratici, l'oratore ha sottolineato il contributo che la Resistenza nella Venezia Giulia ha arrecato alla causa dell'italianità a Trieste e dell'Istria. Gli stessi alleati, così prevenuti all'indomani della liberazione nei confronti degli italiani, riconobbero i meriti della resistenza italiana, quando offersero ai rappresentanti dei partiti nazionali la maggiore rappresentanza negli organismi amministrativi della città, provocando lo sdegno del Fronte jugoslavo che voleva monopolizzare tutto il potere.

«Trieste — ha proseguito il dott. Picot — soffre oggi le pene di un vero campo di concentramento, senza che all'estero — anche per difetto di quella necessaria propaganda che dovrebbe esser svolta dagli organi di Governo — si conoscano gli ignobili sistemi adottati dalla vicina Balcania. Sicchè spesso incompresi, privi dei fondamentali diritti politici, amministrati da undici anni con gelida tecnica militare, ridotti ad una economia sulla quale gravano mille fattori negativi ora dobbiamo affrontare anche i catoni prebendati dell'indipendentismo, i quali vorrebbero farsi forti di scandali buoni soltanto per la cronaca nera».

Ricordando che il prossimo anno ricorrerà il decimo anniversario dei Caduti della Resistenza, l'oratore ha concluso con un auspicio: nella lapide che verrà posta dal P.R.I. sull'edificio che ospitò la vecchia sede repubblicana di via Settefontane venga ricordato «ai triestini ed agli istriani che Umberto Felluga può venir riguardato come un esempio insigne di scuola mazziniana».

Paolo Reti, martire della libertà, decorato di medaglia d'argento alla memoria, sarà ricodato oggi nel nono anniversario del suo sacrificio, con le seguenti cerimonie promosse dalla Democrazia cristiana, che si onora di averlo avuto tra i suoi fondatori: ore 8, S. Messa in suffragio nella chiesa del Rosario; ore 9, deposizione di una corona d'alloro sulla lapide nell'atrio di palazzo Diana; ore 10, deposizione di una corona al monumento della Risiera di San Sabba; ore 19, discorso commemorativo tenuto dal Sindaco Bartoli in sala Toniolo.

OGGI POMERIGGIO UN INCONTRO CON LE AUTORITA'

FORSE SARÀ SCONGIURATA la serrata dimostrativa delle aziende

Probabilmente oggi si avrà il fatto nuovo nell'agitazione delle piccole e medie aziende commerciali e industriali, per l'auspicata chiarificazione della situazione tra gli esponenti delle categorie economiche e le competenti autorità. Si ha notizia infatti di un invito rivolto al Comitato di coordinamento per un incontro al G. M.A., che dovrebbe aver luogo oggi pomeriggio. E' ancora presto per dire se questa riunione porterà per risultato la discussione delle istanze formulate dal Comitato e scongiurerà quindi la serrata dimostrativa dei negozi.

Sull'agitazione, e in particolare sulla serrata di venerdì, l'Associazione degli esercenti ha emesso ieri un comunicato, del seguente tenore: «L'Associazione esercenti pubblici esercizi aderisce alle iniziative e alle istanze presentate dal Comitato di coordinamento. Per quanto riguarda la serrata stabilita per venerdì, tenuto presente la particolare situazione dei pubblici esercizi nei confronti delle leggi e delle disposizione di pubblica sicurezza, l'Associazione stabilisce che gli esercenti daranno il loro appoggio nel modo più consono mediante lo spegnimento totale delle luminose esterne — eccetto la lampada regolamentare — e mediante la limitata accensione delle luci interne e delle mostre e con l'abbassamento parziale delle saracinesche; anche i posteggi saranno tolti».

La situazione economica, secondo i dati più recenti comunicati dalla Camera di commercio e riferiti al mese di febbraio, presenta ancora notevoli contraddizioni nelle risultanze positive e negative. Si segnalano infatti vendite fiacche nel settore del commercio al dettaglio, determinate peraltro anche dalle particolarmente infelici condizioni climatiche di febbraio, che hanno rallentato e scombussolato la stessa vita cittadina. Febbraio ha presentato, per contro, un ulteriore aumento delle ditte commerciali operanti in città, con un incremento di 32 aziende. Ridotto risulta nei due primi mesi dell'anno il consumo dei tabacchi rispetto al corrispondente bimestre dell'anno scorso, ma maggiore è stato il consumo delle carni.

In più stridente contrasto appaiono poi i dati riguardanti il settore del credito, con l'aumento delle operazioni finanziarie presso la Banca d'Italia, l'aumento dei depositi a risparmio e dei buoni postali fruttiferi, nonchè del credito fondiario, cui fa però riscontro un peggioramento della situazione nel settore dei prestiti su pegno e nel credito dei correntisti postali. Sensibilmente migliorato è il capitolo dei protesti cambiari, la cui entità è risultata in febbraio di 50 milioni e 760 mila lire, cifra parecchio inferiore alla media mensile dell'intero anno 1953 e soprattutto lontana dalle punte registrate dopo l'8 ottobre e che raggiunsero i 68 milioni di lire.

E' interessante notare al riguardo — ed è la prima volta che questi dati vengono resi noti — il movimento dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza presso le banche cittadine dopo l'8 ottobre. In quel mese, infatti, i versamenti sono continuati in misura normale, ma i prelievi, effettuati per un valore di 8 miliardi e mezzo di lire, hanno superato di ben 5 miliardi il volume normale mensile. Già con novembre però la situazione è andata gradatamente migliorando, con maggiori versamenti e minori prelievi. Per i depositi a risparmio, in febbraio è stata già largamente superata la entità dei depositi risultante in ottobre; al di sotto sono invece ancora i crediti dei correntisti postali e l'ammontare dei buoni postali fruttiferi. In febbraio si sono avuti otto fallimenti, contro sei verificatisi nel febbraio 1953 e cinque nel gennaio di quest'anno.

Le nuove cariche al Sindacato dirigenti aziende industriali

Ha avuto luogo l'assemblea generale annuale del Sindacato dirigenti aziende industriali di Trieste nella quale, dopo la relazione morale del Consiglio uscente e la approvazione dei bilanci consuntivo 1953 e preventivo 1954 sono stati discussi vari problemi d'interesse della categoria e della situazione economica della nostra città.

L'assemblea ha proceduto quindi alla elezione del presidente e del nuovo Consiglio direttivo che è risultato così composto: presidente: dott. Valdemaro Slavich; vicepresidente: dott. ing. Edoardo Sinigaglia; consigliere segretario: dott. ing. Cesare D'Henry; tesoriere: rag. Roberto Tonani; consiglieri: rag. Giovanni Casanova, dott. Guido Chiurlo, dott. Pietro de Manzini, dott. Giulio Fragiacomo, dott. Giorgio Orsini, dott. Paolo Paladini, dott. ing. Costantino Salvi, dott. ing. Guido Scholz, dott. ing. Silvio Zennaro; revisori effettivi: Rodolfo Cau, Duilio Gioppo, rag. Giuseppe Tonello.

L'assemblea dei giornalisti

Oggi alle ore 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, nel «giardino d'inverno» dell'Albergo Excelsior, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione della stampa giuliana.

Tutti i giornalisti triestini, professionisti e pubblicisti sono invitati ad intervenire.

Raccolte in memoriale le istanze più urgenti

Altri colloqui dell'on. Marazza - Lunga visita ai ricoveri dei profughi - In serata il parlamentare è ripartito per Milano

Ieri sera l'on. Marazza, inviato dalla direzione nazionale della D. C. a Trieste per studiare gli ultimi sviluppi della situazione politica, ha lasciato la nostra città diretto alla capitale. Nella seconda giornata della sua permanenza il parlamentare democratico cristiano ha compiuto — accompagnato dal segretario del l'interzonale istriano della D. C. — una visita a tutti i campi dei profughi giuliani, recandosi anche al villaggio del pescatore a Duino. Egli ha preso anche visione della sistemazione che è stata data ai profughi balcanici.

Nel tardo pomeriggio, l'on. Marazza ha avuto alcuni colloqui con rappresentanti delle categorie economiche; all'Associazione industriali si è incontrato con il vicepresidente ing. Vidali.

All'on. Marazza la segreteria politica della D. C. di Trieste e dell'Istria ha consegnato un memoriale comprendente tutti i punti già espostigli nel corso delle varie riunioni, con particolare rilievo agli argomenti economici che sottolineano la crisi in atto, resa ancora più acuta dal ritardo dell'approvazione del bilancio della Zona e dalle insufficienti commesse al cantieri triestini. L'on. Marazza, al momento della partenza, ha riconfermato la sua decisione di interessarsi in sede romana, perchè i problemi triestini vengano sollecitamente esaminati e risolti, conformemente alle necessità della popolazione.

RIUNIONI DI INSEGNANTI

Quadro speciale e abilitazione ortofrenica - Il servizio nei Ricreatori - Rinnovazione cariche

Si sono tenute iersera alla Camera del Lavoro due riunioni di insegnanti elementari non di ruolo, una per gli iscritti al quadro speciale, l'altra per gli abilitati in ortofrenia. Il segretario provinciale, dott. Prelli, ha dato notizia che in marzo si è riunita a Roma la commissione interministeriale, per la definizione del progetto di regolamentazione del quadro speciale; la Presidenza del Consiglio ha mostrato la massima buona volontà di portare a compimento nel più breve tempo questa regolamentazione, però non con un atto amministrativo come richiesto dal Sindacato di categoria, bensì con una legge. A seguito delle richieste sindacali, la stessa commissione ha fatto ufficialmente conoscere che, per garantire la continuità del servizio agli aventi diritto al quadro, essi saranno riconfermati nei posti avuti durante il corrente anno scolastico, con uno speciale articolo che sarà inserito nella circolare sugli incarichi e supplenze. Il segretario provinciale ha infine illustrato la legge per l'istituzione a Trieste dei ruoli speciali transitori approvata mercoledì scorso dalla Camera.

Nell'altra riunione degli insegnanti con abilitazione ortofrenica, è stato illustrato ampiamente dal segretario del Sindacato il pericolo per questa categoria di maestri di non essere più inserita nella speciale graduatoria per le classi differenziali, in analogia a quanto già previsto nell'ordinanza trasferimenti, che non riconosce tali classi come scuole speciali. Al termine della riunione è stata votata una mozione con la quale si chiede al Sindacato nazionale di intervenire, affinchè possa continuare, per il bene stesso della scuola, il sistema già in vigore negli scorsi anni.

Il Sindacato provinciale scuola elementare ha tenuto inoltre, giorni or sono, una riunione dei maestri dei Ricreatori comunali ai quali è stata data notizia di alcune norme restrittive poste dall'autorità comunale nei confronti di coloro che per servizio scolastico pomeridiano non possono iniziare puntualmente la loro attività nei Ricreatori. Mentre la categoria ha dimostrato di condividere la disposizione assessoriale sul ricupero delle ore perdute, è stata contraria alla circolare sulle norme interpretative della Direzione generale, per la quale circolare è stata chiesta all'unanimità, la revoca all'amministrazione comunale.

Il Sindacato Scuola media e il Sindacato Scuola elementare rivolgono ai capi d'Istituto, ai professori e maestri di ruolo la più viva raccomandazione perchè partecipino alle votazioni per la rinnovazione delle cariche elettive del Consiglio superiore della Pubblica istruzione. Com'è noto le elezioni avranno luogo domani giovedì nelle seguenti sedi: Scuole medie: 1.o Gruppo (Licei classici e scientifici, Istituti magistrali, Scuole medie) presso il Liceo «D. Alighieri» via Giustiniano. 2.o Gruppo (Istituti e Scuole d'istruzione tecnica; Scuole e Corsi d'avviamento) presso lo Istituto tecnico «A. Volta», via Battisti 27. Scuole elementari: presso le Direzioni didattiche.

Biologia marina e pesca

Il Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica organizza un corso magistrale di biologia marina e pesca, che darà ai diplomati i vantaggi previsti dal R. D. 26 aprile 1928 n. 1297. Gli insegnanti elementari interessati sono invitati ad intervenire ad una riunione preliminare che avrà luogo nella sede del Centro pedagogico, in via Madonna del Mare, oggi alle ore 18.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste esporrà all'asta sabato prossimo pegni preziosi, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi fino alla data 20 luglio se a scandenza normale e 25 novembre se a scadenza ridotta.

SPETTACOLI

Il Teatro della pantomima applaudito al Verdi

Un folto pubblico, curioso di assistere a uno spettacolo di genere del tutto nuovo per Trieste, accorse iersera al Verdi, per vedere i «Gaukler», i giocolieri di Stoccarda. Questo gruppo di giovani, provenienti da varie parti di Europa e riuniti sotto la guida dell'americano Harry Raymon, hanno ridotto il teatro all'essenziale: il gesto. Senza scene, eccetto un fondale nero; senza mobili, eccetto alcune sedie e alcuni banchi spostabili; senza musica, eccetto la canzone-jazz di «Frankie and Johnny»; senza voci, salvo il coccodè e il chicchirichì del pollaio, essi hanno interpretato due storie e una serie di scene isolate, riuscendo a trasportare gli spettatori nei climi più vari, dal a realistica scena del tram o del pollaio a quella surrealista della «Lezione di ballo» e a quella grottesca della «Louisiana-Story». La mimica di questi attori muti è una e continua dalla fronte alla punta dei piedi; i modi della loro espressione risentono del modello americano, quale fu fatto conoscere in Italia e anche a Trieste, alcuni anni or sono, dalla compagnia dell'«American Ballet»; ma naturalmente non si risolvono mai in vera e propria danza, anche se tutti i movimenti sono guidati da un sorvegliatissimo ritmo interiore.

Le scene di «Burlesca» si sono rivelate godibilissime fin dalla prima che ritrae con vivo umorismo un gruppo di persone durante una corsa in tram. Pure divertente la scenetta nel ristorante, fra la camerierina e il cliente affamato e squattrinato; e bellissimo, frutto di un'osservazione attenta e di una interpretazione quanto mai suggestiva, la tragicomica vicenda delle galline, del gallo e della volpe, in cui l'insieme della piccola compagnia dà il meglio di sè nel genere comico.

Decisamente surrealista è invece «La lezione di danza», per la quale il regista Raymon, che è pure l'interprete del maestro di ballo, si vale anche della composizione e scomposizione di gruppi di notevole effetto, sia nelle posizioni dei vari interpreti che nelle combinazioni di colori e di luci. Le tre coppie, inconscie di dover proprio alla tirannia del maestro la facoltà di esprimere il meglio di sè, gli si ribellano e lo uccidono. Ma dopo, svuotate, non riescono più a risollevare la loro arte. In questa storia di sfondo sono abilmente intrecciate altre due, affidate all'interpretazione di due coppie.

Sul ritmo monotono di una canzone si svolge il grottesco drammatico di «Frankie and Johnny», singolare e pittoresca descrizione di un ambiente malfamato, dove un uomo viene ucciso da una prostituta, il tutto ambientato al principio del secolo. Con parsimonia di mezzi esteriori, ma con visibile studio e cura dei minimi particolari, i «giocolieri» di Stoccarda riescono anche in questo episodio drammatico a creare il quadro e l'atmosfera dell'ambiente.

Il pubblico seguì con la massima attenzione tutto lo spettacolo, anche se nessuno suonava in orchestra o parlava in palcoscenico, e salutò dopo ogni numero e alla fine dello spettacolo gli interpreti, tutti bravi, e il loro direttore e regista Harry Raymon.

Il "Quartetto italiano,, alla Società dei Concerti

Dell'attuale tendenza alla rivalutazione della musica settecentesca il «Quartetto italiano» è, da alcuni anni, uno degli esponenti più in vista. Alla chiarezza intellettuale di Paolo Borciani, Elisa Pegreffi, Piero Farulli e Franco Rossi sono infatti congeniali la limpida compiutezza della forma, la lucidità dell'immagine, la chiara concatenazione delle frasi che caratterizzano la migliore musica del secolo decimottavo.

Ritornati iersera alla Società dei concerti, della quale sono stati frequentemente ospiti, i quattro strumentisti hanno dato vita a un programma composto da brani di Boccherini, Brahms e Mozart. Hanno naturalmente confermato quei caratteristici orientamenti interpretativi derivati dalla anzidetta congenialità che già conoscevamo, e ciò è logica conseguenza della loro individualità nettamente delineata, che persegue il fine propostosi con maturo intendimento. Ferma rimanendo quindi la personalità del complesso, si è tuttavia notato un ampliamento del respiro e, talvolta, del volume sonoro che, se ha inciso qua e là sulla purezza del suono, ha dato comunque l'impressione di una più intensa partecipazione anche alle espressioni fervide della musica ottocentesca, evidentemente meno vicine alla sensibilità sottile degli ottimi quartettisti, perfettamente intonati al clima di Boccherini e Mozart.

Dell'affiatamento del «Quartetto italiano» si è detto più volte perchè vi si debba insistere, ma conviene soltanto notare come alla fusione strumentale corrisponda una perfetta unità musicale. Pubblico molto numeroso che ha salutato il complesso con caldi applausi, seguendolo poi con vive approvazioni durante lo svolgimento del programma, tanto da ottenere l'esecuzione di altra musica ancora.

G. d. F.

Il concerto al Tartini

Oggi alle 21, nella sala del Conservatorio Tartini, via Carducci 24, l'orchestra diretta dal m.o Ettore Sigon eseguirà l'annunciato concerto con la collaborazione del sassofonista Stellio Licudi. L'ingresso è gratuito, verso presentazione del biglietto d'invito. Si può fare richiesta degli inviti ancora disponibili alla segreteria del Conservatorio.

Concerto vocale all'A.S.C.A.

Stasera alle 20.30, nella sala dell'Associazione sportiva-culturale A-cegat, via Crispi 7, verrà sostenuto un concorto lirico dai soprani Armanda Caucich e Bruna Vecchiet, dal tenore Marino Eva, dal baritono Aldo Boato e dal basso Renito Fiabetti. Al pianoforte la prof. Dora Cabalzar.

La seconda edizione di "Zig-Zag,, all'Auditorium

La seconda edizione di «Zig-Zag», il programma di varietà musicale organizzato dal Commissariato per la Gioventù italiana, andrà in scena all'Auditorium di via del Teatro romano questa sera, alle 20.30. Allo spettacolo prenderanno parte oltre all'Orchestra della canzone del maestro Grava, l'originale «New-Orleans Black Feet Jazz-Band» ed i nuovi dilettanti cantanti di musica leggera e lirica; un numero di particolare attrazione sarà costituito da «Ercolino nelle sue divagazioni». Parteciperanno alla serata il duo Primavera e il chitarrista Carlo Novack, che si sono già affermati nelle selezioni conquistando i primi premi di «A noi il microfono». I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio provinciale della Gioventù italiana (piazza Ponterosso 5) la Libreria Universitaria (viale XX Settembre), la Libreria Cappelli (Contrada del Corso) e presso il Bar Giorgini (via del Teatro Romano).

La serata della canzone al Politeama Rossetti

Vivissima è l'attesa per la serata di domani al Politeama Rossetti, organizzata dalla Lega nazionale col concorso della R.A.I. Quattro beniamini dei radioascoltatori prenderanno parte allo spettacolo: Fiorenzo Fiorentini, Vittoria Mongardi, Gianni Ravera e Alberto Talegalli («sor Clemente»). Durante la serata avrà la sua conclusione il concorso per canzoni triestine, indetto pure dalla Lega, con la premiazione dei lavori prescelti dal pubblico mediante libera votazione. Allo spettacolo, la cui regia è affidata a Ugo Amodeo, prenderanno parte il m.o Pino Vatta con la sua orchestra, il coro «Tartini» dell'Enal e numerose altre care conoscenze della radio. I biglietti sono in vendita presso la biglietteria centrale in galleria Protti.

«Knock» al teatro dei cantieri

Dopo la forte drammaticità di «Delitto all'isola delle capre» messa in scena lo scorso mese, il «Piccolo teatro» del Circolo CRDA si appresta a presentare un lavoro comico: «Knock» o «Il trionfo della medicina», tre atti di Jules Romains, nella traduzione di S. D'Arborio e L. Motta.

Concerto di musica riprodotta

Oggi alle 19, avrà luogo nella Sala pubblica di lettura, di via Trento 2, un concerto di musica riprodotta. Il programma comprende alcuni canti spirituali e brani di Wagner, Khatchaturian, Carpentier e Hanson. Ingresso libero.

Gite e soggiorni

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Domenica 11 corr., in occasione della gara di discesa del Canin, gita sciatoria a Sella Nevea. Iscrizioni seralmente presso la sede sociale di via San Nicolò 5, dalle ore 18.30 alle 20.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 11 corr., con partenza alle ore 5, gita a Sella Nevea, in occasione della gara di slalom gigante. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi seralmente, dalle 19.30 alle 21, in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, tel. 96132.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e domenica mattina gite sciatorie a Sella Nevea, ove si correrà la gara internazionale di discesa. Per Pasqua soggiorni sciatori nella zona dell'Ortles - Cevedale (Val Martello) e a Sella Nevea. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

L'odierno debutto al Verdi della Compagnia Ricci-Magni

Questa sera alle ore 21, avrà luogo al Verdi il debutto della Compagnia Renzo Ricci-Eva Magni, con la novità di G. Axelrod «I desideri del settimo anno», che verrà replicata domani sera. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Teatro Comunale «G. Verdi»
QUESTA SERA E DOMANI ALLE ORE 21
la Compagnia RENZO RICCI - EVA MAGNI
presenta
I DESIDERI DEL SETTIMO ANNO
di George Axelrod

TEATRI E CINEMA

VERDI. Questa sera alle 21: Compagnia Ricci-Magni: «I desideri del settimo anno», di G. Axelrod. Novità.
ROSSETTI. Domani ore 21: «Serata della canzone», con Vittoria Mongardi, F. Fiorentini, G. Ravera e Sor Clemente. Prenotaz. posti Bigliett. Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Notti del Decamerone», è un film irresistibile in technicolor con Joan Fontaine e Louis Jourdan (RKO). Ult. 22. Vietato ai minori.
FENICE. 16: «Maddalena», con Marta Toren, Gino Cervi, Jacques Sernas, il grandioso technicolor Titanus di A. Genina.
NAZIONALE. 16: Katryn Grayson in «Sogno di Bohème» (La vita di Grace Moore), un technicolor musicale Warner. Precede Incom. Ult. 22.
ROSSETTI. 16.30: «Francois il contrabbandiere» con Doris Duranti, Roberto Mauri, tratto dal racconto «Il bacio dell'aurora» di L. Peverelli. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un favoloso technicolor con Gregory Peck: «Il forestiero». Grande successo. Ult. giorno.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Destinazione Budapest», un emozionante film Columbia, con Marta Toren e Dana Andrews. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Su schermo panoramico: Il film più divertente della stagione: «La figlia del reggimento», con Antonella Lualdi, Michel Auclair, Carlo Croccolo. Segue Incom.
AUDITORIUM. 16.30: «Il grande incontro», con Alex Nicol, Andrey Trotter. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: «Lucrezia Borgia», un eccezionale technicolor Dear con Martine Carol e Pedro Armendariz. Grande successo. Severamente vietato ai minori. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Gregory Peck in un favoloso e sfarzoso technicolor Rank: «Il forestiero».

ALABARDA. 16: «La spada e la rosa», un grandioso spettacolo in technicolor, con Richard Todd e Glynis Johns (RKO).
ARISTON. 16: «La valle dei giganti», l'impeto dell'avventura e la grandiosità della più bella foresta del mondo in uno spettacoloso technicolor, con Wayne Morris e Claire Trevor.
ARMONIA. 15.30: «La terza da destra», delizioso, divertentissimo. Vera Molnar, R. Linder. Ultimo spettacolo della compagnia Carilli con la comicissima rivista «Manuela in treno». Sabato: «La Triestina».
AURORA. 15.30: «Giuseppe Verdi» con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby André e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor.
GARIBALDI. 15: «L'evaso della Guiana», con P. Gay, L. Bontemps, J. Dilian. Vietato ai minori. I visione.
IDEALE. 16: «Fernandel al trapezio volante» (L'acrobata). Il più grande film comico dell'anno.
IMPERO. 15.45: «Giuseppe Verdi», con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby André e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor.
ITALIA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn. Ultimo giorno.
MARE. 16: «La grande svolta» (A Stalingrado). L'epopea di un'eroica città in un documento di inoppugnabile veridicità. Parlato in italiano.
MODERNO. 16: «I miracoli non si ripetono», con Alida Valli e Jean Marais.
SAN MARCO. 16: «La vergine di Tripoli», spettacolare technicolor, Yvonne De Carlo, George Brent. Ultimo giorno.
SAVONA. 15: «Furore sulla città», coraggio, passione e ardimento con William Holden e Alexis Smith. Vietato ai minori.
SECOLO. 16: «Scogliera del peccato», G. Cervi, E. Randi. Ult. giorno.
VIALE. 16: «Carmen proibita», una grande interpretazione di Mariella Lotti con Olna Esmeralda.
VITTORIO VENETO. 16: «Lucrezia Borgia», un eccezionale technicolor Dear, con Martin Carol, Pedro Armendariz. Grande successo. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Imponente meraviglioso technicolor: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger, Charles Laughton, Judith Anderson. Successo Columbia. A grande richiesta ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Alcool», sensazionale, drammatico Warner, con James Cagney.
FERROVIARIO (S. Vito). 19.45 (ult. 21.30): «I tre soldati», con Stewart Granger e David Niven.
MARCONI. 16: Riedizione di un grande capolavoro Metro: «La lunga attesa», con Clark Gable e L. Turner.
MASSIMO. 16: «I cavalieri di Allah», miraggi infuocati d'amore e d'avventura nel deserto africano, in un grande technicolor musicale, con la incantevole Kathryn Grayson e Gordon Mac Rae (Warner).
NOVO CINE. 16: «Famiglia Barrett», con Fredrich March, Norma Shearer e Charles Laughton. Metro.
ODEON. 16: «Iolanda, la figlia del corsaro nero», con May Britt e Marc Lawrence. E' un film Lux.
RADIO. 16: «Viaggio al Pianeta Venere», comicissimo con Gianni e Pinotto e le Miss Universo 1953.
VENEZIA. 16: «Segreto di Stato», con Douglas Fairbanks jr.. Nuova gestione.

Nel venticinquesimo anniversario di matrimonio di NORMA e FRANCESCO GOBBATO i nipoti Ezio e Nedda augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 7 aprile 1929-1954

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

† Dopo lunghe sofferenze, ieri mattina, è mancata all'affetto dei suoi cari

Diomira Skociaj nata NOACHIG

Il marito FRANCESCO, i figli NINETTA, SILVIO e WALTER, le nuore NOEMI e ADA, il genero LICURGO BENVENUTI, i nipotini GIULIANA, FULVIETTO e LUISETTA, l'amica LIDIA MIAN, assieme ai parenti tutti partecipano il doloroso trapasso.

I funerali avranno luogo oggi 7 aprile, alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari sentono il dovere di ringraziare il primario, i medici, le suore e le infermiere del II Reparto Chirurgico dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli, affettuose cure prestate alla cara Scomparsa.

Trieste, 7 aprile 1954.

† Addì 6 corr. si è spento improvvisamente il

cav. Donato Primo Ispett. Princ. FF. SS. a r.

Lo piangono la moglie GEMMA, i figli ERNESTINA col marito LUCIANO SAVOJA, TOMMASO con la moglie EDICE MALUSA', le sorelle, i fratelli e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr., alle ore 16, dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† **Antonio Marconi**

spirava serenamente il 5 corr. Ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MARGHERITA e ROMEO.

I funerali seguiranno oggi 7 corr., alle ore 15.30, dall'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra indimenticabile

Adriana

ringraziamo i medici curanti ed il personale del Sanatorio «Giovanni Sai» di S. Giovanni (Trieste), il Q. G. della Guardia di Finanza, la Sezione di S. Sabba e tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore.

Famiglie: DEBREVI DEGROSSI - CASTELLAN TUGNIZZA - DI GAETANO

Commossi per le numerose attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara mamma

Anna Cernivani ved. Gerin

ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci furono vicini in questo doloroso momento.

Famiglie GERIN

Nel I doloroso anniversario dell'irreparabile perdita di

Maria (Marion) Tomasetti nata AMODEO

il marito EMILIO, i familiari e quanti La amarono, La ricordano con immutato affetto.

Domani 8 aprile alle ore 7 nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo sarà celebrata una S. Messa in suffragio.

Nella stessa mattinata di domani saranno celebrate tre S. Messe: nel Santuario del Monastero di S. Rita da Cascia, nella Basilica di S. Antonio di Padova, nel Santuario di Barbana.

FANGHI A TRIESTE
VIA S. CATERINA 1
ISTIT. DR. RINALDI

IL Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Dott. Ernesto Zor
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030
Telef. 95731 — ore 10-12 e 16-18

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 274-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Mentre la natura rifiorisce
il vostro corpo ha bisogno di essere liberato dalle scorie accumulate nell'intestino durante la stagione invernale.
Iniziate subito una metodica cura con l'ottimo depurativo vegetale
TÈ APAS
che dà vigore e benessere
Vendesi in tutte le farmacie

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 18.15, al ricreatorio «Pitteri» di S. Giacomo, ore 20.30, al Circolo Acegat, via Crispi 7.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 31 marzo: difterite 3 casi; scarlattina 14; varicella 107; parotite 2; pertosse 5; morbillo 6; rubeola 23; febbre «Q» un caso.

Prossima riapertura del Gran Bar Excelsior

Sabato prossimo, alle ore 17.30, avrà luogo la «vernice» del rinnovato Gran Bar Excelsior, uno dei più noti e simpatici esercizi pubblici della città. Sia per la sua posizione centrale che per l'opera di completa trasformazione realizzata, con quella capacità ormai da tutti riconosciuta, dalla vecchia ditta Aldo Florit, su progetto del Florit e di Urbano Corva, il Gran Bar Excelsior diverrà il ritrovo preferito dei degustatori del buon caffè e di quanti amano trascorrere qualche tempo di ricreazione, nella lettura di giornali o in conversazione, in uno degli ambienti più accoglienti e moderni di Trieste.

Dell'opera di rinnovo, di tutte le innovazioni tecniche e igieniche, diremo dopo l'inaugurazione, dando giusta lode ai due valenti progettisti e a quanti con essi hanno fattivamente cooperato per trasformare il vecchio esercizio in un locale che potrà gareggiare con i migliori d'Europa.

STATO CIVILE

Nati 6, morti 7, matrimoni 4.

MORTI: Albertini Francesco a. 56; Primo Donato a. 69; Podrazil ved. Diakonovier Pia a. 68; Barini Luigi a. 83; Ardizzone in Natale Francesca a. 61; Zagar in Strukelj Marina a. 56; Cernivani ved. Gerin Anna a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bacigalupo Renato impiegato con Perisutti Luciana casalinga; Tomini Francesco impiegato con Scotti Anna impiegata; Revdal Jarle M. serg. eserc. amer. con Bonazza Gisella casalinga; Debelli Mario muratore con Pecile Silvana operaia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.1, minima 14; pressione 1010 mb in aumento; umidità 81 per cento; temperatura del mare 12.8.

Oggi: S. Ermanno. — Il sole sorge alle 5.35, tramonta alle 18.40. La luna sorge alle 7.40.

Maree: OGGI: bassa ore 5, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 11.20, cm. 27 sopra il l. m.; bassa ore 16.40, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 11.20, cm. 22.40, cm. 45 sopra il l. m. — DOMANI bassa ore 5.45, cm. 46 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

L'E.N.I.T. bandisce un concorso per un manifesto a colori che esalti le attrattive naturali, artistiche e folcloristiche del nostro Paese. Saranno assegnati tre premi per 700 mila lire complessive. Il concorso scade il 15 giugno 1954.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la I e la II classe elementare — Chi lavora per voi: La mamma, racconto sceneggiato di Luciano Folgore; 11.15: Orchestra Fragna; 11.45: Nuovo mondo; 12: Cronache d'altri tempi; 12.15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; nell'intervallo: le opere liriche spiegate al popolo, di Carlo de Dolcetti: Tosca; 19: La finestra; 19.20: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 20.25: Il pappagallo; 20.50: Un virtuoso di vibraphon: Lionel Hampton; 21: Tosca, di Giacomo Puccini (registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste).

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.45: Lezione di lingua tedesca; 17: Musica sinfonica; 17.30: Parigi vi parla; 18: Orchestra Nicelli; 18.45: Invito alla magia; 19.15: Complesso di Walter Coli; 20: Musica leggera. Cinque anni di Premio Italia: «Serenata in fa maggiore» di W. Goldschmidt e «Ifigenia», musica di Ildebrando Pizzetti.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra d'archi Savina; 14: Orchestra Segurini; 14.30: Attualità musicali; 15: A ritmo di polca; 15.30: Canzoni; 16: Terza pagina; 17: Ciribiribin, varietà; 18: Ricordi di Broadway; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Kramer; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografiche; 21: Cavallo a dondolo, radiorivista; 22: Orchestra Conte; 22.30: «Sciolte e a pacchetti», documentario.

ASTERISCHI

UN AMICO FEDELE

Ovunque siate, un amico fedele vi tiene compagnia, rallegra il vostro riposo, rende piacevoli le vostre occupazioni: il BOY GRUNDIG, apparecchio radio portatile, di piccole dimensioni e di facile collocamento. Il BOY funziona con rete luce oppure con batteria incorporata che si carica automaticamente, quindi potete servirvene ovunque e in tutte le occasioni. Portatelo con voi in montagna, al mare, negli stadi sportivi. Il BOY GRUNDIG consuma poco ed è perfetto in tutti i suoi congegni. E' in vendita presso l'Universaltecnica, corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13, dove potete trovare tutta la gamma degli apparecchi Grundig.

LA TAVERNA STERN...

... famosa per la sua ottima cucina ospiterà domani sera i celebri divi della Radio-Televisione italiana che prendono parte allo spettacolo del Rossetti.

Missione canadese a Trieste per una selezione di profughi

E' giunta a Trieste una missione consolare canadese alla quale è affidato il compito di selezionare un importante contingente di manodopera che sarà quanto prima avviato nel Canadà. La selezione è limitata esclusivamente ai rifugiati di nazionalità straniera ospiti dei campi profughi locali.

UN POPOLO PROTAGONISTA DELLA PROPRIA STORIA

L'INDOMITA AZIONE della gioventù triestina

Lo spontaneo affluire di più vaste masse popolari e della gioventù intellettuale e manuale all'azione irredentistica nasce sopra tutto dalla incalzante necessità di reagire ai piani di Vienna, ormai sfacciatamente aperti e dichiarati nei loro metodi e fini. Tali piani mirano a smantellare le posizioni tenute dagl'italiani nei vari settori della vita cittadina, attraverso il sistematico favoreggiamento della calata degli slavi dall'altipiano. Proprio in questa caratteristica fase è possibile cogliere, senza sforzo d'interpretazione storica, la conferma circa l'origine del nazionalismo sloveno (parlare di nazionalismo jugoslavo a quei tempi sarebbe una pura superfetazione) come astuzia machiavellica dell'Impero contro la minoranza italiana.

Le società giovanili e cospiratorie

Già nel 1897 era stato fondato un «Circolo dei giovani» ad iniziativa di Cesare Piccoli, Renato Jellersitz-Illesi e Giovanni Spadon, sciolto dalle autorità imperial-regie appena dieci giorni dopo la nascita. Lo stupido e precipitoso provvedimento poliziesco, privo di giustificati motivi, lesivo del diritto di libera associazione tra cittadini incensurati, otteneva l'effetto opposto a quello che si riprometteva: dava ai giovani il piacere della polemica aperta. Infatti immediatamente dopo, nuovi iniziatori, e precisamente Ruggero Bernardino, Nicolò Quarantotto, Elio Raicevich, Gino Mauro, Romano Amodeo, Ruggero Fegitz, Giacomo Liebermann e molti altri — d'accordo coi primi e i loro aderenti — costituivano la «Lega dei giovani»; ma anche questa, avendo durante il carnevale del 1899 promosso una pittoresca manifestazione a base di serpentine e coriandoli tricolori lungo il Corso, veniva sciolta e i soci colpiti con un provvedimento di sorveglianza individuale.

Trascorso un po' di tempo Cesare Piccoli, accordatosi con Antonio Cableri e Carlo Mrach — futuri capi del grande Partito Nazionale Liberale — tornava alla carica con il tentativo di costituire un nuovo nucleo attivista; ma incontrava l'ostilità preconcetta della polizia. Per cui fu necessario adire alle forme segrete, sinchè sul finire del 1903, sotto la presidenza di Garibaldi Apollonio — il nome basti a rivelare i sentimenti dell'ambiente familiare da cui il giovane proveniva — reduce di Domokos, e la vicepresidenza di Guido Ussai, sorse la «Vita dei giovani» con sede in via Paduina; e a questa affluirono in massa gli studenti universitari e, più numerosi, quelli degli istituti medi, nonchè moltissimi artigiani ed operai specie di fede mazziniana.

Per l'autunno del 1903 era stato convocato a Udine il congresso nazionale della «Corda Fratres», il grande sodalizio che, a fianco della *Dante Alighieri*, teneva alto nel cuore degli italiani la fiamma del patriottismo. Fu sopra tutto ad iniziativa di Aldo Forti, giovane di acuto ingegno, coscienza adamantina di cospiratore, la cui autorità morale sui coetanei era indiscussa, che la gioventù triestina passò in massa il confine sotto il naso della polizia e si precipitò a Udine come a un rito d'amore.

A Udine non c'erano soltanto i triestini. L'avvenimento era stato preceduto da segrete intese con i giovani di Trento, di Gorizia, dell'Istria e della Dalmazia. Nel programma di Aldo Forti e dei suoi compagni la manifestazione doveva risultare una imponente rassegna unitaria delle forze italiane più rappresentative delle provincie irredente; e tale fu, come risulta da un famoso documento segreto della polizia a. u., rintracciato da Leone Veronese dopo la Redenzione. Le bandiere delle città ancora soggette agli Absburgo comparvero abbrunate in testa a un grande corteo popolare, insieme con il tricolore italiano, ideale anticipazione di un incontro che la storia non avrebbe negato nè ai trentini nè agli adriatici. Corone di garofani bianchi e rossi, su tappeti di verde edera, vennero deposti, con ispirate scritte, ai piedi dei monumenti di Giuseppe Garibaldi e del primo Sovrano dell'Italia unita.

Gli arrestati di Udine

Ciò che la polizia non aveva potuto fare prima, per impedire la manifestazione, lo fece al momento del ritorno. I giovani che avevano partecipato all'indimenticabile avvenimento, il quale, oltre tutto, aveva dato a Udine una specie di investitura come mèta e custode della libera coscienza patriottica degli irredenti, furono bloccati alla stazione di Cervignano e tratti in arresto, processati e condannati a varie pene. Oltre ad Aldo Forti, erano essi, Giovanni Bencich, Ferruccio Paolina, Umberto Fonda, Giovanni Quarantotto, Ernesto Vianello, Renato Castelbolognese, Giuseppe Bottimo, Giacomo Furlani, Silvio Gasivoda, Emilio Venezia, Bortolo Quarantotto, Biscontini da Capodistria, Giovanni Petronio, Teseo Rossi, Virgilio Calegari, Alfonso Tarabochia, Umberto Gabrich, Emilio Breisach, Giovanni Galcich, Arcangelo Buia, Adolfo Manzini, Bruno Negri, Benedich-Lazzini, Italo Boxich di Zara, Alessandro Picinich, Vittorio Buffolini, Mario Quarniali, Vincenzo Parmeggiani, Arturo Burri, Emilio Bressan: il fiore della gioventù di Trieste, del Friuli, di Pola, Parenzo Pirano, Lussino ecc.

Il 15 luglio del 1904, la polizia austriaca, messa sull'avviso da un delatore che doveva pagare il suo tradimento col suicidio, invadeva i locali della «Società Ginnastica» e dopo una lunga e minuziosa perquisizione riusciva a scoprire sotto il pavimento del guardaroba una cassetta di bombe. Il fatto era veramente grave, dato il precedente di Oberdan e l'importanza che il fiorente sodalizio aveva assunto nella vita cittadina, come primo e più valido fortilizio dell'irredentismo popolare. Molti indiziati dovettero affrettarsi a varcare il confine e a riparare tra Udine e Venezia. L'iniziativa era di cinque giovani costituitisi in comitato segreto ed operante per proprio conto: Federico Giuliuzzi, il capo animatore, Bruno Ferluga, bella figura di volontario più volte decorato al valore sul campo, nella grande guerra, Almerigo Benco, Gastone Menicanti e Marcello Depaul, tutti mazziniani di fede e mentalità carbonara.

Essi avevano avuto frequenti contatti con i nuclei di azione irredentistica esistenti nel Regno, specie con l'ardente patriota e cospiratore Romeo Battistig, con il prof. Angelo Cappadoro e Sabino Lescovich; e in fine con il generale Ricciotti Garibaldi. Complici ideali delle loro attività precedenti, specie nelle classiche affermazioni del tricolore sugli edifici pubblici o per le vie di Trieste, erano stati i fratelli Alfieri e Garetto Rascovich, Giacomo Fumis, lo ing. Giovanni Menesini, Giusto Salatei, Carlo Lupetina, Napoleone Cozzi, Luigi Petronio, Giuseppe Sillani, Felice Vidusso, Nicolò Quarantotto, Ruggero Bernardino, Federico Ongaro, insomma tutti gli affiliati alla «Vita dei Giovani».

Ne seguì un processo clamoroso che si svolse a Vienna un anno dopo, con sensazionali ripercussioni sulla politica internazionale. Vi fu persino un intervento di Francesco Crispi presso il Governo di Berlino, perchè a sua volta intervenisse presso quello di Vienna e chiarisse come la politica liberticida e persecutrice verso gl'italiani delle provincie adriatiche metteva in serio rischio la solidità della Triplice. Manifestazioni popolari anche violentissime si ebbero in Italia, specie in Emilia e Romagna, per la condanna del giovanissimo Mario Sterle, che le forze democratiche italiane presero a simbolo della lotta irredentistica nel Regno. Ma ciò non bastava ad evitare lo scioglimento della «Vita dei Giovani», giacchè tutti gl'indiziati, diretti e indiretti, benchè operanti in base a ristretti comitati segreti, risultavano iscritti a questa società di giovani, che in certa guisa era venuta ad essere la facciata di una attività la cui struttura organizzativa e il cui intimo carattere erano strettamente cospiratorii.

Il tricolore sul Municipio

Da questo momento incomincia un serrato duello fra la polizia austriaca e la gioventù triestina. Appena una società viene sciolta, ecco che ne sorge un'altra. Si giuoca sui nomi, sulle sillabe. Nasce la «Giovine Trieste». I capi sono sempre gli stessi: Aldo Forti, Cesare Piccoli, Nicolò Vidacovich, Nicolò Quarantotto ecc. Al primo gesto — ed è sempre una manifestazione impostata sul tricolore, simbolo dell'unità italiana — la società è condannata a sparire. Nascerà la «Giovane Trieste», una «i» cambiata in una «a». Ma sarà quella di prima, con altri capi, altri iniziatori, per conto di tutti: Remigio Tamaro e Marcello Depaul.

Accanto a ciò è un rigoglioso germogliare di comitati segreti composti di poche persone per determinate iniziative, fra cui memorabile quella del tricolore issato sulla torre del Municipio il 20 settembre 1903 ad iniziativa del poeta vernacolo Carlo de Dolcetti («Amulio» del futuro «Marameo»), Umberto Menegazzi, Oscar Suban, Giuseppe Sillani, Carlo Lupetina, e Carlo Orazio. Dopo aver diretta l'impresa «Amulio» volle esaltarla con una lirica che fece andare a ruba il «Gazzettino» di Giovanni Werk: un triestino degno di appartenere alla nobile tradizione di tipografi-patrioti, capaci di rischiare le loro aziende per amore dell'Italia.

Cantava il poeta:

«Xe passai oto giorni e sento ancora
El ribalton che ga provà el mio cor
Quando dal palo dela tore, in fora,
Go visto a sventolar el tricolor...»

Ogni anno che passa è una nuova leva di giovani che accorre nelle file delle società giovanili, culturali, sportive, mentre gli audaci si aggregano ai comitati segreti. Persino i rapporti di amicizia e di lavoro vengono convogliati a fini patriottici. Ecco in piazza Unità — allora piazza Grande, impedita verso il mare da un boschetto la cui funzione strategica era quella di proteggere la facciata della i.-r. Luogotenenza — un gruppetto di commercianti, sempre in combutta e attivissimi nella lotta: Bernardino, il droghiere Urizio, Vanoli dell'Antica Bonavia, Cerne, già imprigionato nelle precedenti manifestazioni oberdaniane.

Ed ecco i nomi dei giovani in movimento come ci vengono dalle vecchie pagine ingiallite del «Piccolo» per l'indagine storica di Leone Veronese, lui stesso capo e animatore nell'*azione diretta* dell'irredentismo, inteso con mentalità garibaldina e rivoluzionaria: Virgilio e Garibaldi Apollonio, Giuseppe, Angelo e Marco Ara, Almerigo e Diomede Benco, Ruggero Bernardino, Riccardo Battilana, Giuseppe Brumati, Carlo Bonazza, il futuro «papà Banelli», Alfieri Bemporat, Umberto Camerini, Napoleone Cozzi, Pirro e Gino Cosolo, Italo Calegari, Domenico Chierego, Nino Carniel, Ervino Comuzzi, nostro redattore sportivo al «Piccolo», dopo la Redenzione, Marcello Comuzzi, Romeo e Giovanni Cillia, Marcello Depaul, uno dei più arditi, Rodolfo Domenicini, Giacomo Fumis, Bruno Ferluga, Arrigo e Aldo Forti, Giovanni Ferlig, Giuseppe, Enrico e Carlo Fernandelli, Ferruccio e Mario Gioppo, Vittorio Giorgini e Oreste Guardiancich, Silvio Holzner, dottor Antonio Kabler-Cableri, Pino Jesi, Edoardo e Carlo Lupetina, Liebmann, Umberto Marenzi, Gastone Menicanti, Bruno Mauro, Mauro Gracco, Ercole Miani, giovane di forti risoluzioni e di indomito coraggio, futuro comandante della compagnia dei volontari adriatici a Fiume, Umberto e Sergio Morpurgo, Carlo Marchioro, Mario Nordio, Carlo, Erminio e Federico Ongaro, Antonio e Luigi Petronio, Oreste Persa, Rodolfo Pejanick, Attilio Pontini, Giovanni Radivo, Garetto e Alfieri Rascovich, Carlo Rangan, Amilcare Rascovich, Reiss-Romoli, oggi autorevole presidente della massima iniziativa assistenziale a favore dei profughi adriatici, Francesco Ruzzier, Giusto Salatei, Giuseppe Sillani, Giuseppe Stancich, Oscar Suban, Teseo Sapunzachi, Egone Savoini, Guido Sfetez, Gino Suppancich. Lo scrittore Angelo Scocchi, fedele al verbo mazziniano in ogni tempo, e nostro caro collaboratore al «Piccolo», Silvio Steinbach, Claudio e Fulvio Suvich, Ermanno Sacraiscek, Luciano Taddeo, Remigio ed Attilio Tamaro, Guiscardo Thian, Celeste Tomasi, Mario Tamanini, Mario Tavolato, Enrico Tagliaferro, Giuseppe Trampus, Mario Tamburlini, Riccardo, Luciano e Giuseppe Uxa, Renato e Antonio Veronese, Felice Vidusso, Bruno e Riccardo Valle, Vittorio Viezzoli, Ermanno Wertol, Antonio, Guglielmo e Vittorio Wulz, Carlo Zamboni, Spiro Xydias e molti altri che più tardi ritroveremo nel glorioso elenco dei volontari di guerra.

Nel 1934 l'ing. Giuseppe Cobolli-Gigli, valoroso volontario di guerra, figlio di quel Nicolò Cobolli, che aveva dato una intera vita di lavoro alla fiorente istituzione dei ricreatori, cui il Partito Liberale Nazionale voleva affidata la preparazione delle nuove generazioni italiane, prendeva l'iniziativa per la compilazione di una storia della «Giovine» o «Giovane Trieste» e di tutte le società a fondo cospiratorio fiorite prima della guerra di redenzione. Il «Piccolo» pubblicava un dettagliato questionario che invitava i superstiti, allora tuttavia numerosi, di quegli anni di battaglia, a fornire notizie e documenti. Non sappiamo se l'iniziativa abbia avuto un pratico coronamento. Comunque crediamo che meriterebbe di essere ripresa da «La Porta Orientale», la bella rivista dei «volontari». Avremmo così i lineamenti più veri e più significativi di una storia la cui vera gagliarda matrice è stata, è, e sarà sempre nell'animo del popolo triestino. Il migliore d'Italia.

a

Nel «Giornale di Trieste» di martedì 13 corr.: «Fede religiosa e coscienza civica di un popolo».

Unità americane all'ancora nei porti della Spagna

Madrid, 6

Alcune unità della sesta flotta americana hanno gettato oggi le ancore nelle acque spagnole. La portaerei «Midway» e l'incrociatore «Pittsburg» sono giunti a Barcellona mentre la portaerei «Randolph» e lo incrociatore «Newport News» hanno attraccato alle banchine del porto di Valenza.

RE HUSSEIN DI GIORDANIA (A DESTRA) INTERROGA UN CAPORALE DELLA LEGIONE ARABA CHE FU PRESENTE ALL'ATTACCO ISRAELIANO CONTRO IL PICCOLO VILLAGGIO GIORDANO DI NAHALEEM, SFERRATO NELLA NOTTE DEL 28 MARZO E CHE CAUSO' NOVE MORTI. A SINISTRA IL COMANDANTE IN CAPO DELLA LEGIONE, GLUBB PASCIA'

L'AFFANNOSA CACCIA ALLA COPIA DI UN FILM

Si tratta del negativo di «Süss, l'ebreo» che il regista Weit Harlan ha fatto distruggere dopo averla pagata undici milioni

Bonn, 6

Perseguitato da tempo da un film che non gli è mai stato perdonato, «Süss, l'ebreo», il regista Weit Harlan è arrivato finalmente a bruciare l'ultima copia negativa che fosse ancora in commercio. Attorno a questa copia s'è svolta negli ultimi mesi un'accanita battaglia. Molti erano interessati ad averla, ed il prezzo salì finchè Harlan fu costretto ad offrire 75 mila marchi, corrispondenti a più di undici milioni di lire, perchè quella copia gli venisse consegnata, o meglio, come è stato fatto, venisse bruciata in presenza di un notaio. L'alto prezzo che Harlan ha pagato è niente, secondo quanto egli stesso dice, in confronto a quello che vale la celebre pellicola antisemita voluta da Göbbels: «Quella pellicola mi è costata nove anni della mia vita», ha detto Harlan, intendendo dire che, dopo la denazificazione, essa gli ha impedito di lavorare.

La copia in questione è il negativo che per legge viene conservato a garanzia delle società di assicurazione cinematografica. Nel dopoguerra, ad opera di Harlan, di ebrei e soprattutto ad opera degli alleati, le ultime copie di «Süss, l'ebreo» erano scomparse. Solo il negativo conservato a norma di legge è finito nelle mani di un noleggiatore cinematografico svizzero, Theo Torriani, che era in trattative per la vendita. Le prime offerte provennero dalla «Jewish Agency» di Tel Aviv e di New York. Torriani stava per concludere, allorchè una controfferta gli venne da un certo signor Auerbach, rappresentante di interessi arabi. Di lì a poco, il rappresentante svizzero di una società commerciale egiziana offrì 150 mila franchi svizzeri per avere la copia. Finalmente il 6 ottobre 1953, mentre oltre la cortina di ferro si annunciava una nuova campagna antisemita che in seguito non fu proseguita, la centrale del commercio con l'estero di Berlino Est, la «Dia», offriva di acquistare trenta copie positive del film a cinquemila marchi la copia.

La battaglia che Weit Harlan dovette sostenere per cancellare un suo peccato dell'epoca nazista si concluse solo quando, peccatore pentito, egli chiese una tregua ai clienti di origine israelita, assicurando che egli aveva le loro stesse intenzioni, cioè togliere di mezzo per sempre l'ultima copia di «Süss, l'ebreo». Tra il cliente che desiderava distruggere la copia del film antiebraico e i clienti che desideravano ancora sfruttarlo oltre la cortina di ferro o nei paesi arabi, il signor Torriani ha preferito il primo. Il film è stato così distrutto alla presenza di Weit Harlan, di sua moglie Christina Soederbaum (la protagonista della «Città d'oro»), e del dott. Georg Guggenheim, presidente della comunità israelita svizzera. Ma una delusione aspettava Weit Harlan, che aveva speso una somma superiore agli undici milioni di lire. Una copia del film maledetto è conservata nell'archivio del Ministero della Giustizia di Washington.

A. P.

SENZA OPERARE LA GRANDE RIVOLUZIONE PRONOSTICATA

La «TV» americana è in crisi dopo appena otto anni di vita

Teatro, cinema, radio e giornale non temono più la concorrenza della televisione - Stanchezza e indifferenza cominciano a diffondersi tra il pubblico - La nuova forma di spettacolo non ha ancora una fisionomia propria

New York, aprile

Dal 1.o luglio 1941, giorno in cui il primo apparecchio commerciale venne sperimentato, ad oggi, la televisione ha compiuto, in America e altrove, degli straordinari progressi. Nata e perfezionatasi negli Stati Uniti durante più di 30 anni di ricerche e di studi, è qui nel nuovo mondo che la televisione ha assunto le proporzioni e le dimensioni più spettacolose e quali, forse, altri paesi non potranno mai realizzare.

Benchè il primo apparecchio commerciale sia stato sperimentato nel 1941, la data ufficiale di nascita della televisione, cioè quella che viene presa come base da tutte le statistiche, è il 1946. In quell'anno, relativamente recente, soltanto cinque stazioni trasmittenti funzionavano, mentre gli apparecchi in uso erano appena 8 mila. Sei anni più tardi, e cioè nel 1952, il numero degli apparecchi era salito a 22 milioni e 210 mila e quello delle stazioni trasmittenti a 164. Gli apparecchi in uso sono ora di 28 milioni e 500 mila, mentre delle nuove stazioni stanno per essere inaugurate.

Hollywood ha resistito

La televisione a colori, che ha cominciato a funzionare quest'anno, costituirà certamente un elemento di progresso e di maggiore diffusione, anche perchè il prezzo degli apparecchi normali è diminuito sensibilmente scendendo alla portata di molte borse. Forse il giorno non è lontano in cui ogni famiglia o gruppo familiare disporrà di un proprio apparecchio. Attualmente, nello Stato di New York il 77 per cento delle famiglie possiede la televisione; nello Stato di New Jersey la percentuale è dell'83 per cento e in quello del Connecticut del 76 per cento.

Quando la televisione fece la sua prima e timida apparizione le più nere profezie vennero messe in circolazione. La nuova scoperta, si disse, ucciderà in breve tempo il giornale stampato, la radio, il cinema, il teatro e le altre forme di distrazione. L'americano medio avrebbe avuto a domicilio, girando semplicemente un interruttore, il suo giornale e il suo spettacolo. Insomma, la televisione era destinata a promuovere una profonda rivoluzione nel campo sociale e in quello del costume.

Nessuna di queste previsioni si è avverata. Dal 1945 in poi la tiratura dei giornali è salita complessivamente di tre milioni di copie, con un ritmo pressochè costante di mezzo milione ogni anno. La televisione ha influito sulla composizione dei giornali nel senso che la parte scritta (articoli, reportages, corrispondenze) è stata maggiormente sviluppata. In questo caso, perciò, la influenza della televisione è stata benefica.

Nel campo della radio, il numero di apparecchi in circolazione che nel 1946 era di 60 milioni, alla fine del 1952 aveva raggiunto i 110 milioni, con tendenza all'aumento. La maggior diffusione della radio è in parte dovuta alla espansione della industria automobilistica. Ormai tutte le macchine di nuova costruzione sono dotate della radio, che ha trovato, così, un altro campo di azione.

Il cinema sembrava più di ogni altra attività minacciato dalla nuova invenzione. E infatti, tra il 1948 e il 1952, che è stato il periodo di ascesa della televisione, Hollywood attraversò una grave crisi, che avrebbe potuto essere fatale se i produttori e i tecnici non avessero esplorato vie nuove. Più che il cinema a colori, minacciato dalla concorrenza della televisione a colori, sono state le recenti scoperte di nuovi procedimenti tecnici, conosciuti sotto i nomi di «cinemascope», di «cinerama», di «cinema a tre dimensioni», che hanno consentito a Hollywood di superare il punto morto della crisi e che hanno fatto rinascere l'ottimismo nei teatri di posa e nei consigli di amministrazione. Un giornalista ha proposto in questi giorni che Hollywood eriga un monumento al professore Henri Chrétien, lo scienziato francese inventore del «cinemascope». I due primi film prodotti dalla 20th Century Fox con il nuovo procedimento, e cioè «La tunica» e «Come sposare un milionario», hanno avuto un successo commerciale tale che la società produce ormai soltanto film di questo tipo, anche se essi richiedono dei forti investimenti di capitali.

Lo stesso è accaduto con gli altri procedimenti. I film «From Here to Eternity», «Gentlemen prefer blondes», «Stalag 17», «Shane», sono stati dei grossi successi commerciali e nello stesso tempo artistici, perchè «From Here to Eternity» e «Shane» sono in lizza per l'Oscar 1953.

Una vecchia volpe di Hollywood, il produttore Sam Goldwyn, in una intervista ha dichiarato che televisione e cinema possono vivere sotto lo stesso tetto senza danneggiarsi a vicenda. Per la gente, lo spettacolo non è soltanto una distrazione, esso è anche una occasione per uscire di casa e incontrare amici e conoscenti. Ecco perchè le sale dei cinema saranno ancora per molto tempo gremite. Film nuovi continuano ad essere prodotti e ad essere proiettati con una cadenza di tre o quattro per settimana, senza che il pubblico dia segni di stanchezza.

Una concorrenza difficile

Infine, per quel che riguarda il teatro, la televisione non ha avuto su di esso nessuna influenza diretta o indiretta. Esso è rimasto quello che era, e semmai ha accentuato la sua aderenza alla vita quotidiana. La televisione ha confermato che gli spettacoli che più interessano gli spettatori sono quelli che maggiormente riflettono la vita quotidiana, che rispecchiano i problemi morali, sociali e in un certo senso politici della società americana dei nostri giorni.

D'altro canto, anche impiegando tutta la buona volontà di questo mondo, i produttori della televisione non potrebbero rivaleggiare seriamente con il teatro. Il cinema aveva, in questo campo, maggiori possibilità, tuttavia non è riuscito, nè in America, nè in Francia, nè in Inghilterra, a uccidere o ad offuscare il teatro.

Nelle sale americane si stabilisce immediatamente, all'alzarsi del sipario, un contatto, una corrente continua tra gli attori e il pubblico. Il palcoscenico sembra dileguarsi e gli attori hanno l'aria di scendere in mezzo agli spettatori, di confondersi con loro e di agire anzichè recitare. Questa magia e questa atmosfera, così tipiche del teatro, sono insostituibili e inimitabili.

La «TV» a colori

La grande rivoluzione che, secondo gli auguri, avrebbe dovuto accompagnarsi con l'avvento della televisione, non si è verificata. Passato il moto di curiosità e di interesse quasi infantile, la televisione è ormai diventata in America uno dei tanti elementi e dei tanti accessori della vita moderna, al pari della radio, del fonografo, del refrigerante, dell'apparecchio per l'aria condizionata, dell'aspirapolvere elettrico. Ed infatti, nelle statistiche ufficiali tutti questi apparecchi si trovano elencati nella stessa tabella sotto il titolo generale di «Consumer Durable Goods Output».

La più bella prova che la televisione non è riuscita a compiere la preconizzata rivoluzione nè a monopolizzare l'interesse del pubblico, è proprio questa: nelle case degli americani medi, anche di condizioni più modeste, l'apparecchio della televisione non ha soppiantato nè il fonografo nè la radio. Nella quasi totalità delle famiglie americane viene acquistato dopo la radio e dopo il fonografo. Molti intellettuali, artisti, professori, scrittori, posseggono fonografi e apparecchi radio modernissimi e costosissimi, ma si rifiutano categoricamente di aprire le porte delle loro case alla televisione.

Non vi è dubbio che la televisione, come è concepita oggi, è destinata prevalentemente, per non dire esclusivamente, all'americano medio, cioè all'impiegato, al commerciante, al commesso viaggiatore, eccetera. Quando la televisione non esisteva ancora, queste classi avevano una scarsa dimestichezza con il teatro drammatico, con il teatro lirico, con i concerti sinfonici. La televisione li ha introdotti, sia pure indirettamente, in questo mondo prestigioso, rendendo popolari i nomi degli attori, autori, direttori d'orchestra, virtuosi del canto e della musica.

L'altro incontestabile vantaggio della televisione, in un paese così esteso e decentralizzato, è stato di familiarizzare lo americano medio, che al mattino ha appena il tempo di leggere i titoli e i sottotitoli dei giornali, con i personaggi, i problemi e gli ambienti politici. I programmi politici e i notiziari illustrati che contemporaneamente, oppure dopo poche ore, commentano e illustrano avvenimenti accaduti a centinaia e spesso migliaia di chilometri di distanza, sono tra i più ascoltati e i più seguiti.

La televisione ha imposto una nuova tecnica nello svolgimento delle campagne elettorali, ed ha costretto gli uomini politici più in vista a modificare i loro atteggiamenti. Nei primi tempi che si trovava alla Casa Bianca, Eisenhower appariva, sugli schermi della televisione, impacciato e distante. L'attore e regista Robert Montgomery lo ha, sotto questo punto di vista, trasformato. Gli ha impartito una serie di lezioni e di consigli sul modo di comportarsi davanti all'obiettivo, e oggi Eisenhower ci appare sullo schermo come un esperto e consumato attore. Queste cose in un paese come gli Stati Uniti, hanno una importanza spesso decisiva.

Abbiamo ricordato i principali meriti che la televisione si è acquistata. A lungo andare, e quasi inavvertitamente, il gusto, la cultura e le conoscenze del pubblico medio potranno essere migliorati e approfonditi. Ma la televisione, che sembrava destinata a mettere in crisi le altre attività concorrenti, attraversa attualmente una crisi profonda. Quando si ha una sufficiente conoscenza dei programmi trasmessi dalle numerose stazioni, ci si rende conto che la televisione non ha ancora trovato la sua strada e la sua fisionomia. Essa è un complemento, un sussidio del giornale, della radio, del cinema, del teatro.

Potrà un giorno la televisione diventare una forma di espressione autonoma, distinta da tutte le altre attività? E' ancora troppo presto per trovare una risposta a questa domanda. Quello che per il momento nuoce soprattutto alla televisione, è l'orario delle trasmissioni. Esse durano 16 ore al giorno, ed è inevitabile che per occupare tutto questo tempo i produttori siano costretti a ricorrere ad ogni genere di programmi, compresi quelli scadenti e insignificanti. In generale, si può calcolare che una stazione non trasmette più di uno, al massimo due buoni programmi al giorno.

Le trasmissioni a colori hanno, per il loro carattere di novità, ricreato un moto di curiosità e di interesse verso la televisione. Esse potrebbero rappresentare una via di uscita dalla crisi che la televisione attraversa attualmente, ma i colori non sono ancora perfetti, e occorreranno molti perfezionamenti prima che raggiungano un livello soddisfacente.

Quel che è certo, è che la televisione, tanto a colori che in bianco e nero, dovrà battere un'altra strada per evitare un rapido invecchiamento. Dopo appena otto anni dalla sua apparizione, un senso di stanchezza o di indifferenza comincia a diffondersi tra il pubblico, facendo in tal modo pesare una grave minaccia sull'avvenire della televisione.

«Io credo, ha detto Sam Goldwyn nella sua intervista, che la televisione sia una delle più grandi realizzazioni del nostro tempo. Le buone cose vivranno, le cose cattive moriranno. Questo è tutto. L'avvenire della televisione dipenderà perciò da quello che essa potrà offrire al pubblico».

E', per il momento almeno, la sola conclusione cui si può giungere. La televisione americana si trova a una svolta decisiva: saprà, senza troppi rischi e danni, superare la curva pericolosa?

BRUNO ROMANI

LIMITATA L'ATTIVITÀ della stampa in Macedonia

Belgrado, 6

Il caso del giornalista bastonato alcuni mesi fa in un ristorante del centro macedone di Bitolj per avere accusato di corruzione sull'organo «Nova Makedonia» il locale comitato popolare (consiglio comunale) sta assumendo vaste proporzioni da quando un gruppo sempre più numeroso di giornalisti macedoni ha preso a denunziare sulla stampa provinciale di quella Repubblica jugoslava tutta una serie di abusi, violazioni della legge, favoritismi, politica personale, nonchè concessioni di vari privilegi ai membri del partito comunista, che sarebbero stati commessi non solo a Bitolj ma anche in altri centri macedoni, non esclusa la stessa capitale di Skoplje.

La cosiddetta associazione dei socialisti della Macedonia, convocata per esaminare i vari casi ed intervenire, ha trovato fondata la maggior parte delle accuse che i giornalisti avevano mosse negli ultimi tempi agli organi locali del potere, ma per porre riparo in qualche modo al dilagare delle proteste, del malcontento e perfino delle colluttazioni per le strade e nei locali pubblici, ha deciso di condannare il «familiarismo» tra giornalisti e alcuni organi dell'autorità popolare.

(«Giornalfoto»)

SABATO SCORSO E' STATA INAUGURATA ALLA GALLERIA D'ARTE TRIESTE DEL VIALE XX SETTEMBRE LA MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE GUIDO BUTTIRO, ALLA PRESENZA DI AUTORITA', ARTISTI E INTENDITORI. LA MOSTRA RIMARRA' APERTA FINO AL 17 CORR.

L'Assemblea del Banco di Roma

L'Assemblea degli azionisti del Banco di Roma, riunitasi sotto la presidenza di S. E. il Prof. Costantino Bresciani Turroni il 5 aprile 1954, udita la Relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci, ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1953, il Conto profitti e perdite ed il conseguente riparto degli utili.

I profitti dell'esercizio, effettuati notevoli ammortamenti ed accantonamenti, sono risultati di L. 475.429.808.

E' stato deciso di corrispondere agli azionisti il dividendo del 7% e di portare alla riserva L. 400.000.000, la quale ammonta così a L. 1.400.000.000.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver dedicato alcune pagine all'esame della situazione generale del Paese, illustra i cospicui progressi compiuti dall'Istituto in ogni ramo della sua attività.

Il totale delle voci dell'Attivo e del Passivo è aumentato di L. 129.000.000.000, superando gli 800.000.000.000.

I mezzi raccolti, accresciutisi in un anno di 51 miliardi, sono pervenuti a circa 416 miliardi.

L'appoggio creditizio dato dall'Istituto alla propria clientela ha segnato un incremento di circa 60.000.000.000, elevandosi il complesso degli impieghi a circa 280 miliardi.

Avendo il Conte Dott. Vittorio Marzotto di Valdagno Castelvecchio rassegnato le dimissioni a seguito della sua elezione a Deputato, è stato eletto Amministratore il Prof. Lanfranco Maroi.

Il nuovo Collegio sindacale è risultato così costituito: sindaci effettivi, Dott. Renato Matteucci (Presidente), Prof. Mario Bossi, Dott. Torquato Foschini, Prof. Dott. Mario Mazzantini, Dott. Carlo Obber; sindaci supplenti, Dott. Giuseppe Criconia, Dott. Ugo Tabanelli.

Il Consiglio, riunitosi dopo l'Assemblea, ha proceduto alla nomina delle cariche sociali; sono stati confermati:

Presidente: S. E. Prof. Costantino Bresciani Turroni
Vice Presidente: il Barone Prof. Francesco Mario Oddasso
Amministratore Delegato: il Gr. Uff. Ugo Foscolo

Bilancio al 31 Dicembre 1953

ATTIVO	Lire
Cassa e depositi presso l'Istituto di Emissione e il Tesoro	62 240 793 351
Disponibilità presso altre Banche italiane ed estere	43 910 864 933
Buoni del Tesoro ordinari, Titoli di Stato, garantiti dallo Stato e Obbligazioni	79 476 082 614
Titoli diversi	439 298 296
Portafoglio	109 676 163 946
Riporti	8 644 640 628
Conti correnti garantiti	19 791 497 160
Corrispondenti e conti debitori	142 009 644 212
Partecipazioni bancarie	1 274 426 412
Immobili di proprietà	497 871 513
Mobili e impianti	1
Debitori diversi	2 019 960 805
Debitori per accettazioni commerciali e per aperture di credito documentarie	32 351 950 665
Debitori per avalli, fideiussioni e depositi cauzionali	20 568 870 650
	522 902 065 186
Conti d'ordine:	
Titoli a garanzia	41 764 062 523
Titoli a cauzione	25 014 410
Conti titoli	235 646 696 588
TOTALE	800 337 838 707

PASSIVO	Lire
Capitale sociale	1 000 000 000
Riserva	1 000 000 000
Depositi a risparmio e libretti di conto corrente	139 876 781 770
Corrispondenti e conti creditori	275 742 222 887
Cedenti di effetti per l'incasso	25 965 996 823
Assegni circolari	14 835 095 619
Assegni ordinari	177 974 023
Creditori diversi	8 587 690 260
Accettazioni commerciali e aperture di credito documentarie	32 351 950 665
Avalli, fideiussioni e depositi cauzionali per conto terzi	20 568 870 650
Risconti a favore dell'esercizio 1954	2 279 647 689
Avanzo utili degli esercizi precedenti	40 454 992
Utile netto dell'esercizio	475 429 808
	522 902 065 186
Conti d'ordine:	
Depositanti per garanzie e cauzioni	41 789 076 933
Conti titoli	235 646 696 588
TOTALE	800 337 838 707

Il Presidente BRESCIANI TURRONI — L'Amministratore delegato FOSCOLO — I Sindaci: MATTEUCCI Presidente, BRAIDOTTI - FOSCHINI, MAZZANTINI - OBBER — Il Ragioniere capo NAZARETH

PAGAMENTO DIVIDENDO: Il dividendo di L. 7 per azione sarà pagabile a partire dal 12 aprile 1954, presso tutte le filiali del Banco di Roma in Italia.

OMAGGIO A RICCARDO PITTERI

Il Placito del Risano

(Lucia Durant) In quest'ora di trepida attesa in cui la sorte della Venezia Giulia sta nel cuore di tutti gli italiani, ricordiamo una pagina gloriosa del nostro diritto: il Placito del Risano, nel quale i messi di Carlo Magno sancirono le nostre municipali libertà e posero freno alle minacce slave sulla terra d'Istria. Il richiamo a tale momento della storia è una battaglia contro gli slavi che minacciano Trieste, minacciano l'italianità dell'Istria, che ha sempre divise le glorie e le sventure della comune madre, dove

Vive tra le muraglie di Pirano, — Tra i monumenti d'Egida e di Pola, — Integra ancora la virtù latina.

E ci sia grato di ricordare l'avvenimento oggi che ricorre il centenario della nascita del poeta Riccardo Pitteri — l'indimenticabile presidente della Lega Nazionale e l'assertore costante dell'italianità della nostra regione — che ne trasse ispirazione per un poemetto, cercando di non alterare coi vincoli del metro e della forma la solenne semplicità del racconto.

Nella magnifica e sentita commemorazione di Riccardo Pitteri, tenuta dall'avv. Riccardo Artelli, nipote del poeta, questi rilevò come tutti i triestini dovrebbero conoscere e valutare con orgoglio nella sua piena luce questa gloriosa assemblea. Non mi sembra perciò superfluo rievocarne il ricordo e richiamare con particolare commozione alla memoria il poemetto del Pitteri, di cui abbiamo sentito testè leggere con efficace dizione alcuni squarci e che il D'Annunzio affermò composto con vera larghezza epica, con robustissimo respiro.

Nella valle del Risano si raccolsero gli istriani nel Placito dell'804 per protestare contro le angherie dei signorotti feudali all'epoca del governo di Carlo Magno e contro l'importazione in paese di genti slave. E tale solenne assemblea di protesta influì decisamente in senso costruttivo sull'avvenire.

In una memorabile riunione di deputati, podestà e altri rappresentanti del Comune e del popolo italiano della regione, tenuta a Trieste nel 1899, si era affermato che nessuna arte di governo e nessuna invasione avrebbero alterato la verità etnica e territoriale, avrebbero fatto dimenticare che l'Italia senza la terra Giulia non era compiuta. Il podestà, dinanzi alla folla della piazza, aveva rievocato il «*numerus*», l'antica comunità militare; aveva esortato i triestini ad assumersene di nuovo il compito, e, chiudendo il suo discorso e dicendo che gli italiani dovevano respingere gli slavi che s'infiltravano nelle loro terre, aveva ripreso la frase che gli istriani avevano strappata al loro dominatore nel Placito del Risano: «*Et nos eos eiciamus foras*». Attilio Hortis inviando a Riccardo Pitteri l'atto originale del Placito del Risano, gli scriveva: «*Il Placito del Risano è un'apocalisse, una trasfigurazione che in un solo quadro illumina passato e avvenire. E' documento autentico, riconosciuto per tale dai più insigni storici antichi e moderni, è documento più unico che raro, invidiato a noi da altri popoli*». E nessuno più del Pitteri avrebbe potuto con tanta passione rievocarne lo evento.

La rivendicazione del tribuno romano:

E' sono dieci secoli, messeri, — Che siam latini. E assai più ch'armi o leggi — Ci fèr latini il suolo, il ciel, la chiostra — Dell'alpi, il mar, gli italici costumi, — L'onore avito, la favella ed una — Che non si doma e non si frange innata — Ansia di libertà per cui già demmo — Le fortune e la vita.

è la rivendicazione che prorompe dall'anima del Pitteri contro chi vorrebbe sopprimere l'italianità della sua terra.

Tutto infatti dal duca avrebbe sopportato l'Istria, se, favorendo e chiamando i barbari, non avesse ferito l'anima latina:

... rompendo — L'ultima fede al sacro patrimonio — Delle romane libertà, le terre — Nostre, le terre ove nascemmo, dove — Imparammo a combattere e patire — Per la difesa della patria, iniquo — E stolto a un tempo, a stranie orde dischiuse. —

. . . .

Furon pugne di nomadi irruenti — Contro libero popolo civile — Che i suoi terreni proteggea, fur pugne — Di possessor contro invasori.

I barbari protetti irruppero; ma non ebbero tregua dagli istriani. Mai nessuno ebbe dimora, perchè

Nulla ne unisce a lor, tutto ne stacca: — I costumi, la fede, l'idioma, — L'indole e il dritto.

Il poemetto termina felicemente con l'immagine di un vecchio agricoltore istriano, al quale giunge fra i campi la nuova degli accordi giurati per la libertà dell'Istria a suggello di un diritto sacrosanto e intangibile e che prorompe in un'esultanza che è quasi nuovo giuramento:

... L'antica — Libertà de' comuni, il secolare — Dritto, il santo battesimo di Roma, — L'Istria in cospetto al mondo ha proclamato — Nè per muta di leggi o di padroni — Si snaturan le stirpi... — ... Incorruttibil verbo — Diè, con sua cifra, ad ogni gente Iddio — Fin da quel dì che agli ampli firmamenti — Aperse il pugno e seminò le stelle.

Il Poeta ha voluto mostrarci, fermandola in un momento storico significativo, tutta l'anima della sua gente e della sua terra. «*Imperocchè la Patria ha dentro la sua compagine di terra e di mare, di case e di popoli, un'anima immortale, cui furia di uomini o di elementi non distrugge e non muta*».

Parole di verità eterna, che nel momento attuale acquistano valore di buon auspicio e di monito.

Posti in concorso

E' stato indetto un pubblico concorso per esami a 30 posti di vice-ragioniere in prova nell'amministrazione civile degli Interni. Le domande di ammissione, corredate con i prescritti documenti, dovranno essere presentate entro il giorno 10 maggio all'Ufficio di Gabinetto della Presidenza di Zona, palazzo della Prefettura, stanza 37. Informazioni al predetto ufficio.

Il locale Ufficio provinciale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali informa che l'Ente ha bandito un concorso per esami a 250 posti di alunno d'ordine Gruppo C. Per norme al riguardo rivolgersi alla segreteria dell'Ente, via Felice Venezian n. 5, dalle 9 alle 12.

Il Ministero dei Trasporti ha indetto un concorso, per esami, a sedici posti di ispettore in prova nel ruolo del personale tecnico di vigilanza (gruppo A) dell'Ispettorato generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. Il bando del concorso, al quale possono partecipare i laureati in ingegneria, di cittadinanza italiana, di età non superiore a 35 anni (estesa a 45 nei casi previsti dalla legge), è ispezionabile nei locali dell'Ispettorato motorizzazione civile, via Bellini 3, nelle ore antimeridiane nei giorni feriali.

La mina nella rete dei pescatori chioggiotti

All'Ospedale maggiore di Trieste sono ricoverati, nel reparto oftalmico, due dei tre pescatori chioggiotti rimasti feriti il mattino del 31 marzo al largo di Pola in seguito allo scoppio di una mina. Nella fotografia, Primo Ranzato che ha riportato gravissime ferite agli occhi. («Giornalfoto»)

UNA VASCA SPERIMENTALE alla Facoltà di ingegneria

Il primo convegno di tecnica navale coinciderà con la posa della prima pietra del nuovo edificio

L'importanza della Facoltà di ingegneria navale in una città marinara come Trieste è fin troppo evidente, perchè si debba sottolinearla ad ogni progresso degli studi universitari in questo delicato settore e ad ogni potenziamento delle attrezzature didattiche e scientifiche che lo consentono. Ma certamente non si può non salutare con compiacimento la prossima costruzione di una vasca sperimentale, che porrà la nostra Università all'avanguardia fra tutte le consorelle italiane. Due soli altri impianti del genere hanno preceduto infatti quello progettato dal locale istituto di architettura navale, che è diretto dal prof. Antonio Servello: il primo alla Spezia, che ha però subito l'offesa dei bombardamenti aerei; il secondo, presentemente in fase di trasformazione, a Roma.

La vasca per le esperienze idrodinamiche sarà sistemata in un apposito edificio, nel giardino di Villa Irene, e misurerà 32 metri e mezzo di lunghezza e 1,20 di larghezza; proporzioni sufficienti ad assicurare un adeguato svolgimento delle esperienze, tanto più che tutte le attrezzature saranno modernissime, grazie anche alle indagini personalmente effettuate all'estero dal prof. Giorgio Rabbeno, alto consulente dell'Istituto. Per la costruzione della nuova vasca e dell'edificio che l'accoglierà è stato concesso un finanziamento governativo di 10 milioni di lire, per il personale interessamento del dott. Sartori, direttore dell'economia e finanza del G.M.A.; ed anche i Cantieri riuniti dell'Adriatico concorrono alla buona riuscita dell'iniziativa, comprimendo al massimo il prezzo degli impianti che verranno allestiti in loco.

La posa della prima pietra del nuovo edificio avverrà a Villa Irene il 27 aprile prossimo, nel corso di una breve cerimonia, cui interverranno le autorità civili ed il Vescovo mons. Santin, che impartirà la sua benedizione. Non sarà peraltro una cerimonia fine a se stessa. Per l'occasione, l'Istituto di architettura navale, sotto il patrocinio del Magnifico Rettore dell'Università prof. Ambrosino e della Facoltà di ingegneria, promuove due «Giornate di tecnica navale» (27 e 28 aprile), destinate allo svolgimento ed alla discussione di tre temi. Sono in programma, infatti, le conferenze del prof. L. Fea, su «sperimentazione nelle costruzioni navali», del prof. Francesco Viterbo sul tema «isocarena dritta e dislocamento di una carena inclinata», del prof. Giorgio Rabbeno, che esporrà «sguardi sulla motopropulsione navale». Tali conferenze, che saranno tenute nell'aula magna della vecchia sede universitaria, daranno vita — come si legge nel programma — al «primo Convegno triestino di tecnica navale»: la definizione acquista un suono augurale, che lascia bene sperare nella regolare periodicità di questa importante manifestazione scientifica.

Mozziconi di sigarette e incendi nei boschi

In considerazione del verificarsi con crescente frequenza di incendi nelle zone prative e boschive della periferia e del circondario — soltanto nel mese di marzo ne sono stati segnalati oltre 10 — le autorità preposte alla tutela del nostro patrimonio forestale, accertato che spesso tali incendi sono causati da mozziconi di sigarette, rammentano ai cittadini il dovere di non abbandonare nei prati e nei boschi mozziconi di sigarette accesi. Contro i trasgressori gli agenti della Polizia forestale e le guardie campestri procederanno a termini di legge, la quale — dati i gravi danni che dagli incendi possono derivare alle proprietà sia demaniali che private — prevede pene fino a 5 anni di reclusione (art. 449 del Codice penale).

Presso la sede della Associazione esercenti pubblici esercizi (via Gallina 5), gli interessati possono ritirare le licenze rilasciate dal Comune per le vendite ad asporto.

PRECISAZIONI SINDACALI sul problema «canino» di Villa Giulia

La segreteria del Sindacato provinciale scuola elementare, affinchè non possano sorgere dubbi nell'opinione pubblica sull'azione svolta, con il suo consenso, dagli insegnanti dell'Asilo-scuola di Villa Giulia, ci invia — a seguito dell'inchiesta fatta dalla Prefettura — un comunicato comprendente quattro punti.

Gli insegnanti dell'Asilo-scuola — precisa anzitutto il Sindacato — hanno compiuta l'azione di protesta allo scopo di difendere l'incolumità fisica degli alunni affidati alle loro cure, senza alcuna intenzione di ottenere con ciò lo sloggio degli inquilini dell'edificio vecchio della scuola, non essendo questo un problema educativo e nemmeno sindacale.

In secondo luogo, le conseguenze dell'«assalto» di un cane ad un alunno sono state fortunatamente lievi e la segreteria del Sindacato nel suo comunicato si è attenuta a quanto dichiarato dal certificato medico.

Quindi il Sindacato scuola elementare, che aveva da tempo fatta presente la situazione alle autorità interessate, ha appoggiato l'azione degli insegnanti, in quanto più volte simili incidenti erano accaduti in danno di alunni e di maestri. L'azione di protesta degli insegnanti — si osserva infine nel comunicato — ha avuto il merito di richiamare l'attenzione delle autorità affinchè provvedano al più presto a risolvere la incredibile situazione, prima che incidenti ancora più gravi possano accadere.

Con la mano destra tra i rulli della patinatrice

Di un doloroso infortunio sul lavoro è rimasta vittima ieri mattina l'operaia Luciana Zorzet, di 34 anni, abitante in Chiarbola Sup. 344, impiegata nella fabbrica carte da gioco «Cambissa»: nel pulire una macchina patinatrice, la Zorzet è rimasta con l'indice della mano destra imprigionato fra i rulli ed ha riportato una ferita abbastanza seria. E' stata trasportata all'ospedale con una vettura del datore di lavoro e accolta nella divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per l'asportazione traumatica di parte del polpastrello.

Analogo incidente è occorso di primo pomeriggio al meccanico Tullio Colle, di 18 anni, abitante in S.M.M. Sup. 102, che nel perforare una lamiera ha riportato una vasta e profonda ferita al pollice della mano sinistra. L'infortunio è avvenuto nel deposito trattori dei Magazzini Generali, ove il Colle lavorava per conto della Ditta Tommasini (officina meccanica). E' stato trasportato all'ospedale e accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane circa.

Anche al macello di San Sabba si è avuto ieri mattina un infortunio: vittima l'abbattitore Mario Bodon, di 24 anni, abitante in Salita di Zugnano 7, che nello scuoiare un manzo si è prodotto un taglio all'avambraccio destro. E' ricorso alle cure dell'ospedale, da dove è stato dimesso dopo la medicazione con prognosi di una settimana.

Un'armeria marina

In due giorni di lavoro, i nostri sommozzatori hanno ricuperato dal fondale al largo della diga «Luigi Rizzo» 110 proiettili da 88 millimetri e 70 bombarde da 81 di fabbricazione tedesca. Il materiale esplosivo è stato trasportato a Villa Opicina e assegnato al deposito dei rastrellatori.

Forse era un gatto nero

Per non investire con la bicicletta un gatto che gli attraversava la strada, l'apprendista Vinicio Mersini, di 17 anni, abitante a Muggia Vecchia 7, ha sterzato piuttosto bruscamente ed è finito a terra assieme al suo veicolo. L'incidente è avvenuto a Muggia, in via Roma, di fronte alla caserma della Polizia, verso le cinque di ieri sera. Soccorso dalla Croce rossa di Muggia, il Mersini è stato trasportato al nostro Ospedale maggiore e qui accolto nel reparto di osservazione con prognosi di otto giorni per delle contusioni escoriate al sopracciglio sinistro, al dorso del naso e al labbro superiore. Segnaliamo lo spirito di sacrificio del Mersini all'Ente per la protezione degli animali.

NAVI IN PORTO

Il giorno 6 aprile 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 15 «Treviso» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 32 «Dino» (it.); B. 39 «G. Bottiglieri» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 46 «Massaua» (it.); B. 47 «Dromit» (isr.). P.to Lido: «Fredianha» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Nebulosa» (it.), «Giulia» (it.). Ars. Dock: «Luisa» (it.), «Carlotta» (it.), «F. Brunner» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «G. Borsi» (it.), «Primo» (it.). Ilva Vecchia: «Silvano» (it.). Ilva Nuova: «P. Andalò» (it.). S. Sabba: «U. Fiorelli» (it.). Aquila: «B. Earl» (br.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

NAVI IN ARRIVO

7 aprile: «Enotria» B. 20-21; «Carso» B. 16; «Zadar» B. 42; «Montello» B. 44; «Irma» B. 23; «Rafail» B. 10.

ALLOGGI PER GLI ESULI

La graduatoria ufficiale per l'assegnazione delle 163 abitazioni comprese nelle case espressamente costruite a Chiarbola, Opicina e S. Croce dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani

La Commissione unica per l'assegnazione degli alloggi ha esposto ieri all'albo pretorio del Tribunale, della Prefettura e del Comune, le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi costruiti dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e destinati esclusivamente ai profughi. Viene pubblicato inoltre l'elenco delle famiglie escluse dalle assegnazioni dirette, per mancanza di requisiti ai fini della graduatoria e per le quali sarà provveduto con la sistemazione al Silos, nonchè l'elenco delle famiglie rimaste escluse perchè fruenti di alto reddito. Eventuali ricorsi potranno essere presentati al Tribunale entro 15 giorni dalla pubblicazione della graduatoria, cioè da ieri.

Gli alloggi assegnati sono complessivamente 163, parte a Trieste, parte a Opicina e parte a Santa Croce.

Le seguenti famiglie saranno sistemate negli alloggi di

TRIESTE (Chiarbola)

Coccancich v. Signorini Elisabetta, Macina Domenico, Cion Giuseppe, Sergovich Antonio, Pizziga v. Zornada Pierina, Bulian Alfredo, Rovere Vittorio, Greco Italo, Ruzzier Bortolo, Zopp Michele, Ciari Giuseppe, Milocchi Giuseppe, Garbari Giovanni, Ruzzier Ferruccio, Stulle Ernesto, Diviacco Marcella n. Punis, Ramillo Gioacchino, Chersicla Celestino, Iscra Giuseppina, Grubissi Matteo, Fornasaro Egidio, Zattin Giorgio, Depangher Antonio, Stocovaz Giovanni, Zacchigna Antonio, Vardabasso Pietro, Urizio Remigio, Budica Adamo, Desco Francesco, Gottardis Luigi, Busechian n. Grisancich Marcella, Mattiassi Stefano, Giacca Ida n. Punis, Toffetti Giovanni, Kravania Maria v. Gaviano, Cernaz v. Civran Emilia, Ritossa Metodio, Perizza Spiridione, Cociani Luciano, Madalen Giuseppe, Cociani Michele, Viola Giovanni, Vescovi Luciano, Clapci Emilio, Demori Alberto, Depangher Ernesto, Braico Antonio, Degrassi Francesco, Spada Attilio, Colussi Umberto, Raicovich Mario, Bartoli Giuseppe, Puzzer Guerrino, Moratto Carmine, Dragan Davino, Suclan Angelo, Odoni Aldo, Pellizer Enrico, Scopelliti Giovanni, Rebula Virgilio, Gentile v. Tomasi Maria, Serbo Luigi, Parovel Rodolfo, Sussel Antonio, Barone Maria v. Sain, Benussi Giacomo, Zorz Daniele, Carboni Arcisio, De Vergottini Giuseppe, Crapaz Maria, Giacca Primo, Visintin Giovanni, Pribetti Angelo, Davanzo Ugo, Brusini Emilio, Paolini Giuseppe, Viti Giuseppe, Fiorin Francesco, Gerenich in Gattoni Laura, Vidonis Pietro, Busletta Vittorio, Cassetti Pietro, Berni Marco, Favretto Romeo, Penso v. Ceschia Anna, Mattiassi Giuseppe, Rudan Luigi.

ASSEGNAZIONI PER OPICINA

Famiglie: Baldas Antonio, Nesich Antonio, Stein Ferdinando, Linardon Antonio, Nocella Giovanni, Marcucci Francesco, Rabaz Giovanni, Coslovi Ranieri, Denich Lodovico, Braico Antonio, Mayer Maria, Cernecca Lidia, Dussich Giuseppe, Toncich Pietro, Persico Antonio, Cosulich Demetrio, Menis Erminio, Galopin Giuseppe, Burul Giovanni, Stefani Graziano, Mele Alfredo, Franca Giovanni, Mungherli v. Braulin Gioconda, Gasparini Giuseppe, Turrini Guido, Vidach Antonio, Dandri Mario, Paliaga Antonio, Bretz Michele, Chmet Erminio, Tuntar Giovanni, Cupidi Margherita, Miculich Giovanni, Garbini Fiorentino, Bernobich Antonio, Biasi Giovanni, Petroni Marco, Crisman Luigi, Cresti Antonio, Benci Pietro, Latin Alberto, Santin Renato, Secchi Antonio, Punis Olivo, Baricelli Giovanni, Mersich Natale, Pattai Carlo, Crisma Giuseppe, Lagaris Angelo, Chinelli Giovanni, Rizzo Mario, Vranich Giovanni, Merlini Egidio, Sau Giovanni.

ASSEGNAZIONI PER S. CROCE

Famiglie: Vardabasso Egidio, Capudi Loria, Bonazza Vittorio, Lucchesi Milano, Greblo Giovanni-Rosa, Lini Alceo, Coronica Giacomo, Minca Bruno, Mez Iginio, Marchich Rodolfo, Ridolfo Emilio, Stuparich Antonio, Martini Vittorio, Faraguna Elvino, Sain Antonio, Medelin Simone, Visintin Dante, Vascotto Antonio, Caridà Domenico, Valdemarin Giordano, Salata Romeo, Niclis Nicoforo.

Riserve: Torcello Giuseppe, Fachin Giovanni, Vergerio Tranquillo, Sepuca Giuseppe, Baldas Giovanni, Giovannini Pietro, Chersiglia Valerio, Novel Mario.

Famiglie escluse dalle assegnazioni dirette per mancanza di requisiti che verranno sistemate al Silos: Memoli Arturo, Tamburin Giordano, Barri Antonio v. Pernigoni, Celich Giovanni, Ruzzai v. Bencich Maria, Razza Giuseppe, Villanovich Natale, Cressevich Ladislao, Roici Lorenzo, Stepancich Agostino, Lubiana Maria v. Prodan, Cossi v. Ghersini Pierina, Cosulich n. Puppini Caterina, Gorella Antonia v. Grison, Bencich Giustina, Bestiach Nazario, Lanzillotti Vincenzo, Giovannini Benvenuta, Gazich in Bratovich Maria, Marconi v. Giacomini Paola, Rotta Sebastiano, Babich Marco, Furlan Antonio, Visintin Settimio, Frithauf Giuseppe, Marchesich v. Kmet Agnese, Terzoni v. Mantovani Michela, Joklich Emilio, Belci Pietro, Zagolin Antonio, Bassanese Luigi, Trento Giacomo, Cucek Giovanni, Rade Andrea, Doz Guerrino, Radin Romeo, Zacchigna Natale, Giachich Michele, Miani v. Chersicla Clementina.

UN CONVEGNO NAZIONALE ALL'ISTITUTO RITTMEYER

Togliere i ciechi dall'ombra e inserirli nella vita pratica

Le autorità all'inaugurazione dell'assemblea - Presenti i delegati di quindici istituzioni ed enti assistenziali - I temi discussi

All'Istituto Rittmeyer di Barcola si tiene da iermattina l'assemblea della Federazione nazionale delle istituzioni pro ciechi; vi partecipano i rappresentanti dei quindici Istituti d'istruzione scolastica per ciechi, della Biblioteca nazionale Braille, che ha sede in una Villa reale di Monza, della Stamperia nazionale Braille di Firenze e della Scuola cani-guida, oltre, naturalmente, ai rappresentanti della Unione italiana ciechi, di cui gli Istituti d'istruzione sono emanazione autonoma, e dell'Unione ciechi di guerra.

L'ordine dei lavori comprende l'esame dei normali problemi di carattere amministrativo (l'assemblea è convocata generalmente due volte all'anno); ma durante lo svolgimento dei lavori stessi, saranno anche affrontati problemi di indole generale. Tra gli argomenti di importanza particolare, si rileva quello del rafforzamento delle norme di applicazione dell'obbligo scolastico. Ai ciechi, infatti, incombe il dovere di darsi, dai 4 ai 16 anni, un'istruzione primaria, e sino ai 40 anni un'istruzione professionale. Contro queste disposizioni, spesso cozza un mal interpretato amore verso i bimbi ciechi da parte dei genitori, che non vogliono inviare le loro creature in un «collegio», senza considerare che soltanto negli Istituti specializzati è possibile un loro «ricupero». Recentemente, una famiglia di Gorizia non ha aderito alle pressanti richieste dei dirigenti del Rittmeyer, di inviare un figlio a Trieste; e anche nella nostra città si sono verificati due casi del genere: l'assurdo è che spesso queste famiglie sono costrette a legare i figli alle sedie, perchè la mancanza assoluta di un'adeguata istruzione non fornisce ai ragazzi gli elementi di orientamento e di preparazione necessaria.

Pure il problema delle case di lavoro e di riposo per ciechi sarà affrontato, e con esso quello della necessità di aprire ai ciechi le vie del collocamento secondo le attitudini e la preparazione al lavoro intellettuale e manuale: in tutta Italia si sta facendo a questo proposito un tentativo interessantissimo. Sulla base di esperienze favorevolmente acquisite in altri Paesi, si cerca di far assumere presso grandi complessi o enti, telefonisti ciechi, dato che è stato inventato un sistema per cui i segnali luminosi vengono trasformati in segnali acustici. Anche a Trieste un primo tentativo viene tentato proprio in questi giorni: l'altro ieri è stato assunto in prova presso una grande Società di assicurazioni, le Generali, un giovane cieco che avrà il posto di centralinista telefonico.

Infine — altro grosso problema — si esaminerà l'urgenza del conseguimento di quell'assegno vitalizio o pensione che è già in atto per i ciechi civili di molti paesi d'Europa e d'America: in Italia, si fa rilevare, i ciechi «civili» (considerati così per distinguerli da quelli che hanno perso la vista per cause belliche) percepiscono un assegno — dai 18 anni in poi, per disposizione di legge — che non arriva alle 5 mila lire mensili, mentre in Francia, a esempio, tale particolare pensione è di circa 15 mila franchi mensili (quasi 30 mila lire) e in Inghilterra pari a una sterlina (1700 lire) al giorno.

La decisione di scegliere Trieste come sede della prima assemblea di quest'anno, è stata presa nell'ottobre scorso a Genova; e il direttore dell'Istituto Rittmeyer, dott. Pinamonti, è stato ben lieto di poter ospitare i rappresentanti della Federazione degli istituti pro ciechi. La venuta a Trieste dei circa cinquanta congressisti sta a significare, come ha dichiarato il segretario della Federazione stessa dott. Romualdi, «il sentimento degli amministratori e degli educatori dei ciechi italiani verso la città che ha il primo posto nel cuore di tutta la Nazione; sia per rendere fraternamente onore all'Istituto dei ciechi Rittmeyer di Trieste che è uno degli enti più dinamici ed aggiornati nella organizzazione delle scuole speciali per i privi di vista e che, recentemente, ha ampliato e rimodernato la sua sede».

Nella mattinata si è tenuta, nella sala maggiore dell'Istituto di Barcola, la cerimonia inaugurale, che è stata fatta coincide anche con l'inaugurazione di una palazzina costruita per gli insegnanti dell'Istituto. Nella sala, addobbata con tricolori, i presenti hanno ascoltato in piedi le note dell'inno di Mameli. Il presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Rittmeyer, ing. Oscar Brunner, ha rivolto parole di benvenuto ai dirigenti degli enti assistenziali e scolastici per i ciechi, giunti da ogni parte della Penisola. A nome di tutti i suoi colleghi, ha risposto la dott. Romagnoli, che è presidentessa della Federazione e direttrice della scuola di metodo per insegnanti dei ciechi, fondata dal marito a Roma con un sistema originale. La dott. Romagnoli ha sottolineato il significato che ha l'azione svolta dalla Federazione e dai singoli Istituti per riportare «nella società» coloro che hanno perso il bene della vista. Hanno parlato brevemente anche il vicepresidente dell'Unione italiana ciechi; il capitano cieco di guerra De Grassi; il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, che ha avuto parole di caldo elogio per gli educatori e in particolare per quelli del Rittmeyer, e il presidente dell'UIC triestina architetto Ranzato, il quale ha portato il saluto e l'adesione al convegno dei dirigenti della Venezia Giulia. Alla cerimonia inaugurale erano anche presenti il prof. Schiffrer, capo Dipartimento assistenza del GMA, il commissario della L. N. ed il dott. Spadaro, direttore generale dell'istruzione elementare.

Gli allievi della scuola Rittmeyer hanno svolto un breve programma di danza ritmica e di canto; alcuni bambini hanno eseguito un «Gioco ritmico» musicato dal cieco maestro Tomè; un gruppo di bambine ha interpretato una scenetta su musiche di Dvorak; l'allievo L. Giacomin ha eseguito al pianoforte il minuetto di Paderewski; «Veçio San Giusto» di Repini è stato cantato da un coro a quattro voci miste, «La campanella» di Mendelssohn e «I marinai» di Rossini sono stati presentati da un piccolo coro.

Gli ospiti hanno anche compiuto una visita all'edificio, con particolare riguardo alle ali nuove, quindi si sono recati a San Giusto dove hanno deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

I lavori della Federazione nazionale delle istituzione pro ciechi si concluderanno probabilmente nel primo pomeriggio: tra l'altro, verrà sottolineato come, fortunatamente, il numero dei ciechi in Italia sia in costante diminuzione, considerando anche il fatto che negli ultimi anni non ci sono state altre persone che abbiano perso la vista per eventi bellici. In particolare a Trieste questa diminuzione si è rivelata sensibile: l'Istituto Rittmeyer, che raccoglie giovani di tutta la Venezia Giulia e del Friuli, accoglie quest'anno soltanto 76 allievi, mentre negli anni passati ne ospitava anche 130, distribuiti nei vari corsi elementari, nelle tre classi di avviamento e nelle scuole di musica e di lavoro.

Addestramento professionale dei dimessi dai sanatori

L'Associazione post-sanatoriale e l'Associazione giuliana per l'assistenza ai tbc daranno inizio tra breve ad un quarto corso per legatori di libri, che si terrà presso il laboratorio delle Associazioni. Al corso possono iscriversi tutti gli ex tubercolotici residenti nella nostra città, che intendano apprendere questa attività artigiana.

L'addestramento professionale dei dimessi dai luoghi di cura per affezione tubercolare viene curato da oltre un anno dalle due Associazioni, le quali stanno preparando un programma più vasto per il futuro. Un degno riconoscimento per l'attività svolta in questo campo, gli enti organizzatori lo hanno avuto dal Ministero del Lavoro e dal locale Dipartimento dell'assistenza sociale, per interessamento dei quali potrà essere tenuto anche questo quarto corso di addestramento. Coloro che desiderano chiedere l'iscrizione sono invitati a presentarsi quanto prima alla segreteria delle Associazioni, via Duca d'Aosta 12, stanza 21, giornalmente dalle 17 alle 19.

Un piccolo incendio di sterpaglia, provocato probabilmente per gioco da alcuni ragazzi, ha richiamato l'intervento a Villa Giulia di un carro dei Vigili del fuoco, poco prima delle sette di ieri sera. L'incendio era limitato a un'area di circa 60 metri quadrati ed è stato in breve domato.

MOSTRE D'ARTE

Quattro pittori friulani nella saletta dell'Astoria

E' aperta da alcuni giorni nella saletta d'arte del bar Astoria una piccola «collettiva» di pittori friulani: Anzil (Toffolo), Giacomo Bront, Dora Bassi e Emilio Culiat.

Poco conosciuta, tra noi, la Bassi, sconosciuto il Culiat, rappresentano due esperienze degne comunque di attenta considerazione, mentre Bront resta un fine e dignitoso epigono dell'impressionismo. Il più solido è naturalmente Anzil, artista alieno dal batter la grancassa pubblicitaria, ma di statura in ogni modo rilevante e che meriterebbe un maggior riconoscimento di quanto fino ad oggi non abbia incontrato: anche su scala nazionale. Subito dopo la guerra Anzil aveva sottoscritto (ne era del resto il promotore) un manifesto per un ritorno al «neoclassicismo». E s'intende che il neoclassicismo come l'intendeva Anzil non era un ritorno a David o ad Appiani, ma un ritorno alla lezione dei grandi del passato, da Giorgione a Velasquez. Avrebbe potuto coincidere con il «neoromanticismo» di Bonardi, se questi avesse saputo rinunciare ai suffragi di tutti i «domenicali», che sotto l'etichetta dell'Ottocento e della tradizione intendevano far passare troppa merce di contrabbando.

Così il giorgionismo di Anzil (e ricordiamo di lui degli idilli campestri di distesa, contemplativa letizia e certi parallelepipedi di case indorati nella luce del crepuscolo, che stavano tra l'incantesimo di Giorgione e il «metafisico» di Morandi); il giorgionismo di Anzil, rimasto a un tratto tagliato fuori dalle correnti vive del dialogo artistico, si stemperò in una sorta di «maniera» raffinata quanto si voglia, ma pur sempre maniera. E le sue donne seminude, caste, dell'incarnato «lunare», dal volto ombrato per metà dall'ala di un gran de cappello, sole e diritte nei crepuscoli silenziosi, tornavano sempre uguali a riproporci questo sogno gentile, che non s'era potuto concretare in realtà. Niente di strano che, a un certo punto, Anzil si sia volto al neorealismo, accettandone i temi tragici. Per lui furono veramente occasione di rinnovarsi senza perire.

Questi «Fucilati», che riscossero un grande successo all'ultima «triveneta» sono un pezzo importante: e rivelano una maturità pittorica già sicura del fatto suo. Non so quali altri quadri di autore moderno potrebbero come questo (e come i quadri degli antichi maestri), essere frammentati in una serie di dettagli che sieno tutti buone e piene pitture.

La Bassi che deriva da Anzil è una disegnatrice meno controllata, ma più carica di potenziale emotivo. Nel grande quadro con il «lavoratore», è invece assai accorta, ma più fredda. E meno (rispetto ad Anzil) sembra sentire il colore.

Il «Busto di operaio» di Bront è un onesto e dignitoso pezzo di pittura. Potrebbe appartenere ad un ottocentista se quell'indovinazione rosata non proiettasse una luce particolare, più sognata che vista, sul morbido colorito del volto adusto.

Emilio Culiat è un giovane d'ingegno ed ha il gran merito di voler pensare con la propria testa: preferisce sbagliare da solo, piuttosto di adeguarsi a un piatto conformismo.

Certo l'idea di poter rinnovare il proprio linguaggio con la trovata (o la bizzarria) di modellare precedentemente in istucco e a bassissimo rilievo le figure che poi si intendono dipingere è per lo meno ingenua. Com'è ingenua la pretesa di lanciare una «poetica» (o estetica) nuova («la poetica del filo spinato») sulla base di un «motivo» poetico: in questo caso il filo spinato è il simbolo della condizione attuale dell'umanità, costretta talora da fili invisibili e spesso purtroppo da reticolati anche troppo brutalmente reali, a insanguinarsi le dita in un vano anelito alla libertà.

Culiat è un uomo di buona fede ed ha qualche cosa da dire che gli urge dentro e che prima o poi troverà la via di una compiuta espressione. Ma fin d'ora certa sapienza di intonare le tinte su gamme di verdi cupi e bruni marcescenti, di illuminare i cieli plumbei di riflessi lividi o verdastri, certo uso talora appropriato delle «grossezze», con significato non già plastico ma di qualificazione del colore, mi sembra indichino un temperamento non privo di qualità specifiche per l'esercizio delle arti figurative. Le intrusioni letterarie ancora troppo discoperte sono in realtà un indice di ricchezza interiore. Col tempo ciascuna cosa andrà al posto giusto e siamo sicuri che l'artista si persuaderà che un «motivo» può suggerire infinite opere d'arte, ma sarà sempre un motivo e non una «poetica», mentre le «trovate» sono una cosa e il linguaggio una cosa diversa.

Gio

Artisti triestini a Bari

Il Circolo artistico e il Sindacato arti figurative organizzano una Mostra di pittura e scultura che si terrà nei saloni del Castello Svevo di Bari. Possono partecipare gli artisti di Trieste e della Venezia Giulia: ultimo termine per la presentazione delle schede di adesione e delle opere martedì 13 corr. entro le ore 18. Gli artisti che possono dimostrare di aver partecipato ad almeno tre Mostre nazionali, non sono soggetti al controllo della giuria. Informazioni al lunedì e venerdì dalle 18.30 alle 20 in segreteria, via Giotto n. 9.

Tutti i profughi già dipendenti da Enti locali nelle terre cedute che ancora non si sono notificati presso l'Unione profughi dipendenti enti locali, sono invitati a farlo, portando documenti comprovanti la loro posizione, presentandosi presso la segreteria in via Slataper n. 6, dalle 16 alle 18.

LE CONFERENZE

Aspetti della rivoluzione cristiana nell'elevata parola dell'on. Igino Giordani - Venerdì a Trieste Amedeo Maiuri

→ Nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» ha avuto luogo ieri sera l'annunciata conferenza del prof. Igino Giordani sul pensiero sociale del Vangelo. L'oratore, presentato dal dott. Venier, presidente dell'Azione cattolica di Trieste, ha esaminato alla luce della storia la profonda rivoluzione che il cristianesimo ha compiuto in tutti i tempi. Rivoluzione necessaria: nella letteratura persiana, greca e romana si trovano frequenti accenni all'attesa di un ordine nuovo, la quale derivava dall'incapacità delle strutture precristiane, basate sulla divisione del divino dall'umano, di corrispondere alle esigenze anche della umana giustizia. Il cristianesimo, introducendo, accanto al tradizionale rapporto divinità-uomo, anche un rapporto nuovo tra uomo e uomo, pose il seme per una continua rivoluzione che doveva manifestarsi attraverso i secoli con una costante rivalutazione della dignità umana. Vi era poi nel messaggio di Cristo un superamento dell'altro cardine della società pagana: e cioè della giustizia, alla quale doveva sostituirsi la carità, che sola può dar vita a rapporti di comprensione ed al principio solidaristico, che ora è divenuto tipico patrimonio della nostra civiltà. Anche i rapporti tra religione e Stato vengono sovvertiti dal cristianesimo che, fautore della libertà delle coscienze, parla di un regno di Dio che trascende i regni di questa terra e viene quindi ineluttabilmente a trovarsi in conflitto con ogni idolatria politica. Il diritto al lavoro ed il moderno concetto di proprietà in funzione sociale trovano pure nel cristianesimo la loro origine, anche se le filosofie materialiste cercano di rivendicarne la paternità. L'oratore ha concluso rilevando come la malattia del nostro tempo e del nostro mondo occidentale sia proprio il laicismo che, tendendo a separare il divino dall'umano, annulla quell'equilibrio che solo può garantire la pace ed il benessere. La conferenza, cui sono intervenuti il Sindaco, l'on. Tanasco e varie autorità è terminata con una calda dimostrazione di consenso e simpatia per l'illustre oratore.

→ Questa sera, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), il prof. Kalman Ternaj, lettore di lingua ungherese presso la nostra Università, aderendo all'invito dell'Università popolare parlerà sul tema: «Narratori ungheresi del '900». Con questa conferenza l'oratore intende dare agli uditori un panorama critico dei narratori ungheresi contemporanei, esaminando i diversi indirizzi letterari che hanno dominato il periodo che va dai primi decenni del nostro secolo fino al 1944, e prospettando l'opera dei massimi esponenti del romanzo e della novella, quali Molnar, Gardonyi, Moricz, Szabo, Herczeg, Krudy, Wass, Tabasi, Zilahy, Marai, Kormendi, Foldi, Kafka ed altri. Ingresso libero.

→ Stasera alle 20.45, il prof. Antonio Marussi commemorerà alla Società alpina delle Giulie la figura dell'ing. Bois de Chesne, che così una profonda traccia ha lasciato negli studi botanici e nell'esplorazione alpinistica della nostra regione. Seguirà una conferenza del prof. Carlo Lona sul tema: «La flora delle Alpi Giulie». Tale conferenza, illustrata da proiezioni a colori, avrà come argomento precipuo l'Orto botanico alpino «Juliana», creato dall'ing. Bois de Chesne nell'alta Val Trenta. Sono invitati alla manifestazione i soci della Società adriatica di scienze naturali, dell'Alpina e gli amici dello scomparso.

→ Invitato dall'Associazione italiana maestri cattolici, il P. Domenico Milani, del Centro di educazione missionaria di Parma, parlerà oggi alle 19, in via Battisti 13, sul tema: «Educazione alla comprensione internazionale; i fanciulli costruiranno la pace». La conferenza è particolarmente adatta a insegnanti ed educatori.

→ Oggi, alle 19, presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il prof. dott. Mario Carravetta terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di chirurgia. Sono invitati medici e studenti in medicina.

→ L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che domani giovedì alle 18.30, la lezione per infermiere volontarie sarà tenuta dal prof. Giacomo Battigelli, nella sede della C.R.I. di piazza Sansovino.

→ Invitato dalla Dante Alighieri e dall'Associazione italiana di cultura classica, Amedeo Maiuri, l'illustre archeologo, critico d'arte e scrittore, terrà posdomani alle 18.30 nell'aula magna del Liceo Dante una conferenza, illustrata da molte proiezioni, sui recenti scavi nella Campania, a Pompei, Ercolano, Cuma e Baia.

→ Le conversazioni per mamme e spose, in via Battisti n. 13, continueranno nei giorni 7, 8, 9 aprile, alle 17.30 anzichè alle 17.

Domani al Nazionale
WENDELL COREY — MARGARET LOCKWOOD — FORREST TUCKER — RONALD SHINER

RISO TRAGICO in TECHNICOLOR
REGIA: HERBERT WILCOX

PREMIATO A VENEZIA
LA MONDANA RISPETTOSA (la P.... respectueuse)
BARBARA LAAGE — IVAN DESNY — MARCEL HERRAND
Regia: Marcello PAGLIERO - Georges BRABANT

OGGI al Filodrammatico
Sul grande schermo PANORAMICO

LA FIGLIA del REGGIMENTO
Isa BARZIZZA - Michel AUCLAIR - Carlo CROCCOLO - Enrico LUZI - Theo LINGEN e Antonella LUALDI

20th CENTURY FOX — LA TUNICA — Lo spettacolo più atteso e più inatteso del secolo — TECHNICOLOR — CINEMASCOPE

CINEMA Grattacielo
IMMINENTE
Squilli di primavera
UNO SPETTACOLOSO TECHNICOLOR FOX
con CLIFTON WEBB — DEBRA PAGET

OGGI all'Alabarda
LA R.K.O. RADIO FILMS PRESENTA UN GRANDIOSO SPETTACOLO IN TECHNICOLOR:
LA SPADA E LA ROSA
con RICHARD TODD e GLYNIS JOHNS
«L'epoca d'oro delle grandi gesta cavalleresche nel più entusiasmante film dei nostri giorni»
SEGUE: ABELE L'AGNELLEONE
CARTONE ANIMATO IN TECHNICOLOR DI WALT DISNEY

Imminente al Cinema Arcobaleno
LA 20th CENTURY FOX PRESENTA LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI SUSAN HAYWARD
Schiava e Signora
con CHARLTON HESTON
Un film che conserva l'aspro vigore della realtà storica
Imminente al Cinema Arcobaleno

UNA NUOVA DENUNCIA A CARICO DI MONTAGNA

ONNIPOTENTE NEGLI INTRALLAZZI al tempo dei tedeschi e con gli alleati

Il «marchese» accusato anche di un grosso tentativo di ricatto che sarebbe stato ordito dopo la liberazione con la complicità di pseudo partigiani

Roma, 6

L'ultimo numero di «Civiltà Cattolica», la rivista dei padri gesuiti, occupandosi per la prima volta del «caso Montesi», ad un certo punto scrive: «Che non tutto sia oro puro quanto uscì dalla bocca della Moneta Caglio, che molto si debba, come fu scritto, alla «spietatezza ferina, propria della donna tradita», che le relazioni amichevoli di alcuni personaggi col Montagna non importino necessariamente una loro colleganza con tutte le attività dell'amico, si può e si deve ammettere; ma che non si possa, pur fra le molte scorie, trovare qualche verità, si dovrebbe piuttosto provare che affermare; tanto più avendo riguardo al turbamento prodotto nel pubblico da quelle deposizioni e alla consonanza di alcune affermazioni col «rapporto» firmato dal colonnello dei carabinieri Pompei e letto nell'udienza del 10 marzo».

Nemmeno a farlo apposta, quasi a confermare questa assennata ed equilibrata presa di posizione, oggi è venuto ad aggiungersi alla catena dei fatti un nuovo documento: si tratta di un rapporto di circa dieci pagine dattiloscritte recapitate il 13 marzo scorso al tenente colonnello dei carabinieri Pompei. Autore del rapporto è il sig. Eugenio Zucchi, il cui nome è stato pubblicato in questi giorni accanto al nome di Ugo Montagna. Il sig. Zucchi, che è un commerciante vinicolo, proprietario della azienda «Vinicola Marchigiana» con sede in Roma, avrebbe subito da parte del Montagna e di altri suoi soci una serie di imposizioni e tentativi di estorsione.

Pensiamo che trattandosi di accuse riguardanti una delle figure di primissimo piano, qual è quella di Ugo Montagna, la pubblicazione d'un sunto di questo rapporto possa interessare i lettori, avvertendoli tuttavia di lasciare allo Zucchi ogni responsabilità circa il rapporto stesso.

Feste per i nazisti

Nel marzo-aprile 1944 lo Zucchi, al Commissariato trasporti di via Po, conobbe, tramite il col. Gino Orlando, il signor Ugo Montagna. A quell'epoca lo Zucchi era a capo di un gruppo di circa 25 autocarri addetti all'approvvigionamento della città. Il Montagna, a detta dei presentatore, poteva essere utilissimo allo Zucchi per il disbrigo di tutte le pratiche inerenti al suo lavoro perchè era ben addentrato nei comandi tedeschi.

Alcuni giorni dopo il Montagna si presentò in via Cola di Rienzo 34, nell'ufficio dello Zucchi, e chiese delle bottiglie di spumante perchè doveva organizzare una festa per alcuni ufficiali tedeschi. Lo stesso Zucchi ne mise un certo numero nella macchina del Montagna che era targata «C.D.». In quella occasione il Montagna diede allo Zucchi il suo biglietto da visita con il suo recapito: via Isonzo 25. In qualunque momento, anche per telefono, il Montagna sarebbe stato in grado di aiutarlo in qualsiasi contingenza.

Alcuni giorni dopo al Commissariato trasporti fu proposto allo Zucchi, dinanzi al col. Orlando e ad altra persona, lo acquisto di cinquemila bottiglie di cognac a Bologna. Lo Zucchi accettò l'affare, sempre che avesse potuto ottenere i relativi documenti per il carico e il trasporto della merce. In effetti il Montagna gli fece avere subito i detti documenti tedeschi. In tale occasione lo Zucchi pagò con 1 milione e 250 mila lire. Pochi giorni dopo, il cognac arrivò a Roma, e mentre se ne stava effettuando lo scarico in un magazzino dello stesso Zucchi in via Valadier arrivarono alcuni tedeschi armati che ignorando totalmente le guarentigie avute dallo Zucchi, si appropriarono di due terzi del carico, a mano armata e con minacce.

Alcuni giorni dopo, ancora un altro caso simile, per l'acquisto di ottocento quintali di vino. Prima di cominciare il carico lo Zucchi si premunì presso il locale comando tedesco circa il valore dei documenti in suo possesso. Riconosciuti valevoli, caricò il vino. Ma poco dopo arrivarono un ufficiale e alcuni militi delle SS che, di nuovo con le armi in pugno, gli fecero scaricare il vino e se ne appropriarono.

Lo Zucchi fa rilevare che sino a questo momento il Montagna non gli chiese mai esplicitamente del denaro per se stesso, ma che spesso e volentieri si faceva dare somme di 50 e 100 mila lire con le quali appagare — secondo quanto asseriva — le brame di Tizio o di Caio.

Lo Zucchi aveva in quell'epoca rapporti quasi quotidiani con il Montagna, nell'ufficio di quest'ultimo, in via Isonzo 25. Dopo ancora qualche tempo lo Zucchi fece presente al Montagna di aver comperato quattro autocarri a Brescia. Subito gli fu proposto di caricare nel viaggio verso Roma latte condensato a Soresina per approvvigionare la città.

Lo Zucchi aderì e si recò di persona in quella località per preparare la merce. Se nonchè, quando vi giunse fu arrestato dai carabinieri come persona già segnalata. Trasferito al carcere di Cremona e di qui a San Vittore a Milano, ove dopo ventiquattr'ore fu rilasciato.

Nel frattempo Roma veniva liberata dagli alleati e il Montagna, temendo per i suoi trascorsi, chiese e ottenne ospitalità in casa dello stesso Zucchi. Vi si trattenne per circa dieci giorni senza uscirne mai.

Ottenuta la revoca del mandato d'arresto, il Montagna organizzò una cena in casa sua, alla quale parteciparono: Cipolla, il Prefetto Mastrobuono, il dott. Bennari capo di Gabinetto di Bonomi, Amedeo Angiolillo, Cosimo Russo, i due fratelli Galeazzi, il cap. Bruno del C.I.C. americano, due artiste di canto, e lo stesso Zucchi. La festa terminò verso le quattro del mattino. Ci furono altre riunioni dopo questa, e una in casa dello stesso Zucchi.

Compenso: un milione

Dopo qualche tempo lo Zucchi, riprendendo il suo lavoro, chiese al Montagna se fosse possibile avere un permesso alleato per trasportare vini dalle Puglie a Roma. Il Montagna glielo fece avere, ma volle un milione quale pagamento per le sue prestazioni. Inoltre, essendo state liberate le Marche dagli alleati e, avendo lo Zucchi parte della sua famiglia in provincia di Ancona, chiese al Montagna un'autorizzazione della Questura per recarsi con la sua macchina a trovare i parenti. Ottenne l'autorizzazione, ma essendo egli un ex ufficiale della milizia fascista, il Montagna gli fece presente come sarebbe stato pericoloso tale viaggio per lui.

Fu deciso quindi di mandare il figlio dello Zucchi, Enzo, in quella località. Enzo andò, ma come giunse fu arrestato dai partigiani. Il Montagna si adoperò affinchè fosse liberato e si recò nelle Marche con una macchina targata «CD». Al ritorno, da una somma di due milioni consegnatagli per lo Zucchi, prelevò la cifra di 450 mila lire che, a suo dire erano servite per la liberazione del figlio Enzo. Perdurando lo stato di tensione contro i fascisti lo Zucchi rilasciò una procura al Montagna e a Galeazzi per tutelare i suoi interessi nelle Marche. A Senigallia il Galeazzi acquistò, con parte dei proventi riscossi in nome dello Zucchi, un'automobile, il cui valore lo Zucchi non precisa.

Passò qualche tempo e un bel giorno lo Zucchi fu chiamato al telefono da Galeazzi Lisi che lo invitava nel suo studio di via Sistina. Ivi il medico gli disse che persona sua amica, di cui non fece il nome, gli aveva fatto leggere una denuncia a carico dello Zucchi per collaborazionismo. Essendosi lo Zucchi impressionato il medico chiamò subito suo fratello, avv. Giulio, per pregarlo di interessarsi della faccenda. Il medico disse al fratello avvocato: «Trattasi di un vero amico, questa è la ricetta». E nel dir ciò scrisse e consegnò a suo fratello un pezzo di carta che lo Zucchi non potè leggere. Quasi subito entrò nello studio il Montagna.

Alle ore 14.30 dello stesso giorno lo Zucchi tornò a casa, e subito fu chiamato al telefono da un certo signor Rocco, capo partigiano alla Galleria Orfeo ove lo invitava. Lo Zucchi non vi si recò, guadagnò tempo e si mise in contatto con il Montagna, il quale a tarda sera lo fece scortare, da due partigiani amici suoi, dal predetto Rocco. Qui il capo partigiano confermò allo Zucchi la grave denuncia a suo carico. Lo Zucchi, quanto mai impressionato, telefonò al Montagna, che di nuovo gli dette assicurazione che non sarebbe accaduto nulla.

Passati alcuni giorni, piuttosto rinfrancato, lo Zucchi decise di fare un viaggio di affari a Civitavecchia, ma nell'uscire di casa vide una macchina della polizia italiana davanti al suo portone. Immediatamente lo Zucchi tornò indietro e si trasferì nell'appartamento adiacente al suo, del segretario dell'Ambasciata spagnola a Roma. Gli agenti, non trovandolo, gli lasciarono detto che al suo ritorno avrebbe dovuto recarsi subito in Questura, dal dott. Colasurdi. A questo punto lo Zucchi telefonò al suo avvocato Cesare Grasso perchè volesse interessarsi della sua posizione e telefonò al Montagna e al Galeazzi Lisi, i quali ripeterono di nuovo le loro assicurazioni.

Due giorni dopo lo Zucchi, con il col. Orlando, va dal Montagna, il quale gli dice che è tutta questione di soldi perchè, con l'esborso di tre milioni, tutto può essere messo a tacere.

Ormai lo Zucchi subodora qualche cosa e, d'accordo con il suo avvocato, tende al Montagna una trappola nel suo ufficio di via Cola di Rienzo, ove fissa a quest'ultimo un appuntamento. In uno sgabuzzino adiacente lo stesso ufficio aveva fatto nascondere il col. Salvarese e l'avv. Grasso. Allora Montagna promise che avrebbe fatto ampia confessione del suo operato. In effetti, rimasto solo con l'avv. Grasso, stilò una minuziosa relazione di tutto quanto aveva fatto e promise che d'accordo con Galeazzi Lisi avrebbe restituito tutto fino all'ultimo centesimo. Qualche tempo dopo infatti si presentò con un assegno di cifra imprecisata per saldare il suo debito. Era presente a quel colloquio anche il ten. Vigiani. L'avvocato non accettò l'assegno dicendogli che era il caso che il Montagna tornasse con tutta la somma. Il Montagna, adducendo gravissime ragioni e facendo uso del suo eloquio, costrinse l'avvocato a distruggere, col fuoco, la sua confessione scritta. Il che l'avvocato fece, dopo aver fatto prender visione allo stesso tenente Vigiani.

Avvenuta la distruzione, non si parlò più di restituzione. A tale scopo lo Zucchi intentò azione penale contro Montagna, Russo, i fratelli Galeazzi e il presunto capo partigiano Rocco. Il Montagna era difeso dall'avv. Dominedò, mentre i patrocinatori dello Zucchi erano gli avvocati Grassi, Salminci e Massolani. L'istruttoria fu affidata al dott. Fini, sostituto procuratore, al quale, nell'ottobre 1945, lo Zucchi fece pervenire un dettagliato memoriale.

Il fascicolo introvabile

Lo Zucchi scrive che in quella occasione, per quante richieste si siano fatte, il fascicolo a carico del Montagna che egli e l'avv. Grasso poterono vedere in Questura, non giunse mai al dott. Fini, mentre ne giunse un riassunto.

Lo Zucchi segnala inoltre come nell'archivio del Palazzo di Giustizia si trovino un fascicolo a carico di Riccardo Galeazzi, per reato imprecisato, su sua denuncia; un fascicolo presso la Corte di appello a carico dello stesso scrivente Zucchi, per collaborazionismo, e un fascicolo a carico di Montagna e Russo per truffa.

La vicenda giudiziaria si concluse per lo Zucchi con la assoluzione con formula piena e per Montagna e Russo per sopravvenuta amnistia.

Come s'è premesso, va lasciata allo Zucchi l'intera responsabilità del rapporto, ma si può tuttavia notare come tutti i personaggi di questa vicenda, almeno i più clamorosamente noti, non abbiano quelle che si dicono le carte in regola con la morale corrente, siano essi in veste di accusati siano anche, spesso, in veste di accusatori.

L'altro fatto, abbastanza nuovo, della giornata, quello almeno del quale ancora si discute, consiste nella nuova interpretazione che Silvano Muto ha fornito sulla morte di Wilma Montesi con l'ultimo articolo su «Attualità». Se alle 5 del 9 aprile — secondo le rivelazioni del Muto — Wilma Montesi si trovava sull'«Alfa 1900» dell'avv. L. M., evidentemente non poteva trovarsi con Ugo Montagna e Piero Piccioni, secondo le accuse fin qui sostenute.

Ma Silvano Muto ha voluto fare una precisazione, che riferiamo: «Io non ho inteso affatto spostare i termini della questione Montesi. Le mie idee sono immutate, sono rimaste le stesse che ebbi a esprimere nel mio famigerato articolo «La verità sulla morte di Wilma Montesi». Qualunque altra interpretazione data al mio ultimo articolo è da considerarsi arbitraria. La mia tesi sulla morte della Wilma, la scrissi, la confermai in Tribunale, la confermo oggi: nulla è mutato».

Dal canto suo Ugo Montagna ha comunicato la seguente dichiarazione: «In relazione ad alcune notizie apparse nel n. 5 di «Attualità» del contesto dell'articolo: «Solo i cadaveri e i pazzi nel processo Montesi?» a firma di Silvano Muto, il sottoscritto Ugo Montagna dichiara quanto segue: 1) Non ho mai avuto l'onore di conoscere l'avvocato Leone Montotti (cioè colui che Muto chiama L. M. - n.d.r.); 2) Non ho mai avuto studio a Palazzo Caffarellini; 3) Dato il soggetto, quale si è rivelato attraverso le malignità e fantasie pubblicate nel suo foglio, penso non valga nemmeno la pena di protestare».

Catturato dalla polizia un pericoloso bandito in Francia

Parigi, 6

Dopo tre giorni che era ricercato dalla polizia, la quale aveva sguinzagliato nugoli di poliziotti in ogni parte, è stato scoperto ed arrestato dopo una nutrita sparatoria il noto bandito Albert Millet.

Il bandito che aveva ucciso la zia della fidanzata, Elisa Maggiorana, per vendicarsi della sua ostilità al matrimonio, è stato rintracciato a Tolone nei pressi della stazione.

Ieri sera due automobili della polizia perlustravano il quartiere Seclard quando notavano il profilo di un uomo che cercava di sfuggire allo sguardo dei poliziotti. Insospettiti, essi indirizzavano i fari delle automobili verso l'uomo e riconoscevano in lui il bandito ricercato. Immediatamente aveva inizio la caccia all'uomo. Millet, agile come un capriolo, riusciva a guadagnare il tetto della stazione. Trenta poliziotti si gettavano all'inseguimento, ma non riuscivano ad acciuffare il Millet, nè ad impedirgli di barricarsi dietro un ammasso di casse e cominciare a tirare sugli inseguitori. I poliziotti aprivano anche essi il fuoco e la sparatoria durava un buon quarto d'ora. Poi tre colpi riuscivano a sorprendere il bandito che si era per un momento sporto dal suo rifugio subito dopo col capo sanguinante. Millet ne usciva gridando: «Basta, non tirate più, sono ferito. Mi arrendo». Era rimasto ferito alla testa ed al petto. Trasportato immediatamente all'ospedale subiva un intervento chirurgico che gli salvava la vita.

LE CLAMOROSE «RIVELAZIONI» SULL'ASSASSINIO DI PRIMAVALLE

EGIDI REAGISCE CON CALMA alle accuse di sua cognata

«Sono innocente: ho fiducia nella giustizia»

Roma, 6

Grande impressione ha suscitato nell'opinione pubblica le notizie delle nuove prove a carico di Lionello Egidi. Questi, dal canto suo, intervistato da alcuni giornalisti, così si è espresso: «Sono innocente: non ho ucciso Annarella. Quanto afferma mia cognata è falso e ho fiducia nella giustizia che saprà dimostrarlo». Con queste parole pronunciate senza alcuna emozione, con il suo pacato e quasi timido gestire, Lionello Egidi ha accolto ieri sera la notizia delle nuove accuse che tornano ad indicarlo come l'assassino di Primavalle.

Frattanto il suo ultimo accusatore è stato citato dalla Procura della Repubblica ove il suo esposto che contiene precise ed inequivocabili accuse contro Egidi ha già avuto il suo corso. L'uomo che si è assunto l'oneroso incarico di scoprire l'assassino di Annarella (e lo ha scoperto, egli dichiara) è un ex operaio del Teatro dell'Opera, si chiama Alessandro Tasca, ed era compagno di lavoro e grande amico di Riziero Bracci.

Quando lavorava insieme a lui aveva notato molte ingiustizie: aveva notato che mentre molti altri loro compagni di lavoro potevano progredire e migliorare le loro posizioni al Bracci ciò non era consentito: era forse una conseguenza del delitto di Primavalle e del triste retroscena scaturito nel corso delle indagini? Il Tasca decise — così almeno raccontò — di vendicare la morte di Annarella per dare al Riziero almeno la soddisfazione di veder punito il suo assassino.

Questi sarebbero secondo il Tasca i motivi che lo spinsero a sostituirsi alla polizia in una indagine che a suo dire gli è costata tempo, denaro, fatica. Presa, comunque, la decisione si mise all'opera e strinse rapporti di amicizia con Mariano, il figlio zoppo di Riziero dal quale ebbe molte confidenze che lo indirizzarono sulla buona strada.

Poco a poco il Tasca venne a contatto con le persone che secondo Mariano «sapevano»: riuscì a guadagnarsi le loro confidenze e arrivò anche a combinare una serata con la Giuseppina Lemma che secondo quanto gli era stato detto, avrebbe parlato. La serata si svolse in casa della Lemma, al Tuscolano: erano presenti quei giornalisti che provvidero a registrare su nastro magnetico le famose «rivelazioni» su cui basano le nuove accuse del Tasca.

La Lemma fu eccitata con discorsi che mettevano in risalto la sua miseria in contrapposto alla — in verità assai relativa — agiatezza dell'Egidi. La Lemma cadde nel tranello senza alcun sospetto. «Lo so — fece — ma c'è un Dio che vede e provvede e mio cognato sarà punito per quello che ha fatto a quell'anima santa...».

E da questa animosa premessa il discorso scivolò facilmente sul resto. Le dichiarazioni della Lemma sono state registrate e, pur se questa accortezza non è valida come prova agli effetti di un giudizio, servirà almeno ad impedire che la donna neghi quanto ha già dichiarato in presenza di testimoni.

Altre circostanze il Tasca ha aggiunto nel suo esposto alla Procura. Oggi è stato interrogato e se aveva qualche altra cosa da aggiungere certamente l'avrà detta al magistrato. L'esposto del Tasca consta di cinque fogli di carta scritti a mano e con molti errori di grammatica: egli divide le accuse contro il «biondino» in quattro punti: parla prima del particolare della sveglia rimessa indietro, fa cenno alla circostanza delle mani sporche di sangue che corse a lavarsi in cucina, racconta l'episodio del fazzoletto sporco di sangue e conclude con la faccenda del coltello scomparso, che a suo dire, sarebbe l'arma con la quale la povera Annabella fu colpita al capo.

Attraverso i suoi legali (per mezzo dei quali si mise in contatto con i cronisti che organizzarono la registrazione) il Tasca ha anche provveduto a raccogliere delle deposizioni di alcune persone di Primavalle che potrebbero convalidare quanto egli afferma. Tali deposizioni ieri sera erano state dattiloscritte e fatte firmare dagli interessati, pronte per essere esibite al magistrato nel caso in cui questi lo ritenesse necessario.

Il Tasca, come appare evidente, ha montato una grossa macchina contro l'Egidi e si dichiara sicuro di poter dimostrare la sua colpevolezza. Egli ha anche raccontato che quanto ora è in possesso del Procuratore era già a sua conoscenza sin dai tempi della sua amicizia con Mariano, ma per una promessa fatta al capezzale del morente, aveva taciuto per tutto il tempo del processo, limitandosi ad aspettarne gli sviluppi. «Solo se la giustizia non farà luce sul delitto di mia sorella potrai parlare», gli aveva raccomandato il ragazzo. E il Tasca aveva rispettato la sua volontà.

Di quanto ha potuto scoprire — ha aggiunto — Riziero Bracci non ha saputo mai nulla: nel corso delle sue indagini si è recato per consigli alla squadra mobile, ma per quanto riguarda le sue conclusioni le ha raggiunte da solo. Spetta ora al magistrato il vaglio delle circostanze denunciate dall'esposto del nuovo accusatore di Egidi: riusciranno le dichiarazioni del Tasca a far rinviare ancora il processo in appello per una nuova indagine?

E' quanto sapremo nei prossimi giorni.

LE TRUFFE VALUTARIE A DANNO DELLO STATO

Anche al «processo dei miliardi» sono di attualità i memoriali

Il principale imputato spiega ai giudici del Tribunale di Roma le complicate operazioni fasulle di commercio con l'estero - Due strani personaggi: un milanese dott. Rossi e il turco Aras Aram

Roma, 6

Domenico Ciurleo, il principale imputato del «processo dei miliardi», in cui sono coinvolti 148 trafficanti di valuta, che quattro anni or sono, allo scoppio della guerra in Corea, fecero evadere dall'Italia verso banche estere circa 13 miliardi di lire, non ha mantenuto la promessa di sensazionali rivelazioni fatta nelle precedenti udienze, occupate esclusivamente da incidenti preliminari.

Disinvolto e sorridente, in un elegante abito sportivo, il Ciurleo ha reso stamani il suo interrogatorio con spiccato accento siciliano, facendo un lungo racconto sulle vicende che lo hanno condotto sul banco degli accusati, e attribuendo la responsabilità delle operazioni a lui addebitate a persone non identificabili, e cioè a un certo dott. Rossi e al turco Aras Aram.

«Mi ero dedicato al commercio estero — ha dichiarato lo imputato — iscrivendomi alla Camera di commercio come esportatore fin da quando mi trovavo in Albania, e avevo compiuto regolari operazioni di importazione. Trovandomi un giorno alla Borsa di Milano, ebbi occasione di conoscere il dott. Rossi, il quale mi propose di associarmi a lui in operazioni di importazione. Mi fece notare che egli era procuratore di affari per conto del turco Aras Aram, straniero molto danaroso.

«Il Rossi — ha proseguito il Ciurleo — mi condusse con sè a Genova e mi presentò a un certo Carlo Galli, che aveva un ufficio di cambiavalute nei pressi del porto. Rossi mi disse che in tutte le operazioni che avremmo dovuto compiere, ci saremmo appoggiati al Galli, che era il figlio del funzionario Alfredo Galli, direttore di sala della Banca di agricoltura di Genova. Quando si accennò alla Banca nazionale di agricoltura, io feci presente che ero già introdotto presso la filiale di Genova, dove avevo compiuto altre operazioni. Ero stato raccomandato dalla direzione della sede centrale di Roma, per intervento del conte Giovanni Armenise, proprietario della Banca stessa, cui ero legato da rapporti di amicizia. Furono così fatte operazioni relative alla importazione di crine animale presso la Banca commerciale di Genova e di setole presso il Credito italiano di Genova.

«Le pratiche — ha spiegato il Ciurleo — furono così espletate: io e Rossi ci mettevamo d'accordo sul modo di agire; io mi presentavo alla banca a ritirare la richiesta di emissione del modulo «A-Import» esibendo fatture fornite da Rossi; quando ricevevo comunicazione della banca, partivo per Genova e mi recavo nell'ufficio del Galli: trovavo Rossi che era già arrivato o aspettavo il treno proveniente da Milano. Quindi io e Galli ci recavamo alla Banca Commerciale o al Credito Italiano per fare le operazioni di versamento. Alle banche il versamento avveniva mediante accredito di «Buoni di stanza» emessi dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura».

PRESIDENTE: «Faceste successivamente operazioni direttamente attraverso la Banca Nazionale dell'Agricoltura?».

CIURLEO: «Nel primo trimestre 1950 mi recai dal conte Armenise per chiedere la concessione di una rappresentanza degli antibiotici «Leo» ed ebbi occasione così di parlargli delle operazioni fatte alla Banca Commerciale e al Credito Italiano di Genova. Egli osservò che avrei potuto fare queste operazioni attraverso la sua banca, in quanto esistevano in proposito ordini superiori dati alle banche di facilitare al massimo queste operazioni. Era chiaro che il conte Armenise aveva capito che le operazioni in questione erano fittizie, in quanto io stesso nel corso della conversazione le avevo definite «fasulle». Incoraggiato dal conte Armenise, pensai di avvantaggiarmi della sua protezione. Il conte fece inviare una lettera dalla sede centrale di Roma alla filiale di Genova per accreditare il mio nome. Anche le successive operazioni avvenute dall'aprile al giugno 1950 furono eseguite con capitale offerto dal Galli e con l'intervento del Rossi».

P. M.: «Descriveti questo dott. Rossi».

CIURLEO: «E' un uomo alto, di corporatura robusta, che dimostra circa 45 anni; ha i capelli castani e parla con accento lombardo. Ricordo quest'ultimo particolare in quanto mi chiamava sempre «terrone»».

PRESIDENTE (scherzando): «Non l'avete ucciso per questa ingiuria?».

CIURLEO: «Non potevo fare come Pia Bellentani».

PRESIDENTE: «Quale utile ricavaste da queste operazioni?».

CIURLEO: «L'uno o il due per cento che mi fu versato da Galli».

PRESIDENTE: «Qual era il vostro compito?».

CIURLEO: «Io prendevo quattro moduli alla banca e li consegnavo a Rossi che faceva l'operazione doganale. I moduli mi venivano riconsegnati riempiti e io li riportavo alla banca. Rossi non mi specificò mai il modo con cui riusciva a ottenere i visti doganali».

PRESIDENTE: «Avete atteso che il conte Armenise morisse per fare il suo nome!».

Avv. LEMME: «Esiste un memoriale Ciurleo scritto in periodo non sospetto».

CIURLEO: «Dopo la scoperta delle irregolarità e la denuncia a mio carico, mi recai negli uffici del conte Armenise per essere aiutato. Il proprietario della Banca nazionale di agricoltura mi rispose che aveva pensato a una soluzione di cui aveva fatto parola al Ministro del Commercio estero La Malfa e al Ministro del Tesoro Pella. Si trattava in sostanza di ottenere una sanatoria consistente nella importazione di altre merci, utili per l'economia nazionale, da pagare con le somme erogate per le importazioni «fasulle». Quindi il conte mi invitò a scrivere sotto dettatura una domanda al Ministro del Commercio estero, nella quale si stabilivano le modalità delle operazioni».

Si è tornati a questo punto a parlare del memoriale redatto dall'imputato e inviato all'on. Scoca, nel quale si faceva la storia degli avvenimenti e si chiedeva la spiegazione del rifiuto opposto alla proposta del conte Armenise relativa all'importazione di nuova merce. Tale documento non essendo allegato agli atti, verrà chiesto al Ministero del Tesoro.

P. M.: «E' vero che i finanziatori di Milano vi offrirono 50 mila dollari affinchè taceste i loro nomi?».

CIURLEO: «Ciò non risponde a verità».

P. M.: «E' vero che Aras Aram era Armenise?».

CIURLEO: «E' morto, lasciamolo in pace, ma era lui».

Il processo proseguirà domani.

35 MAU MAU UCCISI durante una retata nel Kenia

Nairobi, 6

Nel corso delle ultime 24 ore reparti delle forze di sicurezza hanno proseguito l'inseguimento dei resti di una banda terroristica già al comando del «generale Cargo». Si sono verificati diversi scontri isolati nel corso dei quali 35 Mau Mau sono stati uccisi ed altri 45 sono stati fatti prigionieri.

E' morta in Russia una delle nipoti di Tolstoi

Mosca, 6

La «Gazzetta letteraria» annuncia oggi la morte di Anna Tolstoya-Popova, la maggiore tra le nipoti del grande romanziere Leone Tolstoi. La estinta, che è deceduta venerdì scorso, verrà sepolta nella tomba di famiglia nella celebre villa di Yasnaya Polyana, situata a circa 200 km. da Mosca, dove lo scrittore trascorse gli ultimi anni.

MONTAGU ASSOLTO da un'imputazione

Winchester, 6

Lord Montagu di Beaulieu è stato oggi assolto, dalle Assise di Winchester, dall'accusa di aver commesso atti contro natura con un «boy-scout». Il Lord si trova attualmente in carcere per scontare un anno di detenzione cui è stato condannato per altra accusa di immoralità.

I pescatori atomizzati starebbero peggiorando

Tokio, 6

Il prof. Shotku Nakaizumi, dell'Università di Tokio, ha dichiarato oggi che i ventitrè pescatori giapponesi colpiti dalle ceneri radioattive in seguito all'esperimento termonucleare americano del 1.o marzo «probabilmente non potranno mai più tornare a pescare».

Alcuni di essi — egli ha aggiunto — stanno tuttora peggiorando. Il numero dei leucociti nel loro sangue continua a diminuire, sebbene siano ormai passate cinque settimane dal giorno dell'incidente. L'apprensione dei medici è causata soprattutto dalla presenza di «Stronzio-90» nel sistema circolatorio degli infermi.

Caccia al "centauro nudista,,

Milano, 6

La polizia da ventiquattr'ore sta dando inutilmente la caccia a quello che ormai è definito il «centauro nudista». Si tratta di un giovane sui trenta anni che ieri sera è stato ripetutamente notato nella zona di Chiaravalle a bordo di una moto, completamente nudo.

Il satiro in questione ha un cappotto con il quale si copre quando c'è pericolo di farsi arrestare: superato il pericolo torna nudo e quando passa vicino a qualche donzella grida parole scurrili. Si presume trattarsi di uno squilibrato.

LA TRAGICA MORTE di un bimbo a Cervignano

Una triste catena di sfratti sullo sfondo della sciagura

Cervignano, 6

Questo pomeriggio verso le 17 è perito in tragiche circostanze un bimbo di cinque anni, Luciano Tosoratti, di Licio e Alba Bradaschia, abitante nel vicolo che dà su via Roma di fronte a via Verdi.

Ecco i fatti: Qualche anno fa tale Fabian acquistò in via Mazzini una casa dove da anni ed anni abitavano due inquilini e — avvalendosi di una disposizione di legge in favore dei pensionati — costrinse gli inquilini a lasciare l'appartamento. Fra questi c'era anche l'operaio della Saici Augusto Snidero, il quale riuscì ad acquistare con molti sacrifici una casetta nel vicolo di via Roma nella quale abitava il venditore ambulante Antonio Bolzicco. A questi egli fu costretto di dare la disdetta: passati i termini legali il giudice ordinò lo sfratto coattivo al Bolzicco che oggi si vide buttare sulla strada dagli agenti le sue poche cose. Fra queste una vecchia pesantissima macchina per fare il gelato (come abbiamo detto il Bolzicco fa il venditore ambulante di dolciumi). Anche quella venne messa nel vicolo.

Poco dopo le 16.30 il piccolo Luciano Tosoratti, appena tornato dall'asilo si metteva a giocare nel vicolo e si arrampicava sulla pesante macchina. Senonchè, forse perchè messa male e forse per il terreno sdrucciolevole, questa piombò addosso al piccino, fracassandogli la testa e il petto. Il fanciullo è deceduto all'istante.

Il piccolo viveva normalmente custodito dalla nonna materna, Rina, dato che la madre aiutava in ufficio il proprio genitore, impresario edile, a Trieste, mentre il babbo lavora quale operaio alla Saici.

RIDOTTA A CINQUE ANNI la pena a Edoardo Cippico

Il beneficio dell'amnistia concesso all'imputato

Roma, 6

A cinque anni di reclusione e 120.000 lire di multa, pene interamente condonate, per il reato di truffa aggravata è stata ridotta dalla Corte d'appello oggi alle 13.50 la condanna a 9 anni di reclusione inflitta il 20 dicembre '52 dal Tribunale di Roma all'ex mons. Edoardo Cippico. All'ex prelato è stato infatti concesso il beneficio dell'amnistia per i reati di falso in scrittura privata ed emissione di assegni a vuoto, e sono stati applicati i due condoni del 1949 e del 1953.

Pure amnistiati sono stati gli imputati Gino Puccini per il reato di emissione di assegno senza data e Ida Mercarelli Gangemi da quello di favoreggiamento personale. E' stata infine confermata la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove per Guido Mattei, ex funzionario della Cassa di risparmio di Libia, imputato di concorso in truffa e per Alessandro Terribili, indicato in un primo tempo come l'autore del furto dei gioielli appartenenti al conte Enrico Paolo Salem D'Angeri.

Precedentemente il P. M. aveva chiesto la piena conferma della sentenza del Tribunale per tutti gli imputati.

Due americani prelevati dai russi in Baviera

DOPO LA PROTESTA UFFICIALE STATUNITENSE I DUE SOLDATI SONO STATI RILASCIATI

Bonn, 6

Due soldati che transitavano a circa 180 metri dal confine con la zona sovietica a Streuwald, nel circondario di Mellrichstadt (Baviera), sono stati arrestati da sentinelle russe entrate in territorio tedesco occidentale e portate oltre confine. Lo strano fatto, che non si verificava da anni, dal tempo in cui la guerra fredda era al culmine, è stato osservato da altri soldati americani che non hanno fatto in tempo ad intervenire e che hanno avvertito la polizia tedesca di frontiera.

Subito una pattuglia di poliziotti tedeschi si recava sul posto, dove era rimasta la «jeep» dei due americani. Mentre ispezionavano la località, una ventina di soldati russi irrompevano nuovamente nel territorio della Repubblica federale ed arrestavano i poliziotti tedeschi. Condotti a Helmershausen, i tedeschi erano sottoposti a interrogatorio, alla fine del quale l'ufficiale presentava le scuse del Comando e dava ordine di riaccompagnarli al confine, nello stesso punto dove erano stati arrestati, e dove, nel frattempo, era scomparsa la «jeep».

Nessun particolare è stato appreso sul rapimento dei due soldati americani nè sulle ragioni che possono averlo motivato, tanto più che le autorità americane non emanavano nessun comunicato ufficiale. Soltanto stamane il comando militare statunitense di Heidelberg ha incaricato la missione militare di Potsdam di intervenire perchè i due soldati venissero rilasciati. Oggi stesso i due americani sono stati riaccompagnati al confine. Il rapimento è rimasto misterioso. Si crede però che le forze armate sovietiche stessero eseguendo manovre militari nella zona e che temessero spionaggio da parte degli americani, i quali erano del resto senza possibilità di equivoci in territorio federale tedesco.

Pedanterie scozzesi

Edimburgo, 6

I nazionalisti scozzesi hanno ottenuto oggi una prima notevole vittoria nella loro pedante campagna intesa a stabilire che, per la Scozia, l'attuale Sovrana britannica è «Elisabetta I» e non «Elisabetta II». Come è noto, ciò che principalmente irritava questi nazionalisti era il vedere sui furgoni e le cassette postali della Scozia la sigla «E. II R.» (Elisabetta II Regina). Il Ministero delle Poste ha annunciato oggi che tali sigle scompariranno quanto prima da furgoni e cassette e saranno sostituite dalle insegne della corona scozzese.

La rivendicazione degli scozzesi è sostanzialmente esatta, in quanto Elisabetta I regnò sull'Inghilterra prima che ad essa venisse unita la Scozia.

Pioggia e freddo a Torino

Torino, 6

Una pioggerella insistente cade da alcune ore sulla città; il termometro è sceso a 9-10 gradi, dopo aver toccato i 30.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'aria relativamente fredda a seguito delle perturbazioni che stanno interessando l'Italia affluisce gradualmente da Nord verso Sud. Su tutte le regioni si avrà in prevalenza cielo da molto nuvoloso a coperto. Piogge deboli o moderate intermittenti interesseranno la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, i litorali del basso Adriatico, la Campania, la Calabria e le isole. Sulle altre regioni piovaschi locali che potranno assumere anche carattere temporalesco. La temperatura è in temporanea diminuzione ovunque. Mari in generale mossi o localmente molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.8, 16; Trento 9.2, 13; Torino 9.7, 11; Milano 11, 18.4; Venezia 12.4, 16.3; Genova 12.5, 15.5; Bologna 10.6, 19; Pisa 9.9, 17.6; Firenze 9.2, 19.7; Perugia 9.4, 16.4; Ancona 12.7, 14.2; Pescara 8, 18; L'Aquila 8, 19.8; Roma 11.2, 19.5; Napoli 11.1, 18.4; Campobasso 7, 16.5; Bari 13, 15.2; Potenza 9.4, 13; Reggio Calabria 12.2, 18.6; Palermo 12.6, 16.4; Messina 12.4, 18.6; Catania 11.1, 18.6; Sassari 10.2, 19.9.

GIORNALE SPORT

LA IV TAPPA DEL MOTOGIRO

Attacco a fondo della «Morini»

Venturi attardato da noie al motore si batte da leone

Riccione, 6

La tappa odierna ha portato il Giro motociclistico d'Italia da Pescara alla cittadina balneare romagnola di Riccione, con un percorso di 454 chilometri, buona parte dei quali contrassegnati dalle tormentate curve e saliscendi delle montagne d'Abruzzo. Per fortuna, oggi, nessuna eco triste è venuta dalle vallate della Maiella e del Gran Sasso d'Italia, percosse dal rombo dei velocissimi piccoli bolidi lanciati verso la meta ancora lontana. La giornata di riposo di domani è necessaria ai piloti per ritemprare le loro energie fisiche, ma dalla tappa odierna si può sperare che la serie nera sia stata definitivamente allontanata e che così anche il morale, pur sempre altissimo dei competitori, non venga più scosso da perdite dolorose di compagni di gara.

La tappa di oggi, non ha procurato sorprese, ove si tolga quella offerta dal ritardo dell'ascolano Remo Venturi, che ha permesso al perugino Speziali di giocare al rivale un colpo mancino. E' stato un attacco a fondo e ben coordinato quello che la «Morini» ha condotto alla «Mondial». Con Speziali, infatti, hanno occupato le prime posizioni nell'ordine di arrivo Manganelli, Ascari e Campana, tutti su macchine della casa bolognese. Venturi, attardato all'inizio da noie al motore, si è battuto poi come un leone per non lasciarsi sopraffare, ma ormai i «morinisti» erano lanciati verso il loro primo successo di tappa. Nella lotta, Provini e Torriani si sono bruciati le ali e hanno subito un forte ritardo, mentre a difendere la sorte della «Mondial» è rimasto soltanto, arroccato dietro un vantaggio di oltre 20 minuti, l'asso di Ascoli, Remo Venturi. Ora, però, Venturi sarà solo contro rivali fortissimi e decisi a tutto.

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa.

Classe 75 cc.: 1) Mariani (Laverda) in ore 5.42'35" alla media di km. 80,214; 2) Mencaglia (Laverda) 5.45'16"; 3) Apolloni (Laverda) 5.46'13"; 4) Galliani (Capriolo) 5.47'21"; 5) Stringhetto (Capriolo) 5.47'34"; 6) Facchinelli (Capriolo) 5.47'39"; 7) Blasi (Capriolo) 5.47'48"; 8) Pasini (Laverda) 5.48'45"; 9) Ghiro (Ceccato) 5.49'57"; 10) Pastorelli (Laverda) 5.51'33".

Classe 100 cc.: 1) Zanzani (Laverda) in ore 5.25'15" alla media di km. 84,487; 2) Maoggi (Laverda) 5.27'48"; 3) Gandossi (Ducati) 5.31'38"; 4) Zitelli (Ducati) 5.34'23"; 5) Zin (Laverda) 5.35'11"; 6) Nuti (Laverda) 5.36'45"; 7) Mattiello (Laverda) 5.36'52"; 8) Carboncini (Laverda) 3.37'59"; 9) Scamandri (Ducati) 5.38'58"; 10) Tonelli (Maserati) 5.40'35".

Classe 125 cc.: 1) Tartarini (Benelli) in ore 4.54'43" alla media di km. 92,244; 2) Ciai (Rumi) 5.09'20"; 3) Pionava (Benelli) 5.09'51"; 4) Vigorito (Rumi) 5.10'21"; 5) Mancini (Mondial) 5.11'21"; 6) Galliani (Mondial) 5.13'37"; 7) Troisi (Rumi) 5.14'05"; 8) Romano (Rumi) 5.14'35"; 9) Zonca (Rumi) 5.15'02"; 10) Basso (Rumi) in 5.15'43".

Classe fino a 175 cc.: 1) Speziali (Morini) in ore 4.42'43" alla media di km. 97,196; 2) Manganelli (Morini) 4.45'09"; 3) Ascari (Morini) 4.46'21"; 4) Campana (Morini) 4.47'15"; 5) Venturi (Mondial) 4.48'46"; 6) Torriani (Mondial) 4.48'33".

Ecco le classifiche generali dopo la quarta tappa.

Classe 75 cc.: 1) Mariani (Laverda) in ore 22.22'35" alla media di km. 80,620; 2) Mencaglia (Laverda) 22.34'36"; 3) Apolloni (Laverda) 22.38'35"; 4) Montesi (Laverda) 22.51'59"; 5) Galliani (Capriolo) 22.54'51"; 6) Pasini (Laverda) 22.56'51"; 7) Facchinelli (Capriolo) 22.57'59"; 8) Pastorelli (Laverda) 22.59'33"; 9) Pacioni (Laverda) 23.03'36"; 10) De Michetti (Laverda) in 23.07'35".

Classe 100 cc.: 1) Zanzani (Laverda) in ore 21.14'59" alla media oraria di km. 84,895; 2) Maoggi (Laverda) 21.34'15"; 3) Gandossi (Ducati) 22.12'; 4) Carboncini (Laverda) 22.12'08"; 5) Zin (Laverda) 22.14'59"; 6) Mattiello (Laverda) 22.27'34"; 7) Scamandri (Ducati) 22.36'32"; 8) Rippa Eduardo (Laverda) in 22.42'15"; 9) Zitelli (Ducati) 22.46'42"; 10) Miani (Ducati) 22.55'15".

Classe fino a 125 cc.: 1) Tartarini (Benelli) in ore 19.19'12" alla media oraria di km. 93,375; 2) Romano (Rumi) 20.26'13"; 3) Ciai (Rumi) 20.28'8"; 4) Galliani (Mondial) 20.29'22"; 5) Vigorito (Rumi) 20.29'46"; 6) Troisi (Rumi) 20.34'30"; 7) Basso (Rumi) 20.34'44"; 8) Mancini (Mondial) 20.35'37"; 9) Zonca (Rumi) 20.44'18"; 10) Bottigelli (Mondial) 20.53'18".

Classe fino a 175 cc.: 1) Venturi R. (Mondial) in ore 18.12'23" alla media di km. 99,086; 2) Speziali (Morini) 18.33'05"; 3) Campana (Morini) 18.45'12"; 4) Torriani (Mondial) 18.45'16"; 5) Manganelli (Morini) 19.08'1"; 6) Provini (Mondial) 19.16'03"; 7) Perfetti (Beta) 19.29'32"; 8) Eletti (Morini) 19.30'19"; 9) Baronciani (Ganna) 19.33'5"; 10) Tamburini (Morini) 19.37'11".

Classifica assoluta: 1) Venturi R. (Mondial) in ore 18.12'23"; 2) Speziali (Morini) 18.33'05"; 3) Campana (Morini) 18.45'12"; 4) Torriani (Mondial) 18.45'16"; 5) Manganelli (Morini) 19.08'1"; 6) Provini (Mondial) 19.16'03"; 7) Tartarini (Benelli) 19.19'12"; 8) Perfetti (Beta) 19.29'32"; 9) Eletti (Morini) 19.30'19"; 10) Baronciani (Ganna) 19.33'05".

LA MAGIA APPLICATA AL FOOT-BALL

I successi di una squadra che giuoca in stato ipnotico

L'allenatore dell'Edgware Town muove i calciatori sul campo come degli automi per mezzo del fluido magnetico

Londra, 6

Tutti gli sportivi sono recentemente rimasti colpiti in Inghilterra dall'impressionante ascesa di una squadra di calcio, che in uno dei campionati minori di football, è salita nel solo spazio di un paio di mesi, dal fondo della classifica al secondo posto. La chiave di questo fenomeno è l'uso dell'ipnotismo, che un intraprendente allenatore ha applicato con successo nel campo delle competizioni sportive: è la prima volta che viene fatto un esperimento del genere.

Il trattamento ipnotico iniziato da Charest e sviluppato dal Freud, era stato finora impiegato soltanto nei casi di soggetti isterici o neuropatici. Ma nessuno aveva mai pensato di servirsene per ottenere la vittoria nelle gare di football. L'allenatore Joshua Sparrow cui era stato affidato il compito disperato di portare alla ribalta della gloria sportiva un gruppo di calciatori notoriamente mediocri, ha avuto una trovata veramente geniale. Quando il Consiglio di amministrazione della squadra Edgware Town lo chiamò per sentire se si assumeva la responsabilità di trarre da quei ragazzi qualcosa di buono, egli disse, con un sorriso: «Lasciate fare a me. In un mese o due vi assicuro che il nome della Edgware Town non sarà più così oscuro. Non posso promettervi nulla di certo, ma qualcosa certamente farò».

Quando arrivò il giorno dell'incontro, raccolse i giocatori in un angolo degli spogliatoi un quarto d'ora prima dell'inizio della partita; li guardò ad uno ad uno negli occhi, finchè non fu sicuro di averli tutti sotto il potere della sua personalità: «Voi potete vincere — disse scandendo lentamente le parole, con forza e sicurezza, e continuando sempre a fissare i suoi calciatori — perchè ne siete capaci. Se non lo avete fatto finora, è solo perchè avete creduto che non valesse la pena di farne lo sforzo. Voi avete lasciato dormire, senza impegnarla, la parte migliore di voi stessi. Tu, che avresti potuto diventare il migliore portiere d'Inghilterra, eri sul campo abulico e distratto — tu, che hai la stoppa per essere un grande centrattacco, non hai mai saputo sfruttare un quinto delle tue possibilità». Ad uno, ad uno, li indirizzò, li scosse, li prese a poco a poco nel fluido magnetico delle sue parole e dei gesti, finchè non fu sicuro che la suggestione avesse cominciato ad operare nel profondo della loro personalità. Quando i giocatori entrarono in campo, Joshna Sparrow si accorse che poteva veramente controllare i loro movimenti, guidare i loro passaggi, dirigere i loro scatti con precisione automatica come li tenesse legati ad un filo. Essi danzavano sulla scacchiera nitida del campo facendosi regolari passaggi, guidati dalla sua volontà. La suggestione durò fino all'ultimo e la squadra, per la prima volta dopo lungo tempo, riportò una vittoria.

Da allora la via del successo fu aperta per la Edgware Town. Il direttore tecnico della squadra, George Bucci, di origine italiana, si dichiara più che soddisfatto dei risultati ottenuti con la nuova strategia. «Il nostro centrattacco, ad esempio, prima di essere ipnotizzato non aveva segnato neppure un gol — egli ha detto. Ora è un giocatore di prim'ordine, con venticinque reti all'attivo. Il trattamento ipnotico del resto, è perfettamente legale nel calcio, come la somministrazione di ossigeno e di tavolette eccitanti. E poi — ha soggiunto scherzando — ogni volta che c'è una partita di calcio, a cominciare dagli organizzatori fino agli spettatori, i giornalisti, e i tifosi che la seguono attraverso la radio e la televisione, non siamo tutti in fondo un po' soggetti a una ipnosi collettiva?».

Hockey a Montreux

Nessun triestino nella rappresentativa?

Sul campo scoperto di Modena si è svolto il penultimo allenamento dei giocatori destinati a difendere i colori dell'Italia al torneo internazionale di Montreux al quale prenderanno parte otto nazioni. Tutti i convocati erano presenti; i triestini Brezigar e Cataletto hanno preso parte soltanto all'allenamento domenicale, essendo giunti in ritardo sul campo di gioco. Il sabato venivano disputati tre tempi di 20 minuti ciascuno, alla domenica i selezionati sostenevano quattro prove sulla stessa distanza.

I tecnici hanno insistito particolarmente sulle coppie d'ali dei fratelli Gelmini del Monza e sul binomio Levati-Castoldi, mentre Brezigar ha alternato le sue prestazioni al fianco di Panagini e Gelmini II. Per i reparti arretrati si sono visti all'opera le coppie Dagnino-Marchetto II e Forti-Zaffaroni; domenica l'alabardato Forti ha disputato due tempi giocando a fianco del centro novarese Nanotti. Tra i pali della porta si sono alternati Bolis e Cataletto.

Benchè al termine dell'allenamento il C.T. Rasponi non si sia pronunciato sullo schieramento che verrà prescelto per Montreux, si ritiene che la formazione sarà composta da Bolis. Dagnino, Marchetto II. Levati e Castoldi; a Cataletto. Nanotti e Zaffaroni verrebbe riservato il compito di riserve. Non è da escludersi poi la presenza tra i prescelti del terzino Forti al posto di Nanotti; la decisione definitiva si avrà dopo l'esame di sabato e domenica, dopo l'ultima prova che precederà la partenza. Tutto dipenderà dalle condizioni fisiche di Forti che, al termine dell'allenamento, ha accusato una leggera indisposizione che lo costringe a letto in questi giorni.

A Montreux quindi la rappresentativa italiana schiererà tra le sue file tre giocatori di indiscutibile valore, quali Bolis, Dagnino e Marchetto II che formavano l'ossatura della squadra laureatasi campione del mondo a Ginevra nel 1953. Per i reparti d'attacco, Rasponi e Zorloni hanno fermato la loro attenzione sui soli Levati e Castoldi; tra i rincalzi verranno preferiti infatti i giocatori che abitualmente ricoprono ruoli difensivi. L'esclusione di Brezigar è dovuta al fatto che al giocatore è stato riservato il posto di titolare nel ruolo di ala destra nella squadra che si recherà a Barcellona. Il prossimo allenamento degli «azzurrabili» si terrà a Modena con la partecipazione degli stessi giocatori presenti nell'allenamento del 3 e 4 aprile. Al torneo internazionale verranno inviati otto giocatori.

B. I.

L'allenamento della Nazionale B. Si precisa che l'allenamento della Nazionale B contro il Chinotto Neri avrà luogo alle ore 16 di domani giovedì allo Stadio Olimpico di Roma e non allo Stadio Torino.

IL SEGRETO DEL RISULTATO DI TRIESTE

La Ginnastica ha perduto anche... per colpa del Borletti

Si sono fatti e si faranno ancora molti commenti sull'incontro disputato domenica nella palestra della Ginnastica Triestina, ed in special modo sui motivi che hanno portato alla sconfitta la squadra del cuore. Naturalmente, come tutte le discussioni fatte a posteriori, il discorso è infiorato di «se» e di «ma» che lasciano il tempo che trovano. «Se la Ginnastica non avesse sbagliato tanti «tiri liberi» e se Zar avesse provveduto a sostituire gli imprecisi Damiani e Salich, i biancocelesti non avrebbero perduto». Questi sono i temi principali delle discussioni e su di essi si ricama, trascurando totalmente di prendere in esame un elemento fondamentale: il Borletti. E' bensì vero che i giocatori triestini sono stati imprecisi e non solo nei «tiri liberi». Possiamo anche convenire che i giocatori nominati sono stati inferiori all'attesa; rileviamo però che alla scarsa vena di Damiani, ed anche di Porcelli, ha fatto riscontro una giornata eccezionale di Miliani e di Bizzarro.

Si fa presto a consigliare la sostituzione d'un Damiani, che è pur sempre il giocatore di maggior classe della compagnia, e si dimentica che Salich è stato di grande utilità contro il Gira. L'allenatore soltanto poteva giudicare quali erano gli elementi più adatti ad opporsi al velocissimo gioco del Borletti. E che avesse visto giusto lo dimostra il risultato del primo tempo. Gli stessi elementi, erano pure in campo anche nella ripresa e non hanno potuto però reggere al travolgente contrattacco dei milanesi. I ragazzi della Ginnastica in definitiva hanno tenuto duro fin che hanno potuto e sono crollati soltanto di fronte alla superiorità fisica ed alla maggior resistenza allo sforzo dei «campioni».

Nella vitalità straordinaria di questi assi, mai rassegnati alla sconfitta, alle loro doti di ricupero, ed in definitiva alla loro classe eccezionale il Borletti deve tutti i suoi successi, ultimo quello sulla Ginnastica. Anche a Roma ed a Milano contro la Virtus, Rubini e compagni si sono trovati per lungo tempo «sotto» nel punteggio, ma alla fine dei 40 minuti di gioco il tabellone segnava, sia nell'uno che nell'altro caso, due punti in classifica a loro favore. Una Ginnastica che avesse giocato come contro il Gira avrebbe potuto forse avere la meglio, ma il rendimento dei biancoazzurri in quella partita è stato eccezionale. Abbiamo già scritto e ripetiamo che è stato gran merito per i ragazzi di Zar aver segnato tanti punti ad un Borletti che ha giocato forse il suo incontro migliore; possiamo aggiungere che in un prossimo domani, a quanto abbiamo potuto vedere nell'incontro fra le squadre juniores, la Ginnastica potrà giocare da pari a pari, e non solo nella propria palestra, con le migliori squadre nazionali.

Intanto al Gira, facile vincitore a Varese, non resta altro ormai che prepararsi al prossimo anno. La squadra è più fresca di quella milanese, ed ha molte possibilità di affermarsi, ma intanto per quest'anno lo scudetto rimarrà meritatamente al Borletti, che se lo aggiudicherà per la quinta volta consecutiva. Ricordiamo che nel passato per quattro volte consecutive il titolo era andato all'ASSI di Milano (1924-27), quattro volte al Borletti (1936, 37, 38, 39) ed alla Virtus (1946, 47, 48, 49), cinque volte alla Ginnastica Triestina (1930, 32, 34, 40, 41), tre alla Roma (1931, 33, 35) e due alla Reyer (1942-43).

Nella zona della retrocessione va messa in rilievo la bella impresa compiuta dai ragazzi dell'Itala di Gradisca, che hanno saputo costringere al pareggio la Junghans sul campo-trappola della Giudecca. Buona anche la prova della Goriziana a Bologna, dove Zorzi si è imposto come il miglior giocatore in campo, dimostrando di essere finalmente tornato alla sua forma migliore. Punteggio primato (85-76) fra Roma e Reyer, mentre il Benelli si è decisamente allontanato dalla zona pericolosa grazie ai suoi elementi che hanno dato quasi 30 punti di scarto ad un pur combattivo Pavia.

Anche il campionato femminile di Serie A può considerarsi concluso per quanto riguarda l'assegnazione dello scudetto, che tornerà a fregiare le maglie del Bernocchi di Legnano che già se l'era aggiudicato negli anni 1947 e 1948. Sonante la sconfitta subita dalla Comense a Faenza. La squadra lariana ha ormai praticamente smobilitato e sembra non più interessarsi neanche del secondo posto in classifica. Da segnalare la buona prova della Fiamma a Legnano dove è tornata a giocare la promettente Antoniutti. La Ginnastica ha beneficiato della rinuncia del Pirelli confermando così la sua posizione al centro della classifica. Le squadre triestine di serie B, Internazionale e C.M.M. hanno concluso il girone eliminatorio ottenendo due belle vittorie, sull'ENAL di Treviso e sul Michelin di Bolzano rispettivamente.

M. V.

Due primati mondiali di un sollevatore russo

Il Cairo, 6

Nel corso del confronto di sollevamento pesi Egitto-URSS, il peso leggero sovietico Simitri Ivanov ha battuto due primati mondiali, quello della distensione con kg. 117 e quello del totale dei tre movimenti con kg. 377,500. I precedenti primati appartenevano allo stesso Ivanov rispettivamente con kg. 115,5 e kg. 375.

Un trofeo alla memoria dell'ing. Riccardo de Haag

La Società Triestina della Vela per onorare la memoria del defunto suo ex presidente ing. Riccardo de Haag, che fu un noto ed appassionato cultore dello sport velico, a favore del quale sempre si prodigò e nel quale ottenne luminose vittorie, ha intenzione di mettere in palio una coppa, destinata a regate a carattere nazionale per imbarcazioni della «snipe class» (beccaccini). Le ulteriori modalità delle regate saranno fissate in seguito, in quanto, per dare maggiore risalto e cornice a queste prove, la coppa verrà disputata con l'ingresso della S.T.V. nella sua nuova sede sociale, attualmente in costruzione sul nuovo pontile della Sacchetta.

Il Monte Canin aspetta la vittoria di Zeno Colò

La Coppa Duca d'Aosta e il Trofeo Johndino Nogara premieranno i migliori discesisti

Com'è noto domenica prossima prenderà il via per la XVII volta la gara internazionale del Canin per la disputa della Coppa Duca d'Aosta e per il Trofeo Johndino Nogara. Quest'anno alla competizione si è dato il carattere di slalom gigante ed è stata classificata di qualificazione nazionale senza peraltro perdere quel carattere di prova internazionale che le è ormai tradizionale.

I più forti atleti dello sci europeo con i nostri migliori si daranno convegno ai piedi del Bila Pec. La Francia, l'Austria, la Svizzera e la Jugoslavia insieme all'Italia con la probabile partecipazione di Zeno Colò, daranno vita a questa classica prova.

La gara si preannuncia molto interessante dal punto di vista agonistico; dal lato spettacolare più suggestiva per la modificazione in slalom gigante dove, oltre all'audacia, ai concorrenti viene richiesta una preparazione tecnica di prim'ordine se si pensa che la omissione di una sola porta, ed il regolamento ne prescrive almeno trenta, significa l'eliminazione dall'ordine d'arrivo. Pertanto gli appassionati che accorreranno domenica prossima a Sella Nevea avranno modo di ammirare le caratteristiche di stile delle diverse scuole del discesismo europeo. Scorrendo l'albo d'oro nelle diverse edizioni troviamo nomi di risonanza mondiale, dallo svizzero Fleury Zogg vincitore della 1.a edizione (1931), Enrico Lacedelli, Leo Gasperi, Fredrich Pfeiffer, Leo Zertanna, Hans Steger, Renato Dimai, Vittorio Chierroni, Max Krcivoj, Alberto Tassotti a Egon Sphoef detentore del record della pista (2'2"), fino a Silvio Alverà ed Eugenio Monti per arrivare all'edizione del 1951 nella quale, se le condizioni atmosferiche avessero permesso l'effettuazione della gara, avrebbe visto certamente la vittoria di Zeno Colò allora già campione del mondo. Non possiamo non ricordare il giovanissimo Ilio Colli, vincitore dell'ultima edizione (1952), caduto a Madesimo sul campo dell'onore sportivo.

L'ambito premio, la Coppa Duca d'Aosta, rimessa in palio nell'anno 1950 per iniziativa del partito liberale di Trieste andrà a premiare per la terza volta e con questa definitivamente lo Sci Club Cortina, vincitore delle due ultime edizioni? I cortinesi sono agguerritissimi ma le altre rappresentative non sono da meno. Quindi, data la scrupolosa preparazione e lo spirito agonistico che animerà indubbiamente tutte le squadre, ancora una volta la gara sarà teatro di una lotta appassionante fra le quinte meravigliose delle giogaie del Canin.

Come ogni anno gli Alpini dell'Ottavo saranno preziosi ed esperti collaboratori dei due Sci Cai organizzatori, quello di Udine e quello di Trieste. Difatti hanno già provveduto allo sgombero della strada di Val Raccolana che dà la possibilità a tutti gli autoveicoli di accedere al Passo di Sella Nevea, stupenda tribuna naturale della importante manifestazione. Le attuali condizioni atmosferiche sono ottime e l'innevamento della pista perfetto per cui si prevede un completo successo.

Sui paesi della Raccolana, da Chiusaforte a Piani e a Sella Nevea, che attendono con ansietà questa grande giornata, sui montanari che aspettano gli atleti più famosi d'Europa, sui cittadini che accorreranno dalle città del Veneto e della Venezia Giulia per vivere una giornata in un clima puro e sportivo, dalla più alta cima del Canin aleggerà il grande spirito del Duca d'Aosta, patrono della competizione.

Incominciato a Trieste il torneo di pallavolo

Domenica scorsa, col Torneo d'Apertura ha avuto inizio l'attività pallavolistica delle squadre cittadine. Notevole l'esibizione della nuova compagine dell'«Edera» che, pur piegata dai Vigili del fuoco, dà già affidamento di poter emergere nei futuri incontri. L'atteso incontro tra le rappresentative del C.G.F. e dei Chimici è stato incerto, dato l'equilibrio dei valori, fino all'ultimo. Il primo tempo si chiudeva in vantaggio dei Chimici con il punteggio di 15 a 9, forse per l'inspiegabile orgasmo delle Fiamme Gialle. Nel secondo tempo, i Gialli uscivano dalla fase d'incertezza, passando decisamente al contrattacco, e riuscivano a superare di stretta misura la squadra avversaria per 16 a 14. Ma era solo all'ultima ripresa che le Fiamme Gialle potevano imporre il loro gioco e piegare la brava compagine dei Chimici, grazie all'entusiasmante slancio di Baldassi, capitano della squadra, ed alla volontà di vittoria dei suoi finanzieri, che realizzavano 15 punti contro 11.

La visita del Vespa Club alla zona di Aquileia

Una comitiva di vespisti triestini ha effettuato domenica 4 aprile una gita alla zona archeologica, ai musei ed al Duomo di Aquileia. Dopo una piacevole corsa sulle nostre strade inondate di bel sole primaverile, la comitiva del Vespa Club è giunta ad Aquileia dove ad attenderla c'era la concittadina dott. Biancamaria Favetta che, molto gentilmente, si era messa a disposizione dei vespisti per illustrare la storia dell'antica colonia romana e i suoi valori archeologici. La gentile guida, passando dal Museo aquileiense alle tombe dei patrizi, dal duomo alla passeggiata archeologica, ha rievocato i vari periodi della città. Dalle vestigia romane al cimitero militare della guerra di redenzione, illustrate dalle dotte parole della dott. Favetta, sono state rievocate, vivide e palpitanti, le vicende della storia di Roma e d'Italia. La riuscitissima gita ha avuto termine in serata lasciando in tutti i partecipanti un grato ricordo della bella manifestazione.

La gara del Lambretta C. T.

Caccia al tesoro scooteristica

Il Lambretta Club Trieste organizza per domenica 25 aprile una originale «Caccia al Tesoro» che si svolgerà con una formula totalmente nuova che oltre al carattere sportivo e agonistico della manifestazione stessa, darà modo al concorrente di scegliersi a piacere il percorso che più riterrà opportuno per raggiungere le sedi di controllo che saranno tenute segrete e che conosceranno per mezzo di buste chiuse consegnate da appositi giurati.

La gara è libera a tutti i possessori di motoscooter di qualsiasi marca ma di cilindrata non superiore ai 125 cc. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Lambretta Club (Caffè Firenze, via Giulia 4) ogni mercoledì e venerdì e si chiuderanno improrogabilmente il 23 aprile. La partenza avverrà dalla sede del Lambretta Club e l'arrivo viene fissato in Valle S. Bortolomeo presso il Ristorante alla Caravella.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

INCOMINCIATO IL GIRO DI SICILIA

Isotti primo staccato al traguardo di Sciacca

Sciacca, 6

Isotti ha vinto la prima tappa del Giro di Sicilia, la Palermo-Sciacca di km. 243, sbaragliando i compagni di fuga sull'ultima salita, alle porte di Sciacca.

Subito dopo il via, dato alle ore 8.15 dal Presidente della Regione, on. Restivo, i girini si sono dati subito battaglia. A Sferracavallo sono stati gli atleti della «Girardengo» ad abbozzare la prima fuga, annullata subito dopo dalla pronta reazione del gruppo, che si è mantenuto compatto fino alle porte di Capaci. Qui una caduta di Baronti dava l'avvio ad una fuga di 14 audaci durata per ben 214 km. A Partinico i 14 fuggitivi, fra cui Massocco, Mondello, Zampieri, Isotti e Baldarelli, guidati da Para, transitavano avvantaggiati sul grosso di 1' e 30" e il distacco aumentava sensibilmente sulla salita di Alcamo. Qui Montanari perdeva il contatto e veniva riassorbito dal grosso. Lungo la discesa di Fiumefreddo, il gruppo di testa portava il vantaggio a 3 minuti.

Zampieri, vecchio ormai del Giro, cercava di sfruttare al massimo lo sforzo dei compagni di fuga, facendo la spola fra la testa e la coda del gruppetto.

Alla Casa cantoniera (27 km. da Trapani) il gruppo dei fuggitivi, guidato da Mondello transitava con 4' di vantaggio. A Trapani era ancora Mondello a fare da battistrada ed i 14 fuggitivi transitavano con oltre 6' di vantaggio sul grosso. Da Trapani la strada pianeggiante ed anche un certo senso di stanchezza determinavano la prima selezione. A Mazara il premio di traguardo era vinto da Massocco, il quale, continuando nello sforzo, provocava il distacco di Bonocore e Musumeci, che non reggeva all'andatura. Già a Castelvetrano cominciava nettamente a delinearsi l'epilogo della lunga fuga. La salita di Menfi operava ancora un'altra selezione ed erano Verdini, Baldarelli e Di Lorenzo a perdere contatto dal gruppetto dei fuggitivi. A questo punto, in testa rimanevano Pecoraro, Mondello, Zampieri, Isotti, Assirelli, Giuffrida e Massocco. I sette filavano in perfetto accordo, ma il passaggio a livello della Tonnara, a pochi chilometri da Sciacca, era decisivo per l'esito della tappa. Isotti, Massocco, Mondello e Zampieri per primi scavalcavano le sbarre e si involavano. La salita prima del traguardo operava una nuova selezione. Isotti e Massocco lasciavano in asso Mondello e Zampieri ed i due si contendevano la vittoria di tappa. Con uno sprint irresistibile Isotti, applauditissimo, staccava Massocco e tagliava il traguardo alle 15.56. A 20" era Massocco; ad un primo e otto secondi Mondello e Zampieri. Bisognava aspettare quattro minuti perchè comparisse il grosso capitanato da Pecoraro.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI offresi pomeriggio, brava tutti lavori. Telefonare 47737, dalle 13 alle 18. 62424 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DONNA prestaservizi cercasi per ore mattutine. Tel. 47248. 62380 B

CAMERIERA pratica, domestiche capacissime 15.000 mensili, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 B

CAMERIERA capace, cuoca, domestiche, sappiano cucinare, referenze, cerco. Zeidler, Machiavelli n. 7. 62425 B

RAGAZZA onesta stabile pratica lavori casalinghi, cercansi prontamente. Crispi 41, terzo. 42156 B

RAGAZZA abilissima cercasi per giornata completa. Presentarsi con referenze giovedì dalle 17-18, famiglia Rinaldi, Sergio Laghi 2, mezzanino, filovia 15. 62384 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 62413 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 62388 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti. coloriture olio smalto. Tel. 44540. 62422 C

ACCORDATURE riparatore pianoforti offresi. Preventivi gratuiti. Stime. Vidali 10, scuola, telefono 41346. 62400 C

CUOCO esperto offresi eventualmente anche stagione. Referenze. Ind. UPI 62389 C.

18-ENNE diplomata maestra, dattilografa, offresi praticante ufficio, commessa o cassiera. Cassetta 20814 C UPI.

FALEGNAME lucidatore e riparazioni in genere, offresi. Piazza Goldoni 5, telefono 45820. 62385 C

GUARDAROBIERA seria attiva, referenze, cerca impiego. Cassetta 20820 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 42153 CC

FACCIA perfetta, figura elegante: Istituto di Bellezza Bagno Romano, tel. 90-119. 62406 CC

PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 62403 CC

PERMANENTI originali americane 1500, normali 700. Salone Carmen, Settefontane 11. 62386 CC

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 62423 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

GARZONA sarta uomo cerca Rechichi, via del Toro 1, I p. 62407 D

GARZONA principiante sarta uomo cercasi. Via S. Nicolò 30.

LAVORANTE stabile, capacissima, cerca Salone Tina, via Roma n. 17. 62416 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Savi, via S. Cilino 95. 62387 D

URGENTEMENTE cercasi provetta magliaia macchinista. Via Timeus 1, primo. 62418 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

MATRIMONIALE comodo cucina cercano coniugi con bambina. Cassetta 20818 E UPI.

STANZA vuota cercasi, accessori, ambiente distinto. Cassetta 20815 E, U.P.I.

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. INGRESSO scale, centro, affittasi distinto, uso diurno. Indirizzo UPI 62393 F.

A. VUOTE, mobiliate, casetta campagna, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 62414 F

CAMERA e salotto mobiliate 23 mila; matrimoniale indipendente cucina 13.000; una persona ingresso scale; 2 camere vuote ufficio laboratorio 20.000 affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 62427 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 62395 F

CENTRALISSIMA affittasi a signore stabile, escluse donne. Telefonare 32245, dopo ore 10. 62405 F

MATRIMONIALE conforti, affittasi distinti unici, o persona sola. Crispi 53, porta 4. 62417 F

STANZE due mobiliate, uso cucina, telefono, bagno, affittansi. Viale Miramare 25-II, porta 5. 62402 F

G — Istruzione — L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, Comptometer, stenografia, contabilità. Lingue. Enenkel, Trieste. Battisti 22; Monfalcone, Giacich 30. 62382 G

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telefono 38800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento. Ripetizioni scolastiche. A Monfalcone, Giacich 30. 62382 D

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità moderna. due mesi (3000). Unico Istituto specializzato: ICCO, Teatro 1. 62397 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

LATINO, matematica, computisteria, lingue moderne, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 62381 G

LEZIONI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 62212 G

STENOGRAFIA commerciale, perfezionamento, ripetizioni scolastiche, impartisce lezioni, anche domicilio, professore abilitato. Cassetta 20828 G UPI.

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

BORSETTA verde pelle smarrita lunedì 5 corr. ore 22.45 via Soncini; onesto rinvenitore è pregato portarla Bar Venier, trattenendosi danaro. Riceverà mancia adeguata. 62401 H

OROLOGIO polso donna caro ricordo, rinvenitore mancia, telefonare 34386. 62390 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze soleggiato, altri camera cucina, ville, affittiamo. Torrebianca 24. 62394 I

BARCOLA appartamento mobiliato; centrali 2 grandi stanze vuote con acqua-gas, entrata indipendente, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 I

LOCALE affari affittasi centro. Offerte tel. 96807. 62391 I

LOCALI d'affari otto vani centralissimo, due entrate, adatto pellicceria, sartoria, ambulatorio, uffici, cedesi con mobilio. Rivolgersi Valdirivo 16-I, ore 17 alle 18. 42132 I

QUARTIERINO vuoto stanza e cucina affittasi. Bar Corso 20. Alberto. 62411 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO vuoto cercasi, 2 stanze, accessori. Cass. 20815 L U. P. I.

APPARTAMENTO cercasi a Opicina, in villa, 4 stanze più i servizi. Telefonare 36231. 62415 L

APPARTAMENTO 4-5 stanze affitto aggiornato, cercasi. Telefono 37774. 42171 L

APPARTAMENTO 2-4 stanze, libero, cercasi, compensando, esclusi mediatori. Cass. 20829 L UPI.

QUARTIERE camera camerino cucina, anche mobiliato, cercasi, massimo spese 500.000. Esclusi mediatori. Affitto massimo 10.000. Cassetta 20832 L UPI.

QUARTIERINO stanza stanzetta, zona Venezian-Promontorio, cercasi compensando spese, esclusi mediatori. Cass. 20829 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. A rate senza interessi, prezzi fabbrica. Cucine legna, gas, carbone, elettriche. Piazza Ospedale n. 7. 30 M

A. CARROZZINE sport pieghevoli 5000, fonde 9000, due usi lussuose 16.000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, culle 1000, seggioloni 1600, girellini. Tarabochia 6. 42166 M

A. FORNELLO a gas e gas liquido, occasionissima, L. 5000. Corso Garibaldi 8, negozio. 645 M

MACCHINA scrivere Olivetti portatile. Telefono 23089. 62409 M

VIOLINO bambino arco scatola vend. Tel. 33108. Famulari, Ariosto 2. 62399 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer rientranti e mobiletto, occasione vendonsi anche rateaimente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 42158 M

TAPPETI persiani vendita occasione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 62423 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

BOLZANINO collezionista, cerca cambia francobolli. Egon Schiechtleitner, Bolzano, Monte Tondo 3. 5453 N

COLLEZIONISTA acquista candelieri, zuccheriera d'argento, scatole smalto, gioielli antichi. Cassetta 10572 N UPI.

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi; mobili bar-libreria 25.000, scrivanie 15.000, divanletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettimobile, letti chiudibili, brande valigia 5000, attaccapanni 6000, salotti imbottiti 45 mila, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 42166 NN

ARMADI, tavolo, seggiole, divanoletto, poltrone, biblioteche, altro, vendo privatamente. Telefono 36304. 62383 NN

ATTACCAPANNI pelle imbottiti, sagomati, acero, lussuosi, panchette pelle, gambette acero. Novità, attaccapanni imitazione pelle bellissimi, altri laccati rustico con armadio-mobiletto varie tinte. Entrée laccati completi, mobiletto, cassetti. Produzione propria. Via Foscolo 37, angolo Canova. 62419 NN

CUCINA moderna, scaldabagno elettrico, vasca ghisa, divanoletto piazzamezza, letto ferro, attaccapanni vend. S. Lazzaro 19-II, pellicce. 62404 NN

MATRIMONIALE 30.000, altri mobili singoli, suste, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62429 NN

PIANINO germanico vendesi occasione. Lamarmora 18-I. 62396 NN

PIANINO germanico perfetto come nuovo vendesi occasionissima. Carducci 32-II. 10 NN

P — Rapp. piazzisti — L. 25

CONCIMERIA Lombardo, Ferrara, offre a elementi attivissimi introdotti agricoltori, possibilità importante duraturo avvenire. 5454 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

BALILLA quadrimarce 4 porte efficientissima, vendesi occasione. Via Corti 1. 62428 Q

FIAT 500 ed autocarro 680 oppure B RO oppure ESATAU acquistasi occasione; indicare prezzo Cassetta 20830 Q UPI.

TOPOLINO B vendesi. Telefono 46-309, officina Pacor. 62408 Q

VESPA comperasi pagando contanti. Cass. 20823 Q UPI.

1100 B taxi sei posti. Telef. 38248, Coroneo 41, Gianotti. 62410 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

AUTORIMESSA attrezzata efficiente, adatta motoscooters cedesi. Indirizzo UPI, 830 R.

DISPONENDO vasta licenza esportazione importazione articoli di grande richiesta e consumo, cederebbesi o associerebbesi. Offerte Cassetta 10575 R UPI.

LICENZA tappeti quadri, trasformabile estensibile rigattiere, abbigliamento, antiquario, cedesi. Tel. 29267. 62420 R

LOCALE centralissimo mq. 200 adatto qualsiasi uso, vendesi o affittasi. Offerte Cass. 20746 R UPI

NEGOZIO, centralissimo, Carducci, cedesi. Spaccio vini 110 litri giornalieri svendesi. Facilitazioni. Meneguzzi, Caffè Friuli. 62398 R

NEGOZIO commestibili cedesi causa malattia, urgente. Indirizzo UPI 62421 R.

S — Casa ville terreni — L. 50

AMMINISTRAZIONE immobiliare Poillucci, Mazzini 15, vende condominio appartamenti nuovi incantevole vista mare, 5 stanze servizi, massimo conforto, garage, 6-7 milioni, larghe facilitazioni pagamento rateale. 42157 S

APPARTAMENTO lussuoso zona Carlo Alberto, due stanze stanzetta, ricchi accessori, giardino, ingresso immediato, vendesi. ATEC, Goldoni 1. 58 S

IN neo-costruzioni, vendonsi appartamenti 3-4 vani tutti conforti, poggioli, ascensori, massime facilitazioni pagamento. Alabarda, S. Spiridione 6. 12345 S

LOCALI d'affari e appartamenti 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, in erigendo edificio piazzale Madonna di Gretta, vendonsi con mutuo bancario. Rivolgersi Amministrazione stabili Eccardi, via Mazzini 30, da mercoledì ore 16 - 18. 62412 S

MAGAZZINO o fondo con tettoia paraggi Campo Marzio, cercasi. Cass. 20830 S UPI.

MAGAZZINO o fondo per deposito combustibili a Gorizia cercasi. Cass. 20830 S UPI.

TERRENO centro con permesso fabbrica approvato vendesi. Santa Caterina 9, II p. 840 S

VILLA a Barcola 7 stanze, giardino, autorimessa, doppi servizi, vendesi o affittasi. Rivolgersi Amministrazione stabili Eccardi, via Mazzini 30, da mercoledì ore 16-18. 62412 S

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 361.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67